

L'AURORA

GIORNALE DEI SOCIALISTI DEL VERBANO CUSIO ED OSSOLA

ABBONAMENTI:

Annua sostenitore L.	5. —
Annua ordinario	3. —
Semestrale	1.50
Estero sostenitore	8. —
Estero ordinario	5.50
Estero semestrale	3. —

Una copia Cent. 5

Per Inserzioni

Prezzi a convenirsi coll'Amministrazione

Indirizzo:
Giornale L'AURORA
Pallanza

La "via crucis" d'Italia

Può sembrare cosa prematura aver l'aria di tirare le somme dell'avventura Tripolina, mentre ogni più ottimista previsione si è infranta contro la dura e triste realtà delle cose; ma noi vogliamo che i nostri lettori, comunque giudichino l'impresa, siano sempre al corrente di tutti i fatti essenziali, e, per quanto è possibile, conoscano la verità, che le classi dirigenti italiane cercano con meticolosa cura di nascondere agli occhi del popolo. E' prova di questa affermazione la cacciata da Tripoli, dei giornalisti Bordiga e Vaina, corrispondenti dei due giornali socialisti *Il Lavoro* e *l'Avanti!*

Il primo, era colpevole di aver detta la verità sul doloroso episodio di Sciara-Sciat, mentre la stampa guerrafondaia lo decantava come una vittoria (ora tutti ragionano come il Bordiga) — il secondo, è colpevole di avere svelato il dietroscena e le perdite della infelicitissima ricognizione di Bir Tobras.

A ciò si aggiunga la grave constatazione che a nessun giornalista è permesso recarsi in Cirenaica, e se ne tragga la logica, inevitabile e grave deduzione: Malgrado la esistente severissima censura, il governo vuole che il popolo italiano sappia soltanto ciò che dicono e decantano i rosei comunicati ufficiali, e la stampa patriottarda.

—o—

Ad ogni modo, già oggi, si può affermare senza tema di smentita:

1. Che si ingannò il popolo italiano, quando si disse che gli arabi ci attendevano a braccia aperte. Salvo il caro Hassuna pascià (che aveva le cambiali in sofferenza presso il Banco di Roma!) gli arabi rimasti a Tripoli, mordono il freno, e non più.

2. Che si ingannò il popolo italiano, quando si disse che bastavano 15 o 20 mila uomini ed avremmo trovato contro di noi solo 5 o 6 mila turchi. Oggi sono nella Libia centomila fratelli nostri e altrettanti nemici almeno loro stanno di fronte.

E lasciamo da parte le false lettere di Crispi, le ricchezze minerarie colossali, di cui nessuno parla più, le fertilità meravigliose, per cui però saranno necessarie centinaia di milioni solo per regolamentare le acque, ecc. ecc.

Come si vede, il nazionalismo colonialista si ricopiato pari pari la famosa « miniera d'oro » dell'Etrea infesta, ed i « quattro predoni armati di lancia » di quell'epoca.

E' anche indiscutibile:

1. Che il clericale Banco di Roma ha cospicui interessi laggiù. Forse è tutta sua la montatura colossale!...

2. Che il resto lo hanno fatto i nazionalisti scervellati e gli speculatori d'ogni rima, sanguisughe voraci ed insaziabili di tutti gli eserciti.

E' infine constatato:

1. Che lo spreco di energie e di sangue sarà lunghissimo.

2. Che il costo dell'impresa supererà ogni più ardita previsione.

—o—

Vogliamo tralasciare il motivo sentimentale nobilissimo, e pur così deriso dagli imbecilli della violenza e della sopraffazione: che l'Italia macchia laggiù la sua gloria più alta, quella di essersi liberata dalla soggezione straniera, laggiù, dove si presenta in veste di prepotente rapace.

Quasi a compenso, pare che i lavoratori, disprezzati e soggiogati dalla borghesia italiana, abbiano col loro sacrificio conquistato a sé il suffragio universale.

Par che farne, ora?

Il suffragio universale doveva essere l'arma precisa ed acconcia per conquistare le riforme che costano, primissima fra tutte quella che assicuri ai lavoratori una equa pensione nella loro vecchiaia. Dove trovare ora i mezzi per le riforme costose, se prima dovremo (e chi sa come!) studiare il modo di pagare le enormi spese cui l'Italia ha voluto, ciecamente, andare incontro, mentre premevano da ogni parte urgenti ne-

cessità di pane, di strade, di acque, di ferrovie, di scuole?

Noi, che avevamo la gioia di sentir prossima la realizzazione di quella riforma, la conquista di quell'arma, ce la sentiamo infranta nelle mani ancor prima di adoperarla. Anzi, per la ubriacatura patriottarda, c'è il caso che sia adoperata contro di noi. Forse perderemo parecchie posizioni. E la borghesia avrà compiuto, in un co' suoi interessi, la sua speculazione politica. Per poco, però, perchè sapremo tener testa alla reazione che si esalta di quest'ora di guerra, perchè nessuno di noi si sottrarrà al suo dovere. Ma sentiamo che non vibra più come prima intorno a noi il consenso e l'ausilio di tutto il proletariato.

C'è troppa gente briaca per via; briaca di strage, di guerra, di rapina, come in una sera di baldoria; bisogna aver la pazienza di ritessere le file del movimento vostro, con ferma fede e serena decisione.

L'impopolarità non ci turba e non ci sgomenta. La provammo già in altri tempi, e la superammo. Supereremo anche questo periodo minaccioso. Con una sola arma: quella della propaganda socialista, che sparge dovunque il seme della pace e della solidarietà fra tutti gli uomini. Anche fra gli italiani... e i turchi!

Ci sembra che F. Nietzsche scrivesse un giorno: « Le idee che giungono su ali di colomba sono destinate a governare il mondo ».

Così!

Perchè il caporale Realini Francesco di Fondotoce HA DISERTATO

La commissione competente presso il tribunale militare territoriale di Torino ha emanato sentenza contumaciale a carico del caporale maggiore Realini Francesco di Francesco di F. T. richiamato della classe 1888; accusato di diserzione e alienazione di alcuni effetti militari del valore complessivo di L. 5.55 e che aveva lasciato la caserma a Novara la sera del 30 ottobre u. s.

La famiglia ha subito spedito al comando di Torino, l'importo di L. 5.55, e reso noto al figlio che si trova in Svizzera la cosa.

Il Realini inviava subito alla Commissione del Tribunale militare una lettera nella quale, premesso che, se anche avesse avuto intenzione di ripresentarsi, gli era mancato il tempo, essendo la sentenza contumaciale emessa il 9 e resa nota il 17 ottobre in modo da lasciar trascorrere i 10 giorni prescritti prima che i parenti potessero avvertirlo, protesta contro l'accusa di appropriazione, della quale non ha mai avuto l'intenzione.

Contro l'accusa di diserzione poi, lo scrivente aggiunge: « La mia coscienza si è sempre ribellata a tutto ciò che rappresenta la violenza e l'omicidio, epperò non mi sento capace di andare con le armi in pugno, a trucidare gente che nemmeno conosco e che nulla di male hanno fatto a me, rei solo di difendere le loro terre come già fecero i nostri padri contro il cosiddetto straniero invasore ».

« Inoltre l'amor filiale pulsa in me assai più forte dell'amor di una patria coloniale. Amo i miei vecchi e poveri genitori, di cui oggi sono l'unico sostegno, ed al loro dolore di vedermi partire per la guerra, ho preferito vedere in loro l'altro dolore meno cruento di vedermi passare la frontiera ».

Va notato che gli effetti non consegnati sarebbero pochi stracci che vennero depositati in un'osteria di Novara, dove non furono più trovati; il luogo è frequentatissimo e possono facilmente essere andati smarriti. (Dall'Avanti!)

Anno XIII - L'AURORA - 1912

Lire Tre costa l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre 1912 :: ::

Lire Cinque costa l'abb. sostenitore al 31 Dicembre 1912

Lire Dieci costa l'abbonamento speciale per le associazioni, con diritto alla pubblicazione di tutto ciò che le riguarda.

Affi della Federazione Sesto Congresso Intercollegiale

Ramate 4 Febbraio 1912

Il Comitato della Federazione ha deliberato definitivamente che la data del Congresso sia fissata per Domenica 4 febbraio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione e dell'*Aurora*.
2. Azione del Partito nei Comuni e pubbliche istituzioni. Proposta di un ufficio di consulenza.
3. Rinnovazione delle cariche.
4. Varie.

—o—

Il Segretario Federale, prima del Congresso, visiterà tutte le Sezioni Socialiste. I segretari di esse sono pregati di convocare le assemblee, secondo una circolare che verrà loro inviata fra qualche giorno.

Azione giovanile

Il Congresso provinciale avrà luogo il giorno 28 gennaio a Borgomanero alle ore 9 precise col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria (relatore C. Pedroni).
2. Rapporti colle Federazioni Nazionali (relatore A. Malatesta).
3. Azione e criteri generali della Federazione (relatori V. Monzani, G. Chiarinotti).
4. Nomina del Comitato e sua sede.
5. Varie.

La quota d'adesione al Congresso è fissata in L. 1 per Sezione.

Il Segretario Federale
CARLO PEDRONI

La guerra? rende stupido il vincitore e maligno il vinto. F. Nietzsche.

CIRCOLI OPERAI

FEDERAZIONE VERBANO E DINTORNI

VILLA LESA

Circolo Ricreativo Operaio

6 e 7 Gennaio 1912.

Inaugurazione del Vessillo, con grandiosi festeggiamenti, banco di beneficenza pro Asilo, banchetto sociale (quota L. 3,50), gara di bocce.

**

Ai Circoli Operai tutti della nostra Regione raccomandiamo lo speciale abbonamento di L. 10 annue, che darà loro diritto alla pubblicazione dei programmi e resoconti dei loro festeggiamenti, ed a tutte quelle notizie, anche d'ordine interno, che crederanno di dovere rendere pubbliche.

L'AURORA

**

Il Circolo Operaio di Suna, recentemente costituitosi, ha aderito alla nostra Federazione.

Il nostro saluto ai compagni nuovi, e l'augurio che il loro Circolo prosperi, ed abbia di mira sempre l'elevamento morale e materiale della classe lavoratrice.

**

I Circoli Operai si affrettino a richiedere le tessere 1912 al segretario, Francesco Pasquali, Meina.

Piccole note in margine

LA PREPARAZIONE

È in atto una polemica, cui i giornali guerrafondai non accennano. L'astata preparazione dell'ambiente favorevole all'impresa africana fu compiuta e riuscì. Già parliamo, ad esempio, degli ormai famosi « arabi attendenti a braccia aperte ».

Ora se ne è scoperta un'altra, per merito specialmente del nostro Salvemini. Le famose lettere di Crispi, che dicevano la necessità per l'Italia di occupare Tripoli, e che tanta impressione destarono nel mondo parlamentare, erano false.

Semplicemente così.

E pare che sarà assai difficile mettere le mani sui falsari, che hanno saputo, almeno finora, nascondersi perfettamente, dietro il paravento di qualche colossale ingenuo, se non di qualche briccone senza scrupoli.

Ma gli italiani, nella loro maggioranza, hanno pur piegato il capo, davanti alla « fatalità storica »!

TRIPOLI E L'EMIGRAZIONE

Il nostro *Avanti!* pubblica quanto segue:

« Antonio Graziadei fa di sfuggita una osservazione che nessuno, crediamo, ha ancor fatta, e che bisogna mettere in piena luce. Eccola: »

« Dato lo stato della maggior parte delle terre in Tripolitania la colonizzazione non potrà esservi tentata da lavoratori poveri, ma da lavoratori che abbiano già un discreto capitale. Essa in pratica resterà riservata quasi esclusivamente ai più intelligenti e forti fra i lavoratori meridionali che con precedenti emigrazioni nel Sud America, si siano già costituiti un certo capitale ».

Ora che cosa significa questo? Significa che noi col deviare sulla Tripolitania la nostra emigrazione che con precedenti viaggi nel Sud America ha ammassato qualche peculio, interromperemo l'opera meravigliosa di rinnovamento dell'Italia meridionale che si sta compiendo per opera dei cosiddetti americani, i quali spezzano il latifondo, creano la piccola proprietà, fondano scuole elementari, fanno, insomma, come possono, ciò che l'Italia ufficiale non ha mai saputo fare.

In altri termini l'impresa di Tripoli, per quel poco che potrà ospitare della nostra emigrazione, e precisamente della emigrazione già fornita di capitale, contribuirà economicamente all'abbandono dell'Italia che più ne ha bisogno.

Così l'affare si prospetta, da qualunque parte lo si consideri, sempre più nefasto ».

LA VERITÀ COLLA MUSERUOLA

Il corrispondente del *Secolo* da Faenza inviava al suo giornale il seguente telegramma:

« Destinati a Tripoli oggi col diretto delle 13 sono partiti alla volta di Piazza un centinaio di richiamati della classe 89 artiglieria da costa e da fortezza. Le famiglie e gli amici erano a salutarli alla stazione. Molti richiamati e molte donne, piangevano. Al fischio di partenza hanno echeggiato forti e insistenti le grida di abbasso la guerra emesse dai richiamati ».

Il giorno dopo, allo stesso corrispondente, veniva recapitato un « Telegramma di Stato (comunicazioni di servizio) che diceva: »

« L'Ufficio di Roma informa che il telegramma della S. V. n. 243 del 16 corr. indirizzato al *Secolo*, Milano, è stato arrestato ».

Così si fabbrica la pubblica opinione favorevole alla guerra!

Il con-
Michele V.
torno ai cappel-
« Ingaggiati per
« appena arrivati, hanno cominciato
« lo smettere l'abito sacerdotale veston-
« dosi mezzo da soldati e mezzo da frati.
« Montano a cavallo, e con elmi, coc-
« carde e fascie della croce rossa girano
« dappertutto nelle campagne e raramente
« arrivano sulle trincee, fra i soldati, e
« vi giungono poi precisamente, per una
« strana coincidenza, nei periodi di asso-
« luta calma e tranquillità. Quando soffia
« caldo — il caldo speciale delle pallot-
« tole — essi si sguagliano e mai, in
« nessuna battaglia o avanzata — ed io
« mi sono trovata in tutte — ho visto
« qualcuno di questi frati, se facciamo
« eccezione del giorno 26 ottobre, quando
« la battaglia di Bumeliana scoppiò ac-
« canita improvvisamente. Essi si trova-
« vano alle trincee di buon'ora e fu loro
« impossibile potersi allontanare, circon-
« dati, com'erano, da un fuoco nutrito
« proveniente da tutte le direzioni.
« Invece di assistere i malati ed i fe-
« riti, vanno girovagando spensieratamente
« per la campagna, raziando fra le case
« abbandonate e trasportando continua-
« mente trofei vari oggetti che trovano,
« facendone poi la sera bella mostra fra
« gli ufficiali della Sanità Militare con i
« quali siedono a mensa.

« Fra l'esercito è vivo il malcontento
« contro questi parassiti e so da fonte si-
« cura che il Comando ha ordinato che
« si facciano dai rispettivi reggimenti dei
« rapporti sul contegno loro e così si
« pensa, con questi rapporti che andranno
« al Ministero della Guerra, di esonerare
« i frati dal loro ufficio e farli ritornare
« in Italia. Perché per quanto essi scri-
« vano continuamente lettere al *Corriere*
« d'Italia intorno al loro valore, alle loro
« vittorie e alla loro affermazione di cri-
« stianità, essi rimangono volgari auto-
« apologeti, bassi sfruttatori.
« Tutti gli ufficiali sono concordi nel
« affermare che essi qui non fanno nulla,
« che unico loro ufficio è sedere per
« i soldati hanno b a altro per la testa.
« Si avrà la forza da parte delle au-
« torità superiori di agire con energia per
« evitare questo sconcio che eccita sopra
« tutto gli arabi dal lato della loro re-
« ligiosità? »

LE COMMEMORAZIONI RELIGIOSE

Le cose stanno così: A Rieti il Cir-
colo Cattolico stabilisce una cerimonia in
suffragio delle anime dei caduti in Tripo-
litania. Il vescovo proibisce che nel tem-
pio sotto qualunque forma, appariscano i
colori della bandiera nazionale.

Ma i preti promotori pensano di met-
tere lo stesso la bandiera nazionale sul
catafalco. Il presule Quintarelli vi si op-
pone, minacciando di non scendere dal-
l'episcopio e di non benedire il catafalco.
I preti rumoreggiano. E finalmente inter-
viene un alto magistrato che obbliga di
lasciare la bandiera sul catafalco, il quale
viene guardato dai carabinieri.

Ma il più bello... è nei conti.

Dall'incasso i preti — che pensan
sempre prima a loro — cavan L. 107.25
per spese di un funerale ai morti. E il
rendiconto è questo:

Sacrestani	L. 50.—
Cantori della Cattedrale	> 25.75
Tipografo e epigrafe	> 24.—
Campanaro	> 5.—
Sedie	> 2.50

Totale L. 107.25

Al Pres. del Cons. Giolitti > 530.—

Incasso L. 637.25

Per la chiesa, tutto è pretesto a far
denaro, all'ingrosso o al minuto!

COME I GAMBERI

La Tommaseo rappresentava per i preti
una grande speranza, ma era destinata ad
agire sopra una classe troppo istruita ed
intelligente, per farla diventare schiava
del prete.

superiore
didati del-
e » hanno
quelli della
9300, dai
ano i pre-
e monache in-
scuole, resta ben poco, ben

poco...!
Però, secondo l'azione Novarese, non è
vero che le azioni della « Tommaseo »
siano in ribasso,

Chi si contenta gode!

La nazione che muove guerra ad un'altra
per ragioni di conquista o di riconquista
territoriale stringe colla violenza un san-
guinoso contratto in definitiva sempre pas-
sivo e sono i popoli che pagano la passività.
Ernesto Teodoro Moneta.

La guerra è talvolta un atto brigantesco,
tal'altra il frutto di un errore; spesso è il
nodo al pettine di una sciocca politica; è
sempre cosa barbara e folle.

Leone Tolstoj.

Il problema delle Comunicazioni

NEL COLLEGIO DI PALLANZA

Come era stato annunciato, Domenica
31 Dicembre, nella sala della Società Ar-
tigiana, gentilmente concessa, l'on. avv.
Francesco Beltrami tenne l'atteso discorso
sul problema delle comunicazioni.

Erano intervenute rappresentanze da
ogni parte del Collegio, alcune, una quin-
dicina, con bandiera. Ed erano presenti
altresi numerosi cittadini d'ogni parte po-
litica di Pallanza e d'Intra.

Naturalmente, noi non possiamo qui ri-
produrre un discorso che durò quasi tre
ore, e sarà destinato a suscitare vive di-
scussioni. Ci limiteremo a tratteggiarlo
brevemente, riserbando, se sarà del caso,
di farne un opuscolo o un numero unico
in seguito.

La Sezione Socialista e la Lega Metal-
lurgici d'Omegna, avevano inviato il se-
guente telegramma: « Tuoi elettori Ome-
gnesi plaudono opera tua, sono costì
« pensiero ».

Altro telegramma aveva inviato il con-
sigliere provinciale Viglienzoni, così for-
mulato: « Spiacente aver solo oggi rice-
« vuto invito, quantunque politicamente
« contrario, sarei venuto rendere omaggio
« deputato amico collega caro. Augurii
« Capodanno, saluti cordiali ».

Il discorso fu denso di documentazioni:
il nostro compagno è ben corazzato dav-
vero, contro gli avversari! Di ogni sua
affermazione dette le prove. Da ogni sua
frase traspariva la sincerità viva dell'o-
pera da lui svolta, traspariva il disincanto
pubblico.

Il pubblico applaudì più volte, e calo-
rosamente infine: e si che il discorso non
era di quelli che si prestassero a volate
liriche o retoriche!

Alcuni aspettavano, forse, la seconda
edizione della polemica col *Friquet*; in-
vece l'on. Beltrami volle qualche cosa di
più istruttivo. E siccome si continuava a
parlare del sogno ultra cinquantenario,
volle illuminare il pubblico su tutto il pe-
riodo che passò non da oltre 50, ma da
oltre 60 anni a questa parte.

E con dati di fatto dimostrò che fino
dal 1849, quando si presentò l'occasione
della ferrovia Novara-Borgomanero-Gra-
vellona-Pallanza, quale avviamento alla
Intra-Locarno-Bellinzona-Gottardo, la no-
stra rappresentanza politica ed ammini-
strativa non seppe farla valere; e nel 1853
prevalse la Novara-Oleggio-Arona, quale
avviamento alla Luino-Bellinzona-Gottardo.

Dimostrò pure che nel 1879, quando si
deliberò la costruzione delle linee comple-
mentari, la nostra rappresentanza politica
ed amministrativa non seppe farvi com-
prendere detta linea Novara-Borgomanero
Gravellona-Pallanza-Intra-Locarno, non
ostante la fortuna d'aver per deputato
l'on. Imperatori, Ispettore del Genio Ci-
vile; il quale era nientemeno che nella
Commissione Parlamentare per la compila-
zione del disegno di legge. Ed ora, fra
i continuatori dell'opera negativa per la
nostra Ferrovia, gli uni confessarono che
l'on. Imperatori commise una madornale
dimenticanza; gli altri, per difenderlo, di-
cono che egli era la modestia personificata,
e che nella sua eccessiva modestia non
volle che si comprendesse nella legge la
nostra Ferrovia, perchè non si dicesse
che aveva approfittato di essere nella Com-
missione, per fare valere gli interessi del
proprio Collegio.

Ed intanto, continuò per un pezzo la
solita storia dei Comitati e dei progetti che

sorgevano, sparivano e risorgevano; fino a
quando si arrivò all'ultimo momento de-
cisivo, quello cioè delle linee di accesso
al Sempione.

L'on. Beltrami ricordò che vi fu allora
il famoso Comizio dell'8 Marzo 1900; in
cui ancora la nostra rappresentanza po-
litica amministrativa — nonostante le di-
lui proteste — rovinò la causa della Fer-
rovia, fidandosi del progetto della Società
Mediterranea; la quale colla promessa del
tronco Gravellona-Intra fece accettare la
Santhià-Borgomanero-Intra che fu il vero
tradimento!

Difatti la Gravellona-Intra fu abban-
donata e si costruì la Santhià-Borgo-
manero-Arona, che distrusse per sempre
il famoso sogno ultra cinquantenario!

Fu allora che l'on. Cuzzi, l'esponente
più vero e maggiore del partito monar-
chico-liberale, delle Municipalità e delle
Società Esercentesche (le quali nel suo
nome combatterono e vinsero nelle fami-
gerate elezioni del 1898, 1900 e 1904) fu
allora che allegramente l'on. Cuzzi esclamò:
« niente, niente di male; se lo Stato
non ha finora costruito, nè costruirà mai
più la nostra Ferrovia, da noi stessi as-
sassinata, niente di male: la costruiremo
noi, quale Ferrovia di iniziativa privata,
domandandogli soltanto che ci dia qualche
sussidio. E così al grande sogno oltre cin-
quantenario, subentrava la vera *turlupineide*!

Per incominciare coll'ini-
ziativa privata, l'on. Cuzzi ed il suo Stato
Maggiore, cioè il Comitato Ferroviario,
non si curarono di fare comprendere nella
legge discussa e votata nel Dicembre 1901
per le linee d'accesso al Sempione la Sta-
zione di Fondotoce; la quale venne solo
conquistata dalla volontà popolare col Co-
mizio di Pallanza del 4 novembre 1902!

Per cui a ragione, l'on. Beltrami ebbe
ora ad esclamare che all'infuori delle chiac-
chiere e dei famosi progetti che sorgevano,
sparivano e risorgevano, nulla di tangibile
ottenne la nostra rappresentanza politica
ed amministrativa da 60 anni a questa
parte per la Ferrovia; anzi la assassina-
rono!

L'unica cosa che si ottenne, cioè la
Stazione di Fondotoce, la si ottenne non
da loro, ma dall'azione popolare.

Adunque l'on. Beltrami fece il grande
servizio al pubblico di riprodurre, nella
maggior parte del suo discorso, la storia
non di 50 ma di 60 anni della nostra
Ferrovia e precisamente dal 1849 al 1909;
a quando cioè gli elettori del Collegio di
Pallanza vollero a loro deputato lui, pro-
prio lui che era stato fino allora, il cri-
tico inascoltato; anzi combattuto e deriso
da coloro, che mentre acclamavano alla
Ferrovia, la tradivano e l'assassinavano!

Non abbiamo avuto il coraggio di in-
trattenere il nostro compagno, dopo il
Comizio, per domandargli quale fu il pen-
siero che lo guidò nel discorso; per cui
dedicò di proposito la maggior parte della
sua conferenza alla storia *retrospettiva*,
accennando poi telegraficamente a quella
contemporanea; della quale più che una
esposizione fece una enunciazione.

Non abbiamo avuto il coraggio di in-
trattenerlo, perchè doveva certo essere
stanco e non volevamo sfinirlo.

Ma crediamo che, come vi alluse all'i-
nizio ed alla fine del suo dire, egli intenda
riparlare ancora prestissimo della questione
ferroviaria; e mentre ha fatta la storia
dei 60 anni corrispondenti all'altrui de-

putazione, si è riservato di sviluppare
quella susseguente alla sua nomina.

E data la tenacia dei suoi propositi, ci
ritroveremo presto a contatto col pubblico
per questa seconda parte.

E' uscita *La Vedetta* col resoconto del
discorso Beltrami: ancora non è uscito *Il*
Toce: quanto a *La Voce*, il numero di
Mercoledì non aveva nessun resoconto o
commento. Attendiamo a rispondere al
primo di quei giornali, che abbiano detta
la loro opinione anche gli altri due. Così
risponderemo, se del caso, a tutti.

Per le ferrovie Tripoline!

L'Avanti! scrive il seguente trafiletto:

« In seguito ad un ordine della Dire-
« zione Generale delle ferrovie di Stato
« la locale Sezione Est di Mantenimento
« ha disposto perchè vengano concentrate
« a Bergamo 14 mila traverse che sa-
« ranno inviate urgentemente a Venezia
« con appositi treni facoltativi.

« Da Venezia verranno imbarcate per
« Tripoli ove serviranno per costruire le
« ferrovie che in Italia molti paesi atten-
« dono da cinquant'anni ».

E fra quelli che attendono da cinquan-
t'anni ci siamo proprio anche noi da Pal-
lanza a Cannobio. Che ne dicono, i cari
nazionalisti intresi, i quali strepitavano
così... sovversivamente contro il Governo,
come dimostrò l'on. Beltrami nel discorso
di Domenica?

Le enormi spese di guerra fanno sì che
gli altri servizi più utili vengano povera-
mente dotati. La sicurezza del cittadino,
la istruzione, la prosperità dei suoi affari,
la garanzia dei suoi diritti, vengono neces-
sariamente neglette perchè manca il denaro
per provvedervi. Ruggero Bonghi.

Mario Rapisardi

Mentre stiamo per andare in mac-
china, apprendiamo la triste notizia
della morte di Mario Rapisardi. Il
poeta forte e grande, che viveva le più
nobili aspirazioni sociali, di libertà, di
solidarietà, di rinnovamento umano,
aveva accolto e nutrito nell'animo ele-
vatissimo e sereno, aveva in versi ma-
gnifici espresso — non è più.

La borghesia non ha amato questo
figlio del popolo, il quale non prostituiti
mai la sua Musa alle idee correnti e
dominanti, prestandosi ad esaltare tutto
ciò che le facesse comodo o vendendo
il proprio ingegno a un tanto la riga.

Lo piangiamo noi, con tutto il cuore,
noi che nelle sue pagine sentimmo vi-
brare un desiderio di pace fra gli
uomini, una brama di migliori destini
per tutti i vinti nell'aspra lotta per la
esistenza, una speranza augurale di
vittoria per ogni libertà, contro ogni
tirannide.

Ah, poeti come questi che osano
scrivere

Dio è nulla, e la natura è tutto
innalzando superbamente la filosofia
umana e naturalistica di fronte alle
sopravvivenze della metafisica medievale
non possono trovar buona grazia presso
i decadenti del misticismo di moda. Poeti
come questi, che nel « Canto dei mietiti-
tori » roteano minacciosa la falce pro-
letaria vendicatrice, non possono trovar
grazia presso il forcaiolismo imperante.

....l'avvenire io sono:

Pensiero, e dinamite.

E il lavoratore che, mazza modesta,
percuote la montagna del capitalismo
e la frange, questa fiera visione, che
sculpta in versi fierissimi par viva della
vita più intensa ed alta, il lavoratore
inchina la fronte e saluta il suo poeta
che muore.

alma.

La guerra difensiva per tutelare l'integrità del territorio patrio è necessità che s'impone e si sovrappone agli orrori della strage; ma la guerra offensiva, la guerra coloniale o di conquista bolla col marchio del disonore il paese che la muove.

G. Rousseau.

Lotte e Problemi del Lavoro

L'inchiesta sui consumi popolari e la Cooperazione di Consumo.

L'Ufficio del Lavoro s'è rivolto alla nostra Camera del Lavoro per interessarla a collaborare ad un'inchiesta sui consumi popolari, quale contributo allo studio del grave problema del caro vivere. Noi abbiamo risposto mettendoci a completa disposizione dell'Ufficio, per tutto quello che può dare l'opera nostra. Attendiamo ora i libretti da distribuire a una ventina di capi famiglia operai per la esatta ricostruzione del costo della vita in rapporto al salario ed al bilancio familiare.

In Italia dunque siamo agli inizi degli studi, che anche dopo resteranno tali perché mancheranno ai pubblici poteri le risorse che quali contribuire direttamente od indirettamente ad attenuare almeno le conseguenze esasperanti di questo fenomeno doloroso dell'odierna società capitalistica. In Francia, dove almeno gli studi sono finiti, siamo già alle proposte. Fra le altre ve n'è una di cui scrisse l'Avanti! qualche mese fa, e che ci sembra la più pratica e la migliore, in quanto lascia alla libera iniziativa e attività dei consumatori di crearsi i congegni di difesa del loro bilancio. La proposta consiste nell'autorizzare i Comuni a fornire in prestito alle Cooperative di Consumo ad equo interesse i capitali occorrenti al migliore sviluppo delle aziende, naturalmente colle debite cautele e garanzie.

Noi saremmo tanto più lieti di una soluzione in questo senso, in quanto abbiamo sempre considerata la Cooperazione di Consumo, come una forma nuova di organizzazione della distribuzione, la cui funzione non può essere soltanto quella di corroborare la resistenza operaia di classe, ma ben anche quella di diventare col tempo un vero pubblico servizio, sussidiato dai pubblici poteri prima, gestito dalla collettività comunale o nazionale dopo.

Intanto rassegniamoci ad attendere fra qualche anno le proposte del Governo italiano e consoliamoci nell'attesa, pensando, che non siamo i soli!

Manlio

Dalla Camera del Lavoro

Alle Leghe di Intra, Pellanza, Trobaso!

La Commissione esecutiva nella sua riunione di martedì 2 corr. ha deliberato di convocare il Consiglio Generale per la sera martedì 16 corr. alle ore 20 nella Camera del Lavoro, per presentare allo stesso il bilancio consuntivo 1911 e preventivo 1912, la relazione morale e rendersi dimissionaria, perché in applicazione dei deliberati dell'ultima riunione, si proceda alla rinnovazione della Commissione Esecutiva e della Commissione di Controllo. Le sezioni sanno che debbono delegare al Consiglio Generale un membro ogni 25 soci o frazione non inferiore di 10.

Raccomandiamo vivamente di dare corso a questa decisione e di non mancare alla riunione del 16 corr.

Il momento non lieto che l'organizzazione attraversa esige da tutti attività, costanza e disciplina.

Fra gli scalpellini

Si è sciolta la Sezione di Oltrefiume (Baveno). Così il processo dissolutore continua, senza che tutte le regioni nostre di incitamento e persuasione, possano nulla contro questa che è più che altro una vera crisi morale delle masse operaie, le quali perduta la bella baldanza fiduciosa, si accasciano in una mussulmana attesa.

Non riescono più a trovare in sé l'energia per resistere, proprio ora che la necessità di una forte organizzazione si fa maggiormente sentire nel rincrudire della crisi economica industriale, la quale per sé sola renderebbe già arduo il compito di difesa ad una compatta organizzazione sindacale.

Noi seguiamo il fatto con rammarico certamente, perché ci sembra che nessuno possa esserne lieto, nemmeno gli avversari; e tiriamo via per la nostra strada, perché questo è il nostro dovere anche se il successo non ci conforta.

I Convegni pro Segretariati Operaio e di Emigrazione.

Arona. — Il Convegno non ebbe luogo per mancanza di intervenuti. Diciamo la verità senza sottintesi; e citiamo a titolo d'onore, oltre il Comune di Arona, il Circolo Operaio di Dormelletto, il Circolo Operaio e la Società Operaia di Inverio Inferiore. Non altri. Ci fu riferito che nel frattempo ad inaugurare la nuova bandiera del Circolo Operaio di Colazza, c'erano almeno una ventina di rappresentanze con bandiera. Alla dimostrazione festaiola dunque si va, e si diserta la riunione in cui si deve discutere di cose serie. Che ne dicono i nostri amici di Meina, Lesa, Pissano, Ghevio ecc.? La cosa è ben mortificante per una zona così satura di Circoli Operai, e ci fa dubitare sulla vantata opera di progresso che dicono di compiere. Così, ci sembra, non si va avanti. Ci vuol ben altro che feste e musiche!

—o—

Omegna. — Presenti le rappresentanze dei Comuni di Omegna, Crusinallo e San Maurizio d'Opaglio; Circoli Operai di Omegna, Cireggio, Crusinallo, S. Maurizio, Ramate, Cereda, Granerolo ed altri, Cooperativa di Omegna, Gravello, S. Maurizio, Crusinallo e Ramate, Società Operaia di Gravello, Lega Scalpellini S. Maurizio, Metallurgica Omegna, Unione Operaia Gravello, gli Uffici dei Segretariati di Omegna, S. Maurizio, Crusinallo, Ramate, Gravello.

B. Maglioni fece una chiara esposizione del lavoro svolto nel 1911 e dei propositi per l'avvenire, facendo risultare quanta copia di benefici potrebbero i lavoratori trarre dall'opera dei Segretariati, ove questi come gli Uffici succursali, non fossero in lotta colle strettezze del bilancio.

Impressione la presenza di un disgraziato giovane operaio, che sul lavoro perdetto completamente la vista, e di cui il Segretariato Operaio si è testè interessato, riuscendo subito a fare avanzare offerte dalla Società di Assicurazione.

La proficua riunione ebbe termine a mezzogiorno.

—o—

Domodossola. — Avrà luogo sabato 6 corr. il Convegno annunciato in Municipio, coll'intervento dei relatori B. Maglioni e F. Cafassi per la Società Umanitaria di Milano.

—o—

Intra. — L'adunanza dei Comuni ed Associazioni dei Mandamenti di Intra, Pellanza e Cannobio avrà luogo nella sala della Società Operaia domenica 7 corr. alle ore 8,30.

Comunicazione dei Segretariati

Avvertiamo che c'è sciopero nella Cartiera Maffioletti di Tenero (Locarno). Nessuno si rechi colà.

—o—

Abbiamo incassato i Sussidi dei Circoli Operai di Feriolo e di Cereda (L. 5 ciascuno). Raccomandiamo ai nostri amici di portare la questione con sollecitudine nelle Associazioni e Comuni, e di darci tosto avviso dell'esito.

Propaganda

Il Segretario ha parlato in riunioni operaie di Ramate (24 dicembre, Casa del Popolo), Crusinallo (24 dicembre, Circolo Operaio), ha pesenziato per la Camera del Lavoro al Comizio di domenica 31 per la questione ferroviaria; ha parlato ancora il 1 Gennaio ad Omegna nella palestra scolastica.

30 Giugno 1912

Una data che i lavoratori non debbono dimenticare!

Il 30 Giugno 1912 scade l'ultima proroga concessa del Governo; quindi tutti i giovani lavoratori d'ambo i sessi, inferiori ai 15 anni, occupati in aziende con più di 5 operai, se non presenteranno il certificato di licenza elementare non potranno avere il loro libretto di lavoro, e dovranno per forza di legge venir licenziati.

Vita ed interessi regionali

INTRA

Convegno pro Segretariato Operaio e di Emigrazione - 7 Gennaio 1912

Il Comitato Direttivo dei nostri Segretariati dopo avere chiuso ad ottobre il bilancio morale e finanziario dell'opera sua ed averne comunicata relazione stampata a tutti i Comuni ed a tutte le istituzioni locali, assolve ora la promessa fatta di dare in pubblica riunione più ampia illustrazione del lavoro compiuto e dei suoi nuovi propositi.

Ed ha indetto in Intra per il giorno 7 Gennaio 1912 alle ore 9,30 nel Salone della Società Generale Operaia gentilmente concessa, un Convegno delle rappresentanze dei Comuni, Associazioni Operaie, di Coltura ed Assistenza, per l'esame e la discussione del seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione morale finanziaria dei Segretariati Operai e di Emigrazione per l'anno 1911 (relatore Battista Maglioni).

2. I problemi dell'assistenza laica agli Emigranti (relatore Geom. Francesco Canevari, dirett. del Segret. Provinciale di Biella).

3. La tutela legale degli operai nel contratto di lavoro e sugli infortuni sul lavoro (relatore On. Avv. Francesco Bettrani).

4. Le istituzioni di istruzione e coltura della classe operaia (relatore Avv. Renzo Boccardi, dirett. della Biblioteca Popolare Ceretti di Intra).

Nutriamo sicura fiducia che sarà favorevolmente accolto il nostro invito; poiché è opera di educazione civile e di progresso questa nostra, intesa a sottoporre alla discussione di tutti i pubblici istituti i problemi importantissimi dell'assistenza legale e sociale delle classi lavoratrici.

Il Comitato direttivo.

Ireneo Ceretti ha abbandonato la direzione della Voce. All'avversario deciso ed aperto, quel cortese saluto che negheremo sempre agli ipocriti vestiti da liberali, ma neri come il carbone, di cui Intra va diventando il vivaio.

Società Generale Operaia

Il 21 Gennaio e l'11 Febbraio corr. anno, nelle sale della Società, avranno luogo feste da ballo a beneficio del Fondo Pensione ai soci vecchi e sussidio agli Orfani, con biglietto d'ingresso.

Tiro a Segno. — Il 6 gennaio 1912 e giorni festivi seguenti fino al 28 Gennaio avrà luogo al poligono della Società il Primo Periodo delle Esercitazioni Regolamentari al Tiro a Segno.

Il giorno 14 Gennaio avrà luogo l'Assemblea dei soci alle ore 13, nei locali del Campo di Tiro, per la nomina del Consiglio Direttivo. Occorrendo una seconda convocazione, questa è fissata per il 21 corr., nella stessa ora e località.

PALLANZA

Un'auretta elettorale. — Sulle colonne della Voce, nella cronaca di Pellanza, abbiamo letto l'annuncio che si è « accaparrata la collaborazione di persone che possono trattare con una tale quale (sic!) competenza delle cose politico amministrative della città ». E seguita dicendo che: « così alla buona senza pretese vi si parlerà (sic!) di un po' di tutto ». E seguita ancora dicendo che non vuole rubare al R. Commissario « un tempo prezioso, forse dovuto a quelli (sic!) che... » ecc. ecc.

Chiude infine con questo aureo periodo: « Lontana la pretesa poi in tutto ciò dall'aver l'aria di esercitare il controllo che alla stampa indipendente è affidato dalla pubblica opinione ».

Non c'era che l'Avvenire, capace di scrivere con questo stile... turco: La Voce vuole supplire, a quanto pare, alla morte immatura di quel grammaticalmente glorioso periodico!

Per finirlo colla Regificazione

— Scrivemmo che la regificazione non avrebbe costituito un aggravio di lire 10.000: che la colpa del presente stato di cose va all'ex assessore Bertarelli, anziché ai professori con troppa leggerezza accusati: che la regificazione forse non verrà mai per le solite difficoltà che clericali e forcaioli han sempre accampate ovunque, subito sparite al primo spirar di aere nuove. E invitammo Pellanza a collaborare con tutti gli altri Comuni che hanno Scuole parreggiate per l'approvazione del progetto di legge dell'on. Landucci (Pellanza sola non ha neppure ade-

diritto, la promessa di aumento di sussidio già fatta anche per noi dal Consiglio Provinciale quando si volle avere l'approvazione del maggior sussidio per Novara, alla vigilia della regificazione. Non già *ma se*; sollecitazione a non perder tempo, a non dimenticarsi di riparare almeno come si può, al grave errore altrui, a non lasciar peggiorare ancor più la posizione, per il bel gusto di gridare poi: non si può. Aggiungemmo che la questione generale delle parreggiate, in rapporto colle congregazioni, avremmo amato trattarla e altrove; ma non già questa questione locale, da lor signori ammanita con tanta bizza e ripicco; della quale non ci saremmo certo così presto occupati; perché per noi su questo giornale e in tutta la vita nostra di partito non esistendo il *privato interesse di alcuno* quando sono in gioco le finalità socialiste, se la regificazione vale come difesa laica della Scuola, di fronte però a problemi locali ben più gravi per il proletariato non può, per ora, essere che *parte secondaria del programma*.

Il collaboratore tocosta trova che tutto ciò è... irritazione nervosa! Le irritazioni nervose collaggiù sono allo stato cronico e incurabile; e per questo molto sempre abbiamo potuto comprendere a compatire; anche questa volta!...

Per la sincerità. — Desidereremmo, da tutti coloro che chiederanno il voto agli elettori Pallanzeri, una promessa; ben più anzi che una promessa; una garanzia.

Ed è che nessuno si valga della sua posizione sociale, o del danaro di cui può disporre, per influire sulla coscienza degli elettori.

Sono disposti, tutti gli affini e gli avversari, a scendere in lotta unicamente sorretti dalla propria convinzione e dal proprio programma? Sono disposti ad accettare come base comune, come comune piattaforma, la sincerità del voto?

Ecco la pietra di paragone su cui saggiare l'onestà politica di tutti coloro che vogliono partecipare alla vita pubblica.

Noi proponiamo che un gruppo di cittadini elettori si unisca in comitato, ed abbia il mandato di concretare modalità di votazioni tali, che assicurino ad ogni elettore la libera manifestazione della propria coscienza. E tali modalità siano poi sottoposte ai partiti che si contendono il potere.

Vedremo, chi avrà il coraggio civile di rifiutare!

La Sezione Socialista sta discutendo intorno alla situazione amministrativa, e sulle prossime elezioni. E' avvenuto un abboccamento coi compagni di Fondotoce, ed altri ne seguiranno. Ancora non è stata presa alcuna decisione; prossimamente avrà luogo un'altra adunanza, cui raccomandiamo siano presenti tutti i compagni.

Società Operaia. — Questa sera sabato, alle 21, si inizierà una festa da ballo, a beneficio della Scuola di disegno serale e festiva della stessa Società. Auguriamo ottimo esito.

Condoglianze sentite all'amico carissimo avv. Antonio Maggio e famiglia, nella dolorosa circostanza della morte del padre Michelangelo, avvenuta la sera di Natale.

Bieno

Un corteo di beghine e di spignimoccoli, che portava in processione le solite insegne, al ritorno trovò sui muri e sulle pietre delle scritte inneggianti a Giordano Bruno e ad altri martiri del libero pensiero, e trovò una squadra di Bienesi che fischiò sonoramente, come a dimostrare che anche a Bieno il popolo si risveglia.

Inutile dire l'ira dei paolotti, e le lacrime di don inutile. Il mondo cambia, e l'oscurantismo e la superstizione hanno fatto il loro tempo.

CAVA COOPERATIVA DI FERIOLO

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. — Liquidazione di contabilità;
2. — Progetto di cessione d'appalto della cava;
3. — Proposta di scioglimento della Società.

L'Assemblea verrà tenuta in Gravello Toce nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, alle ore 14 del giorno 14 gennaio 1912.

Mancando il numero legale, l'Assemblea verrà tenuta in seconda convocazione nello stesso locale ed ora il giorno 21 stesso mese.

Fondotoce

Scuola di disegno — Per cura della locale Società Operaia di M. S. col giorno 5, c. m. si è iniziata la scuola serale di disegno nei locali della Società stessa. Le lezioni saranno date due volte alla settimana dal sig. Betteo Battista capomastro di Pallanza, che disinteressatamente intende prestare l'opera sua, a profitto e incremento della classe operaia di Fondotoce come già lo fa presso la Società Operaia di M. S. di Pallanza. Della grande utilità che ricaveranno i giovanetti da simile scuola non è a dirsi, se si considera che tutti gli scalpellini, di cui Fondotoce è in maggioranza composta, ne abbisognano grandemente.

Le lezioni si convergeranno sul disegno geometrico; e così sarà agevolato agli alunni il modo di istruirsi, perchè oltre alle due lezioni serali per settimana, chi desidera esercitarsi anche nel ramo ornamentale, può ricevere una terza lezione alla domenica nella Società operaia di Pallanza.

Noi ci congratuliamo della iniziativa e messa in pratica fatta dalla Società operaia locale, in pieno affiatamento colla consorella di Pallanza, come dell'opera disinteressata e zelante del sig. Betteo Battista.

La Sezione

Ad un esercente — Domandiamo ad un sig. esercente, bottegaio e spacciatore d'altri generi, se ha ricevuto in regalo dal Consorzio daziario l'oca natalizia, in compenso di aver riportato al suddetto consorzio che lui poveretto (vero?) non smercia più che pochi mezzi litri di vino, perchè tutti i soci della società operaia vanno a bere al club sociale, dove pagano il miglior vino a 60 centesimi al litro invece che andare nella sua osteria dove si può berlo anche a 70 centes. — Simili informatori meritano davvero la dovuta ricompensa ed i soci della società operaia sapranno tenerne conto, tanto più che il suddetto signore è anche ben conosciuto per il disinteresse che prende alle questioni e interessi del suo paese.

Intanto noi ce ne ridiamo del suo egoismo; e malgrado la bile che lo assale continueremo a tenere aperto il club sociale e a vendere il vino a 60 centesimi al litro accontentandoci di quei pochi centesimi di guadagno; i quali vanno pure a beneficio dei soci ammalati, dei minorenni.

Diversi soci

Munificenza e favoritismi — L'amico B. G. si rivolge a noi e ci raccomanda di pubblicare quanto segue, dopo che il *Toce* gli ha cestinata la corrispondenza. — Per dovere di imparzialità pubblichiamo:

« Gran bella cosa è la munificenza, ma quando viene impartita a base di nepotismi e favoritismi essa viene a perdere tutto il suo bel valore.

« Così accadde la scorsa settimana a Fondotoce. Per la prima volta il patronato scolastico di Pallanza ha fatto pervenire anche alla frazione poche mantelline da distribuire agli alunni poveri, e per la prima volta, si è provocato un vivo malumore fra gli scolari perchè, salvo qualcuna, le altre furono donate ad alcuni i cui genitori sono proprietari di terre, case, stalle, bovine e libretti di risparmio; mentre sono stati esclusi alunni figli di poverissimi genitori nullatenenti e bisognosi di tale munificenza.

« Così dicasi per i libri e quaderni.

« Non si sa di chi sia la colpa; fatto sta che la carità elargita in tal guisa, non fa certo onore ai dirigenti il patronato scolastico.

« B. G. »

Se lodiamo l'atto del patronato scolastico per essersi ricordato di Fondotoce; biasimiamo il modo di distribuzione come a ragione lo biasima l'amico B. G., e non comprendiamo come il *Toce* abbia cestinato la corrispondenza. Interessava forse, il biasimo, qualche amico del *Toce*, che della munificenza ne vorrebbe fare un appoggio elettorale? — Sarebbe il colmo delle sopraffazioni.... democratiche!

N. d. R.

OMEGNA

Per l'Aurora. — La festa da ballo a beneficio dell'*Aurora* è fissata per la sera del 20 gennaio, sabato, al Teatro Varietà.

Noi siamo fiduciosi che la classe operaia Omegnese concorrerà con numeroso intervento, portando forte contributo di solidarietà al battagliero foglio socialista.

Siamo lieti di poter assicurare che la festa sarà rallegrata dal Corpo Filarmico Omegnese e dalla fanfara dei giovani socialisti.

Il Comitato.

Gli abbonamenti al giornale si ricevono

DOMODOSSOLA

Gaggiotti Salvatore. — Se non era iscritto al partito nostro, certo era più che un simpatizzante dell'idea socialista. Ebbimo con lui ultimamente qualche divergenza sulla questione Tripolina, ma questo prova appunto l'onestà, la sincerità sua di uomo e di giornalista. Fu direttore del locale *Indipendente* e stava riportando il giornale sulla via di quei principi liberali e democratici coi quali era ai tempi stato fondato. Polemista vivace, sostenne lotte aspre col giornalismo clericale, che dando la notizia della sua morte non ebbe il coraggio di dire una parola né di lode né di critica al passato dell'uomo, del professionista e del giornalista.

Mori quasi improvvisamente la notte di Natale. I suoi funerali puramente civili furono una sincera dimostrazione di affetto di tutta la cittadinanza. Un bravo a quelle signore che noncuranti dei pettegolezzi delle begghine vollero accompagnare fino all'ultimo la salma di questo forte combattente per la causa anticlericale. Alla desolata vedova, all'orbato bambino, giungano anche le condoglianze del Partito nostro, che manda alla memoria di questo vero democratico, un reverente saluto.

Per i fucilati del 1798. — La questione è sempre al punto di prima. Ne parliamo noi, ne parlarono più volte tutti i giornali locali, ma senza mai nulla ottenere. Ma e che cosa aspetta il Sindaco per far versare una buona volta i denari all'uopo raccolti? Che cosa ne fa e con qual diritto quell'illustre avv. Bazzetta detiene i denari da lui raccolti?

Lo ripetiamo ancora: è ora di finirla con queste gonfiate onoranze e di insultare alla memoria di questi poveri martiri.

Mergozzo

Non val la pena di rispondere e quel tal trafiletto apparso sul *Popolo dell'Ossola* in data 13 Dicembre riguardante i diritti che quel Bracchiese vanta sul territorio comunale del monte Farè.

La Giunta comunale di Mergozzo è pronta a dare qualsiasi chiarimento al riguardo in un pubblico comizio, che se crede si potrà tenere nella sala della Società Operaia di Bracchio (se vuole essere tanto gentile di concedere il locale).

In attesa di un cenno di conferma, attendiamo risposta.

La Giunta comunale.

Pettenasco

Il 1 gennaio è stata tenuta qui una commemorazione funebre dei caduti d'Africa; intorno ad un catafalco, erano le bandiere del Municipio, della Società Operaia di M. S., del Circolo "Stella d'Italia". Anche questa!

Naturalmente il parroco non dimenticò, fra le preci e gli omaggi, la solita "abbondante elemosina", perchè dal battesimo all'olio santo, e anche dopo, purtroppo, si paga sempre per far suonare le campane e far borbottare il latino.

E i socialisti, cosa fanno?

PICCOLA POSTA

Barre Vermont — L'indirizzo di Rossi è stato cambiato appena ci avete detto di farlo. Il Bottanini deve essere sospeso a Barre, o è un altro?

Mayet de Montagne. — C. Il prezzo, per parecchie volte, resterà fissato in cent. 50 per numero.

Pettenasco. — M. C. Esigenze di spazio ci vietano di pubblicare tutto. Saluti.

Granelolo. — F. A. Abbiamo mandata la vostra lettera al Pres. della Fed. dei Circoli Operai. Saluti.

Ricevute per quote di sostegno

Rovogro — Cooperativa di consumo - Quote a tutto dicembre 1911 L. 3,—

Abbonamenti sostenitori

Milano — Avv. G. De Antonis, 1912 L. 5,—
Gravellona — Circolo la Fratellanza, 1912 » 10,—
Milano — Dott. F. Nobili, 1912 » 5,—
Oggebbio — G. Francini, 1912, » 5,—
Omegna — Circolo Operaio, 1912 » 10,—
Miggiandone — Comina C., 1912 » 5,—
Bureglio — Francioli G., 1912 » 5,—

Abbonamenti ordinari

Lausanne — Zapelli al 30-6-911 L. 5,50
Suna — Pera P. abb. 1912 » 3,—
Port Corduel — S. Cerutti al 31-5-1913 » 5,50
 — L. Contini al 31-12-1912 » 7,50
Piedimulera — Bassi G. al 31-12-912 » 3,—
Premosello — Bionda A. al 15-4-912 » 1,50
 — Borghini R. 15-10-912 » 3,—
 — Piolmi C al 31-12-912 » 3,—
Cicogna — Bensi G. 1-6-912 » 3,—
Colazza — Circolo operaio 31-12-911 » 3,—
Rovogro — Rigoli A. di Ber. 30-6-912 » 3,—
Cossogno — Piselli B. 31-12-912 » 3,—
Baveno — Morandi M. 31-12-912 » 4,—
Fransenthal — E. Martinoli 1-1-912 » 5,50

Feriolo — Galli M. 30-4-912 » 3,—
 — Lamenta A. 31-12-911 » 1,50
Rovogro — Rigoli B. 31-12-911 » 3,—
 — Fantoli Giuseppe fu Giov. » 3,—
 31-3-912 » 0,75
Trobasso — Imperatori L., 31-12-911 » 6,—
Evian-Le-Bain — Blardone P. 15-4-911 » 5,50
Iverdon — Reati A. 31-12-911 » 1,50
Santino — Bergotti V. abb. 912 » 3,—
 — Caretti C. » » » 3,—
 — Francini I. » » » 3,—
 — Meazza G. » » » 3,—
Fondotoce — Caretti T. 31-12-912 » 3,—
Neuchatel — Colombo G. abb. 912 » 5,50
Mayet de Montagne — C. Comoli 31-12-912 » 5,50
Mergozzo — Maffioli G. fu P. 31-12-911 » 3,—
Iselle — G. Piantoni 31-12-912 » 9,—
Massino — Ginepro G. 1-10-912 » 3,—
 — Rossi B. 31-7-912 » 1,50
Nebbiuno — B. Delsignore 31-12-912 » 3,—
 — Circ. Cavallotti » » » 3,—
Baltimora — G. Gagliardi » » » 5,50
 — John Danini » » » 5,50
Intragna — Rossi V. » » » 3,—
Lausanne — Locatelli P. » » » 5,50
Genève — Jean Gerard » » » 5,50
Chene Bourg — Carrera A. 30-11-912 » 5,—
Voghera — Motta C. 1-4-913 » 3,—
Rovogro — Bottini Giac. di Giov 31-12-912 » 4,50
Fondotoce — Pedretti E. 30-6-912 » 2,50
Intra — Giordani L. 31-12-911 » 2,25
Paruzzaro — Circolo operaio 31-12-912 » 3,—
Fondotoce — Cerri L. per supplemento » 0,40
Meiringen — G. Ramoni 1-2-913 » 5,50
Parigi — C. Ferrati 1-4-913 » 5,50
Gurone — Circolo operaio abb. 912 » 3,—
Esio — Caretti G. 31-10-912 » 3,—
Piedimulera — Laurenti F. abb. 912 » 3,—
Casale C. Cerro — Lianò L., Liardi P., Caldefoni G., Piana C. l. 3 ciascuno abb. 912 » 12,—
Cossogno — Massera E. 912 » 3,—
 — Marchinini P. 31-12-911 » 10,—
 — Giacomotti L. 31-12-912 » 3,—
 — Pompini G. 31-12-911 » 6,50
Baveno — Ribolzi A. P. 912 » 3,—
Cicogna — Trincerini M. 1-5-911 » 4,—
Omegna — Coppi G. 912 » 3,—
Rovogro — Zeni G. 31-12-912 » 3,—
Santino — Meda R. » » » 3,—
Vignone — Lancia A. » » » 4,50
Bureglio — Poletti L. 1-5-912 » 3,—
 — Martinella A. 31-12-911 » 3,—
Couvrot — Martinella L. 31-12-912 » 6,50
 — Borgotti N. 15-2-913 » 5,50
 — Rolini F. 1-3-913 » 5,50

Ricevute per rivendita

Premosello — Fovanna, saldo agosto L. 10,—
Crusinallo — Violini, saldo novemb. » 9,30
Genova — Caretti per giornali » 1,—
Gravellona — A. 1p2 Balzaretto, saldo N. 32 » 52,85
Mergozzo — Braganti F., saldo dicem. » 7,70
Stresa — Zanone, saldo dicembre » 2,55
Fondotoce — Perazzi B., saldo dic. » 5,30

Pro "Aurora"

Somma precedente L. 2053.25

CAMONT — Cardini Luigi, detto « miglione » saluta Severino Susena c. 50 - Rabaioli Stefano saluta la moglie, le figlie e il padre 50 - Cassani Giuseppe saluta i compagni brentesi 50 - Ranzoni Raffaele desidera sapere se il Circolo di Cambiasca è aperto 50 - Polli saluta i compagni trafumesi 50 - Saclusa maledicendo a quel governo che ha tradito il proletariato 50 - Totale L. 3,—

VITRY LE FRANCOIS — Martinella Giacinto protestando contro la guerra c. 50 - Bergotti Nicola, facendo il Natale a Vitry e non a Caprezzo 50 - Rolini Isidoro abbasso i guerrafondai 50 - Totale L. 1,50

BALTIMORA (St. U. d'America) — Fra compagni ed amici: Giovanni Gagliardi rinnovando l'abbonamento saluta la sua famiglia e parenti ad Aurano; saluta i soci del Circolo « Libero Pensiero » invitandoli al coraggio delle loro idee ed alla costituzione di una Sezione Socialista l. 2 Caretti Giovanni di B. saluta i suoi genitori ad Aurano, il fratello a Forlì, il cugino Gagliardi Giuseppe di G. e l'amico Cerutti G. detto Beltramino dal cappello duro 1,25 - La moglie saluta ambedue le famiglie ad Aurano e il cognato Gagliardi Cesare in America; la figlia Fiorina saluta il nonno e le nonne con tutti i parenti, 1,25 - Ruschetta Enrico e moglie salutano ambedue le famiglie a Suna, l'amico Antonio Rossi e i parenti 1,25 - Caretti Battista saluta moglie, figlie, parenti amici in Aurano e fuori 1,25 - L'amico Rossi saluta il fratello Vittorio e gli amici a Intragna 2,50 - Danini Giovanni abbonandosi al giornale saluta i suoi genitori a Fondotoce, il cugino Danini Giuseppe e moglie, il cugino Cerri Luciano, Caretti Tomaso e moglie 1,25 - Danini Carolina si unisce, salutandoli sua madre, fratello e sorella a Fondotoce, sorella Maria e cognato a Cannobio 1,25 - Teodoro Caretti saluta il fratello e le sorelle in Aurano, sorelle e parenti all'estero, gli amici, e G. Rossi a Baltimora 1,25. Totale L. 13,25

BUENOS AYRES — Raccolte dal compagno Ciana Francesco, salutando i suoi genitori, sorelle e fratelli l. 1 - Buarotti Egidio salutandoli la famiglia e amici fondotocesi l. - Udini Francesco ricambia i saluti a Cominoli Giacomo e tutti i compagni di Bracchio l. - Perazzi Paolo saluta Danini Pietro e famiglia a Fondotoce l. - Maffioli Edoardo saluta Giovanni Albertetti l. - Maffioli Giuseppe saluta le due fa-

miglie a Mergozzo l. - Pio Fratini contento di bere alla salute di Maffioli Pierino e Udini Francesco l. - Maffioli Primo in compagnia dei mergozzesi gridando abbasso le begghine e viva il socialismo l. - Braganti Giovanni manda un cordiale saluto al Sindaco ed alla Giunta di Mergozzo per la bella vittoria nella questione delle cave c. 50 - Tamini Giovanni saluta Gelardi Giuseppe e famiglia 50 - Magistris Francesco saluta Ruschetta Giovanni e famiglia a Intra 50 - Moretti Ferdinando saluta la sua famiglia a Mergozzo 40 - Moretti Giovanni saluta la famiglia a Mergozzo ed il Consiglio comunale per la rivendicazione delle cave di Monte Orfano l. 1 - Danini Antonio saluta i coscritti mandati a Tripoli l. - Drocchi Gioacchino saluta i suoi amici gravellonesi Bionda Pietro di Angelo e Soria Giuseppe tutti i suoi coscritti, ed anche le begghine di Gravellona l. - Bavagnoli Carlo saluta suo cugino Bavagnoli Bartolomeo a Gravellona l. Totale L. 13,90

MERGOZZO — Ciana Francesco salutandoli i fratelli a Buenos Ayres e tutti i parenti e gli amici, raccomandando di stare allegri L. 0,50

PORT COLDWELL — Ricevute come aggio e sottoscrizione, da L. Cantoni, insieme con gli abbonamenti L. 4,—

TRIBERG (Germania) — D. P. Abbasso la guerra, avanzo di antica barbarie c. 50 - P. Leonardo, abbasso i guerrafondai 50 - Cusani Pietro di Bieno: la guerra, oltre ad essere incivile, è un disastro anche per i vincitori 50 - Rossi Antonio, viva la classe 1886 e abbasso tutte le guerre 50 - Aggio del cambio 50. Totale L. 2,50

PALLANZA — Ricavo netto della Festa Pro *Aurora* alla Casa del Popolo L. 49,80

PARIGI — I cugini Ferrari augurano buon anno ai compagni del Circolo Guronese L. 1,70

STRESA — A. Prini, dopo il veglione di Santo Stefano, plaudendo alla campagna antiguerrafondaia dell'*Aurora* l. 5 - G. Z. augura buone feste 2,45. Tot. L. 7,45

OMEGNA — Fra amici al Circolo c. 35 - Abbasso gli assassini di Tripoli 15. Totale L. 0,50

INTRA — Mancina competente a chi troverà un corrispondente! L. 0,20

PAZ. VULLY — Brizio Piselli rinnovando l'abbonamento grida abbasso la guerra L. 0,55

FERIOLO — Emilio Campora contraccambia saluti a Tagini C. a Vassen L. 0,20

PALLANZA — Fovanna Giovanni saluta i compagni di Iverdon c. 50 - Pierre Blardone rinnovando l'abbonamento 50 - Malatesta saluta tutti i compagni l. 1,55 Totale L. 2,50

MAYET DE MONTAGNE — C. Comoli, rinnovando l'abbonamento L. 2,—

ISELLE — Piantoni Giovanni, rinnovando l'abbonamento L. 0,20

MASSINO — Ginepro Gaetano saluta l'on. F. Beltrami L. 0,50

GENÈVE — Jean Gerard prega i Consiglieri della frazione di Possaccio di occuparsi una buona volta dell'eterna strada Vignone-Trobasso collegando Possaccio che è tempo L. 1,—

LAUSANNE — Locatelli rinnovando lo abbonamento saluta i compagni L. 1,50

Totale L. 2160,—

Col presente numero si chiude la sottoscrizione pervenuta a tutto dicembre 1911. Col numero prossimo inizieremo la nuova sottoscrizione, confidando nello spirito di sacrificio e di solidarietà dei compagni del *Verbo*, del *Custo*, dell'*Ossola*; i quali, in Patria o all'Estero, vorranno ricordare sempre che il giornale ha le basi della sua esistenza sugli abbonamenti e nella sottoscrizione.

Saluti, ringraziamenti ed auguri a tutti.

Redazione e Amministrazione

ALBERTO MALATESTA - Direttore
 GUASTOLDI DOMENICO - Gerente-responsabile

Varese — Premiata Tip. Coop. Varesina

OPERAI SCALPELLINI troverebbero lavoro presso i fratelli COMOLI, a Mayet de Montagne, ALLIER, (France).

CONFEZIONE DI BANDIERE

Specialità per Associazioni
 = FELICITA FOSSATI =
 RICAMATRICE
 = ARONA =

CAPPELLERIA

Bollini Pasquale
 INTRA - Via Lorenzo Restellini - INTRA

Lavorazione propria -- Riparazioni
 Si accettano commissioni.

Per Inserzioni

Rivolgersi direttamente all'Amministrazione de L'Aurora, Pallanza.

ABBONAMENTI:
 Annuo sostenitore L. 5. —
 Annuo ordinario » 3. —
 Semestrale » 1.50
 Estero sostenitore » 8. —
 Estero ordinario » 5.50
 Estero semestrale » 3. —
 Una copia Cent. 5
 Per Inserzioni
 Prezzi a convenirsi coll'Amministrazione

Proletari di tutti i paesi, unitevi! — C. MARX.

L'AURORA

GIORNALE DEI SOCIALISTI DEL VERBANO CUSIO ED OSSOLA

Si pubblica ogni Sabato
 Le lettere non francate vengono respinte.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Indirizzo:
 Giornale L'AURORA
 Pallanza

ANNO XIII - L'AURORA - 1912

Sire Tre costa l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre 1912 :: ::

Sire Cinque costa l'abb. sostenitore al 31 Dicembre 1912

Sire Dieci costa l'abbonamento speciale per le associazioni, con diritto alla pubblicazione di tutto ciò che le riguarda.

I premi ai collettori

E' stata fatta l'assegnazione dei premi ai collettori che hanno inviato nuovi abbonati entro il 31 Dicembre u. s.

1. *Premio* - L. 10 di libri: Fovanna Carlo di Premosello.

2. *Premio* - L. 5 di libri: Ciana Francesco di Buenos Ayres.

3. *Premio* - L. 4 di libri: Rollini Isidoro di Le Treport (Francia).

4. *Premio* - L. 3,40 di libri: Savia Luigi di Piedimulera.

5. *Premio* - Lire 3 di libri: Rossi Gerolamo di Domodossola.

6. *Premio* - L. 2,50 di libri: Vignati Luigi di Barre Vermont.

Un premio speciale, per la diligentissima opera a favore del nostro giornale, è stato assegnato al compagno Bertolotti di Ramate.

Ai compagni che hanno mandato un abbonato nuovo, spediamo i tre opuscoli editi da L'Aurora.

**

Abbiamo deciso di mantenere questa forma di ricompensa ai nostri solerti collettori.

Dal 1. Gennaio dunque è aperto un altro Concorso, con ricchi premi in libri, che saranno assegnati il 31 Dicembre corrente anno, ai collettori che avranno inviato il maggior numero di abbonamenti nuovi, versando il relativo importo.

Atti della Federazione

Sesto Congresso Intercollegiale

Ramate 4 Febbraio 1911, ore 9

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione e dell'Aurora.
2. Azione del Partito nei Comuni e pubbliche istituzioni. Proposta di un ufficio di consulenza.
3. Rinnovazione delle cariche.
4. Varie.

Adunanze delle Sezioni

Il Segretario Federale farà un giro per tutte le Sezioni, che rimane così stabilito:

- Venerdì 12 Gennaio — Intra.
 Sabato 13 » — Mergozzo.
 Domenica 14 » — Vogogna, Fommarco, Villadossola, Domodossola.
 Lunedì 15 Gennaio — Fondotoce.
 Martedì 16 » — Baveno.
 Domenica 21 » — Omegna, Crusinallo, Ramate.

Verranno stabilite due sere per le Sezioni di Cossogno e Pisano.

Inviando circolari alle Sezioni; i segretari sono pregati di provvedere alla convocazione di tutti i soci.

La maggior gloria non è nel distruggere o nell'ammazzare per aggiungere al territorio nazionale una o più provincie, ma nel fare del proprio paese un modello di libertà di benessere e di solidarietà per i cittadini.
 E. Teodoro Moneta.

Ai compagni!

È dovere di ogni buon compagno diffondere l'opuscolo

CONTRO LA GUERRA

col quale la Direzione del Partito spiega le ragioni dell'avversione dei socialisti all'impresa tripolina.

Costa L. 1 ogni cento copie. Rivolgere vaglia alla Società Editrice Socialista Via S. Damiano, 16 - Milano.

Il Comitato Ferroviario si aduna a Intra E DELIBERA LA CONVOCAZIONE DI PUBBLICI COMIZI

Martedì 9 corr. mese, alle ore 14, si adunò a Intra il Comitato ferroviario, e noi, che fummo invitati ad assistervi, possiamo e vogliamo dare ampio resoconto di questa importantissima adunanza.

Presiedeva l'ing. Ceretti: erano presenti i membri Intresi, i sindaci di Cannero e di Cannobio, i rappresentanti di Pallanza, di vecchia e nuova nomina. Fra questi ultimi e gli altri è avvenuto un breve cordiale scambio di cortesie, dopo di che prese la parola l'ingegnere comm. Viglino, il quale fece un'ampia esposizione dello stato delle cose.

Sorvoliamo su quanto già è stato reso pubblico nei giornali locali, e veniamo al piano tecnico e finanziario nuovo, presentato dall'ing. Sutter.

La primitiva base (5 gennaio 1909) calcolava il concorso degli Enti locali e privati in lire 3.300 mila, basandosi sopra un sussidio governativo di lire 8500 al Km. Essendo stato, mercè l'azione del Comitato Parlamentare di cui faceva parte l'on. Beltrami, e di cui noi già dicemmo su queste colonne, elevato il sussidio a lire 10 mila al Km., il nuovo piano di finanziamento ridusse il concorso suddetto a lire 2.200 mila, e non già a 2 milioni, come aveva calcolato il Comitato Intrese.

Questo peggioramento di condizioni è dovuto a nuovi preventivi fatti dall'ing. Sutter, il quale calcola ora 17 milioni il costo della linea, e non più 15.830 mila lire, come aveva calcolato prima. L'ing. Viglino osserva che il costo attuale è preventivato con larghezza, essendosi perequato a quello di Arona-Domodossola, che ebbe espropriazioni ed opere d'arte preparate per doppio binario, che dovette impiegare 3 milioni e mezzo nella sola costruzione della stazione di Arona, ecc. L'ing. Viglino ritiene pertanto che il preventivo debba essere, così largamente calcolato, « certamente inferiore al costo reale dell'opera ».

Vedremo se accadrà questo fatto nuovissimo nella vita ferroviaria mondiale; per adesso, accogliamo la rosea previsione... con benevolo scetticismo.

L'oratore, sempre attentamente ascoltato, passa ad occuparsi dei contributi degli enti e dei privati. La sottoscrizione impegnativa ha raggiunto lire 1.850 mila. Occorre di sminuirli di un equo sconto sulle somme versabili in 10 anni, per calcolarle come date totalmente il primo giorno d'esercizio. Cosicché il suddetto contributo si riduce in effetto a lire 1.686. E, non essendosi avuto lo sperato sussidio di lire 10.500 al Km., occorre far fronte al fabbisogno di lire 200 mila. Qui l'ing. Viglino afferma varie speranze fondate: Il Consiglio Provinciale di Torino non ha ancora votato alcun sussidio, attendendo di poter aumentare di 10 centesimi la sovrainposta; il Consiglio Comunale di Pallanza, idem; varii Comuni, idem; Cannobio, se sarà destinata (l'oratore dice che ciò è quasi certo) a Stazione Internazionale, potrà fare un ulteriore sacrificio; Intra potrà anch'essa aumentare il sussidio.

Gli industriali ancora non hanno, si può dire, risposto come dovevano a cagione della terribile crisi attraversata che soltanto ora accenna a finire. Gli esercenti intesi non hanno dato nulla.

L'ing. Viglino, lamentando ciò, esprime la piena fiducia che essi contribuiranno in larga misura, poichè la ferrovia è « alle porte della sua esecuzione ».

Ed egli, accennando ai vantaggi che la Fondotoce-Locarno sarà per arrecare alla Regione, termina il suo lucido discorso, che ci sembra pieno di convinzione, ma insieme di un pericoloso ottimismo.

**

Spieghiamo questo concetto, per non essere controaccusati di... pericoloso pessimismo! Il nostro *Avanti!* (forse

l'ing. Viglino non lo legge!) annunciava lunedì scorso che, ultimati nel settembre scorso i lavori del terzo tronco ferroviario, fra Rovere ed Ostiglia, della ferrovia Bologna-Verona, doveva mettersi mano agli altri due tronchi, Ostiglia-Nogara e Nogara-Verona. Si noti che questa ferrovia, oltre che di grande valutazione commerciale, è ritenuta anche di straordinaria importanza militare, e ci vollero 40 anni di agitazioni e di battaglie di quelle popolazioni, per indurre il Governo ad iniziare i lavori, per i quali la Provincia e la città di Bologna avevano anticipato tre milioni e mezzo.

Dopo lo scoppio della guerra, dice il nostro valoroso quotidiano, i lavori sembrano sospesi, e gli uffici tecnici non sono ancora nemmeno stati trasportati sui luoghi dei nuovi tronchi.

Si metta in rapporto quanto sopra, con quello che riproduciamo pure dall'*Avanti!* nelle nostre « Note in margine »: i giornali guerrafondai sorvolano molto volentieri su queste notizie, le quali tuttavia, ognuno lo vede, hanno una enorme importanza.

**

E ritorniamo, dopo questa digressione, che ci è parsa necessaria, all'argomento. L'ing. Lavatelli elogia il Comitato ferroviario, e a nome dei Pallanzesi si impegna a coadiuvarlo energicamente ed attivamente, fino a compimento dell'opera, la quale segnerà il risolvimento delle sorti della Regione, ben più che non possano farlo locali iniziative (*leggi: Tramvie!*).

Vorrebbe che si interessassero gli istituti bancari, fra cui cita la Cassa di Risparmio; l'avv. De Lorenzi crede che questa non possa per ragioni statutarie.

L'ing. Viglino riprende la parola per aggiungere che i documenti (piani tecnico e finanziario) sono pronti, e si spera possano essere presentati fra breve tempo al Circolo ferroviario di Milano, anziché a Roma, come dal Comitato fu richiesto.

Indi propone che si facciano confermare gli impegni ai vecchi sottoscrittori; che si trovi il denaro che manca, che si richiamino le commissioni mandamentali affinché lavorino.

Dice che in parte è vero che il Comitato è un po' una casta chiusa al pubblico.

Colle deliberazioni che si prendevano nel seguito dell'adunanza, questa clausura parrebbe destinata a sparire. Ma noi vorremmo che, oltre a non essere più la casta chiusa, il Comitato ferroviario non fosse neanche più il cenacolo politico. E' vano che l'ing. Viglino neghi questo, come lo negava in privati discorsi dopo la seduta: tutto il popolo di Cannobio, di Intra e di Pallanza sa perfettamente, per averlo constatato nel modo il più assoluto, che la ferrovia Fondotoce-Locarno servi sempre, e specialmente nell'ultima elezione, di bandiera a interessi elettorali.

E noi, in verità, saremo ben lieti che ciò finalmente sparisca, e tutte le energie della Regione cooperino sinceramente e senza scopi personali o reconditi alla soluzione di questo grave problema di comunicazioni.

L'avv. Peretti, ritenendo che oggi l'ambiente sia assai mutato, crede che si debbano indire pubbliche riunioni. In questo concetto entrano tutti, e Pallanza dovrebbe essere la prima, quando l'avv. Erba solleva un'eccezione... elettorale, dicendo che intanto si potrebbero tenere i Comizi di Cannobio e d'Intra, e attendere, per Pallanza, il momento doppiamente favorevole, della stagione forestieri, e delle elezioni comunali, cui la ferrovia potrebbe servire di piattaforma.

Come si vede, non siamo ancora nel campo politico; siamo in quello amministrativo: ma dall'uno all'altro è così breve il passo!

Tanto il sindaco di Cannobio, quanto quello di Cannero, affermano che da Locarno giunge « un freddo continuo, un'aura di sfiducia ».

L'ing. Viglino protesta contro queste voci che ritiene non opportune ed ingiuste. La legge Bertolini, del 1905, è tale, che la nostra ferrovia deve usufruire del massimo sussidio di 10 mila lire al Km. Ricorda le promesse esplicite fatte alla Camera dagli on. Sacchi, ministri, e Pantano, relatore, all'on. Beltrami, che aveva parlato in merito.

L'avv. Peretti addebita all'on. Beltrami una frase suonante sfiducia nella possibilità legale di ottenere il sussidio di 10 mila lire, ma lo stesso Presidente dell'adunanza, ing. Ceretti, scagiona il nostro compagno.

Infatti, nel Comizio di Pallanza l'on. Beltrami non disse che la ferrovia Fondotoce-Locarno non dovesse aver diritto al massimo sussidio consentito dalla Legge 1905, ma disse invece che, dopo l'impresa Tripolina, le condizioni avverse ad ottenere sussidii dallo Stato per opere e bisogni pubblici erano molto aumentate. Ciò che diciamo a proposito delle ferrovie italiane, e che, diciamo pure, tutti oggi temono; e che si può dire anche per tutte le altre pubbliche opere.

L'ing. Viglino prende ancora la parola. Rileva la enorme differenza che passa tra la Gravellona-Intra di un tempo, e l'attuale linea, la quale dopo l'apertura della Cuneo-Nizza in costruzione, metterebbe in diretta comunicazione il centro d'Europa con la riviera francese.

Quindi combatte l'idea che si possa accettare intanto la soluzione Tramviaria. Egli afferma che questa può ostacolare quella definitiva della Ferrovia, per molteplici ragioni; perchè cesserà l'entusiasmo per questa, e perchè si potrà dire alla Camera che Intra allacciata alla ferrovia del Sempione, ha torto di agitarsi, non avendo più l'urgente necessità di comunicazioni.

Aggiunge che il traffico locale, pure abbastanza importante, dovrebbe essere assorbito dalla Ferrovia, e quindi alla Tramvia non resterebbe altro che cessare l'esercizio.

Secondo la nostra opinione, questo concetto evidentemente è dettato da una eccessiva preoccupazione, se non dal vecchio urto tra « ferroviari e tramvieri », quel vecchio urto che tanti danni ha arrecato alla nostra Regione.

Intanto la Tramvia ha la sua ragion d'essere per la rapida semplicità delle comunicazioni; ma poi, l'ing. Viglino non considera che la portata della Tramvia e il suo scopo, saranno quelli di legare non già Fondotoce con Intra, ma il Cusio col Verbano centrale. Inoltre, non considera che, accettando ogni più rosea previsione, ritenendo che gli uffici burocratici sian posti al nostro esclusivo servizio, dovranno passare almeno dieci anni prima che il treno inaugurale accolga gli entusiastici applausi delle nostre popolazioni.

E noi confessiamo che questa recisa esclusione dell'ing. Viglino non solo non ci sembra accettabile, ma la riteniamo esiziale agli interessi della città d'Intra. L'on. Beltrami parlerà presto, in questa città, sul tema « Ferrovia e tramvia », continuando così e completando il discorso del 31 dicembre: è certo che egli metterà, con la consueta efficacissima chiarezza, la questione nei suoi termini esatti, senza preconcetti di sorta verso l'una o verso l'altra delle due iniziative.

Il mio primo desiderio è di vedere il flagello della guerra cacciato dalla terra.
 Washington.

Piccole note in margine

LE FERROVIE TRIPOLINE

Facciamo nostre alcune considerazioni dell'*Avanti!*, che riguardano le costruzioni ferroviarie. Da Venezia si telefonava al nostro quotidiano, descrivendo il febbrile lavoro per il carico delle rotaie ed altro materiale destinato a Tripoli; da Altamura si scriveva per deplorare che quelle popolazioni, le quali attendevano la costruzione del tronco Altamura-Matera, rimangano ora con un palmo di naso, ed avvenga questo: che per creare le ferrovie africane ci si privi di quelle che dovrebbero costruirsi in patria.

Indi lo stesso giornale riproduce un ordine del giorno votato dalle notabilità siciliane, con cui si domanda al Governo « la sollecita costruzione di ottocento chilometri di ferrovie, urgentemente indispensabili ».

E l'*Avanti!* commenta così:

« Il conflitto tra questa voce che viene « non da sovversivi ma da elementi d'ordine, e le notizie che pubblichiamo in « altra parte del giornale intorno alle « incette di materiale per le ferrovie « tripoline, è straordinariamente eloquente.

« Quando noi combattiamo lo sperpero « tripolino nel nome dei colossali bisogni « insoddisfatti del nostro paese, ci sentiamo ripetere che questo è un volgare « luogo comune.

« Ecco qui dunque una riunione di « uomini — probilmente tripolisti — amaramente castigata.

« Nella terra siciliana — la sorella tripolina secondo le malinconie dei romanisti — occorrono almeno 800 chilometri « di ferrovie.

« E proprio in questo momento il Governo dà ordini di scavalcare anche la « legge di contabilità pur di raccogliere « materiale ferroviario per Tripoli!

PARLA UN GENERALE

Ecco un altro sovversivo! Il Generale Marazzi, già Ministro della guerra, scriveva a tempo della spedizione Eritrea, le seguenti parole che si attagliano appunto alla spedizione di Tripoli. Noi socialisti sottoscriviamo a due mani il documento.

« L'onore della nazione sta nel difendere le cause giuste contro i prepotenti, non nel portare lo sterminio in casa d'altri quando ciò non è legittimato dalla necessità della propria difesa o da alte idealità umane....

« L'avversione che le conquiste coloniali in genere e l'africana in ispecie possono ispirare, nasce in noi dalla educazione schiettamente liberale colla quale siamo cresciuti, e quest'avversione, questo orrore si riafferma considerando la geografia di Italia, le sue condizioni interne, la consistenza della colonia africana così come oggi si dichiara, la vita dell'esercito; la necessità della difesa in Europa, le tradizionali idealità dei nostri padri.

« Le colonie ottenute colla forza brutale e avvivate col dominio politico non ingagliardiscono la madre patria: sono le colonie sorte naturalmente colla emigrazione in lontane regioni, e i commerci attivati liberamente, quelli che risolvono il doppio problema dell'esuberanza di una generazione e della formazione di nuova ricchezza....

« Sì, a noi pure sorride l'ideale di una patria libera dai confini angusti del suolo e il cui nome voli sul mare ed echeggi sul monte.

« Noi pure vogliamo che l'amore della culla, della terra che ci vide nascere non si arretri, ma si estenda ad abbracciare l'universo; però non ci sembra che la guerra di conquista illegittima, che lo sterminio di razze superbamente chiamate inferiori, innalzi a tanta concezione.

« Noi non intendiamo per nulla rinunciare al nostro passato, al diritto della scuola liberale, al principio sempre vivo della nazionalità.

« Noi non possiamo avere una giustizia africana e una giustizia europea e per conseguire la completa unità d'Italia sentiamo di dover rispettare l'indipendenza dell'Abissinia ».

Generale MARAZZI.

L'ODOR DI CADAVERE

I preti di Bologna hanno diffuso un foglietto a stampa, in cui si esortano i fedeli a fare delle offerte, che saranno devolute — detratte le spese di stampa e di pubblicità — a costituire un fondo per i seguenti « utilissimi » scopi:

1. Una messa settimanale durante tutto il tempo di guerra per ottenere la vittoria e la pace.

2. Duecento messe di Requie da cominciare la celebrazione subito

3. Un legato perpetuo di Messe per i morti nell'attuale guerra e possibilmente una Messa quotidiana od anche di più.

4. Una cappella votiva a S. Pio V vincitore dei turchi a Lepanto, acciocché ci sia intercessore presso Iddio della vittoria e della pace alla nostra diletta patria l'Italia.

Guardate come appare ben chiaro l'animo del prete in questa iniziativa e come egli sa, oltre che sui vivi, compiere le sue speculazioni sui morti!

GLI « USI LOCALI »

NELL'ANNO DI GRAZIA 1826

Da un compagno della montagna di Pallanza, abbiamo avuto copia della seguente

SENTENZA

IL SENATO DI S. M. IN TORINO SEDENTE

Nella causa del Fisco di Rovegro, Mandamento di Pallanza

CONTRO

Giuseppe Antonio Bottini del fu Gaudenzio, nativo ed abitante di detto luogo;

Ditenuto nelle carceri di Pallanza, ed inquisito

Di proditorio fratricidio, per avere, sul far della sera del giorno 27 gennaio ultimo scorso, indotto il fratello Giacomo, col pretesto di far legna, a recarsi in un sito appartato sulle fini di detto luogo di Rovegro, regione Pezzablana e causato ivi al medesimo, con colpo di bastone, un'ampia ferita lacerata sul capo sino al cervello, per la quale cessò presso che istantaneamente di vivere.

Udita la relazione degli atti, rejetto il capitolo dedottosi a difesa del suddetto detenuto Giuseppe Antonio Bottini, ha pronunziato e pronunzia doversi condannare come condanna il medesimo ad essere pubblicamente appiccato per la gola, sinché l'anima sia separata dal corpo, precedente l'applicazione delle tanaglie infuocate ai luoghi, e nei modi soliti nell'essere condotto al supplizio, e, fatto il di lui corpo cadavere, manda spiccarsi la testa dall'imbusto da affiggersi al patibolo, nell'indennizzazione degli eredi dell'ucciso Giacomo Bottini, e nelle spese.

Torino, 1 dicembre 1826.

Per detto eccellentissimo Reale Senato
BORDIGLIONE, Seg. Crim.

Dall' "Atlantide",

Non più Dei, non più re! ferree chimere
Artigliatrici dell'uman cervello,
Che d'ombre inebriato hanno il pensiero,
E fatto della terra il cielo avello,
Colpa la verità, scherno il sapere,
Croce l'onor, la libertà flagello,
Il genio e la virtù pena infinita,
Merito la viltà, strazio la vita!

Servi non più, non più signori! Eguali
Tutti! Qual sole che consola il mondo,
Giustizia e Libertà sopra i mortali
Vereranno in folgore ampio e giocondo;
E stradicando le miserie e i mali,
Di cui solo finora è il suol fecondo,
Germogliare faranno e al ciel vicino
Sorgere della Pace il fior divino.

Patrie non più! Non più biechi e selvaggi
Termini a cui l'umana onda si spezza,
Per cui depono Amore i dolci raggi,
E stolta Vanità gli odi accarezza;
Per cui l'Odio è virtù, studio gli oltraggi,
L'omicida furor nobile ebbrezza,
Arte sublime e glorioso vanto
Spremer di sangue un fiume, un mar di [pianto]

Ma una patria, una legge, un popol solo,
Che nell'opre del braccio e del pensiero
Sempre più sorge a luminoso volo
E incalzi sempre più l'arduo mistero;
Una patria, cui sia limite il polo,
Una famiglia a cui sia fede il Vero,
Un amor che confonda entro se stesso
Gli esseri tutti in un fraterno amplesso.

Mario Rapisardi.

La significativa manifestazione di Villa Lesa

Un magnifico successo dell'onorevole Beltrami

A Villa Lesa, si inaugurava il 6 corr. il vessillo del Circolo Operaio; l'avvenimento non sarebbe uscito dei modesti limiti di un lieto fatto di cronaca, se l'imprudenza di un guerrafondaio non li avesse ampliati.

Erano presenti i vessilli dei Circoli Operaio di Lesa, Ramate, Pisano, Paruzzaro, Ranco, Nebbiuno, Solcio, Meina, Oltrefiume, Mercurago, Ghevio, Montrigiasco, e quelli delle Società Operaie di Lesa, Pisano, Nebbiuno.

Era madrina del nuovo vessillo la gentile signorina di Villa Lesa, Angelina Valenzasca; padrino l'ing. Cesare Lucini di Arona, il quale, dal terrazzo del Circolo, davanti a numeroso pubblico, disse brevi applaudite parole sul significato della festa e sull'azione che debbono svolgere i Circoli.

A lui seguì il nostro deputato avv. Francesco Beltrami, che intrattene con efficace dimostrazione i convenuti sulla missione educativa nobilissima che possono compiere i Circoli, perdendo a poco a poco il carattere di « vincoli » soltanto, ed assumendo quello di lieti amichevoli ritrovi, dove l'operaio abbia biblioteche, scuole serali o di disegno, ecc.

A un certo punto, l'oratore ricordò la guerra che vien mossa ai Circoli, con dazii e con tasse, dalle Amministrazioni forcaiole, e ricordò altresì che il Congresso dei Circoli Operaio del Verbano e dintorni, tenutosi a Meina nel novembre u. s., gli aveva dato l'incarico di portare la questione alla Camera, per vedere di ottenere esenzioni fiscali, dato che non è la speculazione commerciale lo scopo dei Circoli, ma l'azione educativa. Egli dice che avrebbe portato con energia e convinzione questo problema alla Camera, ma oggi siamo in periodo eccezionale, perché la Camera dei deputati è chiusa.... Ed ecco sorgere l'incidente di cui vogliamo parlare. Il consigliere comunale Verazzi Serafino salta su a interrompere, dicendo: « Ci sono gli interessi della patria da tutelare »!

L'on. Beltrami vivacemente replica che l'interruzione non lo sconcertava per nulla, anzi gli dava agio di poter affermare che appunto in nome dei veri e precisi interessi della patria, egli è antitripolino!

Il pubblico, a questo punto, erompe in un entusiastico e lungo applauso, e grida di « bravo Beltrami! »

Come si vede, l'interruzione del signor Verazzi raggiunse uno scopo diametralmente opposto a quello che era certo nelle sue intenzioni.

L'on. Beltrami aggiunse: « Se quel signore che ha interrotto lo vuole, io sono pronto a venire nel capoluogo del mandamento, chiamato da lui e dai suoi amici, a render conto di tutta la mia opera di deputato, anche su ciò che riguarda l'impresa di Tripoli ».

E noi, da queste colonne, invitiamo il signor Verazzi ad approfittare dell'occasione che gli si presenta, di.... di liquidare il deputato socialista. Già che codesto signore è così persuaso che contro la guerra ci sono soltanto una o due voci isolate!...

Animo, via, ma fate presto, nel vostro interesse; perchè ogni giorno che passa dimostra sempre più limpidamente che avevamo ragione noi, di opporre tutte le nostre energie, a qualunque costo, ad una avventura che, nella più benigna delle ipotesi, ritarderà od ostacolerà gravemente il progresso civile d'Italia.

Vogliamo anche fare un'altra considerazione. Il signor Verazzi evidentemente appartiene all'enorme gruppo di borghesi di cui scrivevamo tempo addietro su queste colonne, a coloro cioè che si fanno la loro opinione con un soldo al giorno male speso nel *Corriere della Sera*, e credon tutto oro colato ciò che dice il non sulodato giornale, o altri di simile risma, e non conoscono una riga delle nostre pubblicazioni. Ne viene che essi pensano, ad

esempio, che tutto il popolo d'Italia sia fanatico per la guerra, e contro vi siano solo tre o quattro buontemponi. A contatto del popolo **che lavora**, e vuole i benefici della pace, e non il dispendio e gli orrori della guerra, vanno subito a gambe levate, accorgendosi con stupore che le voci isolate.... sono le proprie, come a Villa Lesa!

Il signor Verazzi impari ad accogliere con beneficio d'inventario tutto quanto stampano i giornali guerrafondaio. E se ha tanta intelligenza che gli basti, comprenda il valore dell'esclusione di Tripoli dei corrispondenti dell'*Avanti!*, organo di un partito che non ha nessun losco affare da tutelare laggiù, organo di galantuomini che hanno un culto altissimo della Verità e della Giustizia.

**

Ritorniamo brevemente alla festa, per dire che essa si svolge in armonia; alla fine del banchetto parlò applaudito il direttore dell'*Aurora*.

Il Circolo di Villa Lesa deve uno speciale ringraziamento al solerte presidente Cristina Alberto, per la ottima preparazione della festa, al dispensiere Morandi Giuseppe ed al segretario Prini Giuseppe, i quali, con generoso pensiero, hanno devoluto alla bandiera l'importo intero di ciò che loro spettava per l'opera prestata con diligenza nel 1911, ed a tutti coloro che intervennero da ogni paese.

La questione del taglio dei castani

Di fronte al contegno vessatorio della Amministrazione Forestale nel taglio dei castani, ebbe luogo una riunione promossa dal sindaco di Bèe con quelli dei dintorni. In seguito alla quale, il sindaco di Bèe signor Barozzi si recò dall'on. Beltrami per interessarlo al riguardo; ed il nostro deputato lo indirizzò tosto dall'Ispezione Forestale di Novara, con una sua memoria.

L'on. Beltrami ricordò all'Ispezione che la disposizione in materia fu presa dal governo per impedire che per l'astrazione ed il commercio dell'acido tannico, a scopo industriale, non si avesse a distruggere completamente il castano, come avveniva in Toscana; il che non ha niente a che fare col taglio dei castani così e come avviene da noi.

Ricordò pure che l'art. 118 del regolamento parla di *castagneti* e non di *castani*, cioè di poche piante sparpagliate; e ad ogni modo interessò l'Ispezione a volere usare la massima longanimità ed equità.

Infatti l'ispettore diede affidamento al signor sindaco di Bèe che avrebbe usato un trattamento benevolo, riconoscendo giuste le ragioni dell'on. Beltrami; e si rimase, intanto, d'accordo che invece di pretendere la domanda preventiva per fare luogo al taglio, bastasse dare avviso che si tagliava.

Ora l'on. Beltrami ha interessato S. E. Nitti ministro di agricoltura; e se la questione non sarà senz'altro risolta, porterà la questione alla Camera con una interpellanza.

Discorrendo con noi l'on. Beltrami ebbe a dire: — è il solito sistema di applicare ciecamente le leggi ed i regolamenti come nel caso del vincolo forestale! Ora io sono nella Commissione per porvi riparo; ma quando potremo ciò fare, se il parlamento è soapeo per Tripoli?!

CAVA COOPERATIVA DI FEROLO

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. — Liquidazione di contabilità;
2. — Progetto di cessione d'appalto della cava;
3. — Proposta di scioglimento della Società.

L'Assemblea verrà tenuta in Gravellona Toce nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, alle ore 14 del giorno 14 gennaio 1912.

Mancando il numero legale, l'Assemblea verrà tenuta in seconda convocazione nello stesso locale ed ora il giorno 21 stesso mese.

IL PRESIDENTE
PIRONI BATTISTA

Azione giovanile

Preparando il Congresso

Al Congresso interverranno: per la Federazione di Roma, Arturo Vella; per quella di Parma, Umberto Pagani. Interverranno pure i Circoli della Provincia che non aderiscono alla nostra Federazione; è necessario perciò che i compagni si preparino bene, e che le sezioni inviino tutte i loro rappresentanti. Gli ordini del giorno sui comiti: *Rapporti colle Federazioni Nazionali e Azione e criteri generali* verranno presentati al Congresso; così pure la relazione morale che verrà fatta dal segretario. Crediamo invece necessario pubblicare la relazione finanziaria.

Intanto i Circoli che ancora non l'hanno fatto dovrebbero mettersi in regola col pagamento delle tessere, delle quote mensili e degli opuscoli, ed inviare anticipatamente la quota di adesione al Congresso, che ammonta a L. 1 per Sezione.

Il Segretario Federale
CARLO PEDRONI

Bilancio dal 20 Settembre al 31 Dicembre 1910

ENTRATA. — Per quote mensili	L. 7.—
USCITA. — Per corrispondenza e impianto amministrazione	6.40
Totale Entrata L. 7.—	
» Uscita » 6.40	
Rimanenza in cassa L. 0.60	

Molte quote mensili di questo trimestre furono pagate nel 1911, perciò non risultano nel bilancio.

Al Congresso di Gravellona si riscossero quote di adesione nella somma di L. 4,50 rilasciata al Fascio Giovanile di Pallanza, che aveva sostenute tutte le spese per la preparazione del Congresso.

Bilancio dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1911

ENTRATA	
Tessere rilasciate ai Circoli	L. 73.—
Quote mensili	21.—
Avanzo sottoscrizione processi » 20.—	
Quote straordinarie versate dai Circoli di Omegna, Ramate e Cossogno	45.—
Opuscoli venduti	9.40
Prestito fatto da Pedroni	4.45
Rimanenza in cassa 1910	0.60
Totale L. 173.45	

USCITA	
Per viaggi e trasferte	L. 39.95
Corrispondenza	36.15
Impianto di amministrazione	3.15
Rimborso prestito a Pedroni	4.45
Acquisto N. 1000 tessere	7.—
Per volantini e circolari	18.—
Acconto alla Tipografia per opuscoli Unione	50.—
Totale L. 158.70	

Totale Entrata L. 173.45	
» Uscita » 158.70	

Rimanenza al 31 Dic. L. 14.75

ATTIVITÀ	
Rimanenza in cassa al 31 Dicembre 1911	L. 14.75
Credito verso i Circoli per quote mensili	23.50
Tessere	12.—
Opuscoli	9.40
Totale L. 59.35	

PASSIVITÀ	
Debito verso la Tipografia Varesina per saldo opuscoli Unione	L. 30.—
Totale Attività L. 59.35	
» Passività » 30.—	

Attivo al 31-12-1911 L. 29.35

Il Segretario Amministrativo
SERGIO PEDRONI.

I sottoscritti revisori del giornale *Aurora* e della Cooperativa Popolare di Pallanza, attestano che il presente bilancio corrisponde alla verità.

Rabuffetti Guido
Marchionni Giovanni.

La Tripolitania è la contrada più povera del mondo. L'ho percorsa in tutti i sensi, dal mare sino al Fezzan, e generalmente ho provato la sensazione come se errassi in un mondo lunare. De Malthusielx.

Lotte e problemi del Lavoro

All'III. sig. Prefetto della Provincia di Novara.

La Giunta Comunale di Arona aveva creduto bene di stanziare L. 40 nei Segretariati Operaio e di Emigrazione della nostra Camera del Lavoro e l'III. Prefetto di Novara o chi per lui ha creduto bene di annullare la deliberazione per il fatto che il sussidio non era stato regolarmente votato dal Consiglio Comunale.

Le cose in regola nelle pubbliche amministrazioni piacciono anche a noi, ed avremmo taciuto se non ci fosse che questo solo inconveniente facilmente rimediabile.

Il male è invece che l'estensore della decisione di annullamento, premesso che il Comune di Arona non eccedendo la sovrimposta, poteva liberamente deliberare spese facoltative, così modeste anche; ha sentito il bisogno di notare (scoprendo così inabilmente tutto il suo giuoco) che la Camera del Lavoro fu della politica e propugna la lotta di classe; il che è contrario agli interessi generali.

Siamo a questo nell'anno di grazia 1912; che ad un Prefetto del Regno d'Italia non servono a reprimere gli innati o comandati istinti forcaioli, nemmeno le difese non sospette che fanno ad esempio conservatori dalla forza dell'on. Greppi, sindaco di Milano, il quale in una discussione avvenuta in quel Consiglio Comunale ha difeso lo stanziamento di ventimila lire (non quaranta) alla Camera del Lavoro, tenuto conto dell'opera necessaria ed utile che essa compie nei conflitti inevitabili nella Società moderna fra capitale e lavoro. E dovrebbe bastare!

Ma c'è ancora che i Segretariati della nostra Camera del Lavoro, quantunque gestiti dalla stessa (per la buona ragione che da soli non potrebbero vivere per la provata munificenza delle amministrazioni comunali nostre quasi tutte conservatrici) formano finanziariamente e moralmente una Sezione a parte; del che è data prova nella specifica relazione che abbiamo avuto cura di inviare a tutti gli enti sussidiati o non, ed alla stampa locale.

Provvederemo a far pervenire all'III. sig. Prefetto copia degli Statuti dei Segretariati e della Relazione; quantunque sappiamo bene che il giuoco contro di noi è troppo serrato perchè possa essere rotto con questa nostra dimostrazione.

Quando contro la Sezione dell'Umanitaria di Biella i reazionari ed i clericali tentano di far togliere il sussidio del R. Commissariato di Emigrazione, denunciando il dirigente geom. Canevari come troppo attivo collaboratore di giornali sovversivi, pur senza potere nulla appuntare contro la sua capacità, diligenza e competenza; ed il R. Sottoprefetto di Biella tien bordone; sarebbe ingenuità somma da parte nostra lo sperare gran che delle nostre proteste scritte.

Tant'è che lo scorso anno la Giunta Provinciale Amministrativa di Novara cassò i sussidi dei Comuni di Cossogno, Cargiolo e Trobaso, perchè eccedenti la sovrimposta; e lo scherzo di cattivo gusto, si ripeterà quest'anno per tanti altri Comuni (e sono i più) che sentissero delle tenerezze disastrose (10, 20, 30 lire!) per le nostre opere di tutela operaia. Troppo giusto, del resto. La livida anima reazionaria e clericale teme molto di più da questo nostro lavoro modesto, ma proficuo, di raddrizzamento del fil di schiena dei lavoratori, dando consistenza, forza, organicità e fusione di intenti alle associazioni operaie, e facendo opera di croce rossa proletaria per gli infortuni ed altro, che non dalle manifestazioni clamorose e di piazza. I reazionari di tutte le tinte, anche quelli nuovo stile, sentono troppo il pericolo di quest'opera fattiva e positiva. Val ben la pena che tutte le armi siano usate per abbatterla prima ancora che essa diventi insuperabile.

Però il calcolo potrebbe essere sbagliato. La risposta non deve venire da noi, verrà dalle istituzioni operaie, dai Comuni che sono realmente aperti alle istituzioni dei lavoratori, e che devono quindi raddoppiare gli sforzi perchè i Segretariati vivano ed intensifichino l'opera loro.

Se così non sarà vorrà dire che l'III. sig. Prefetto avrà avuto ragione.

Ed è probabile che abbia ragione leggendo i nostri grandi insuccessi sulla *Vedetta* e sulla *Voce*, due giornali fedeli alle autorità costituite; salvo ad avere la bontà di ripassare la relazione nostra che manderemo a fine 1912.

La nostra risposta, III. sig. Prefetto, sarà più e meglio nella miseria dei nostri bilanci, cosicché abbiamo la convinzione di poter dire più tardi che la nostra strada è fatta senza il beneplacito delle forze avverse costituite e non; fino al giorno in

cui (un pochino aiutando anche il nostro modesto lavoro) il popolo si libererà dai tutori comandati.

per LA CAMERA DEL LAVORO
Battista Maglioni.

A proposito del non avvenuto Convegno di Intra.

A giudicare dal chiasso con cui la *Voce* e la *Vedetta* danno conto dell'insuccesso del Convegno che doveva aver luogo Domenica scorsa a Intra, parrebbe che noi dovessimo esser morti e sepolti per sempre; mentre invece siamo vivi, vivissimi; e se ne accorgeranno i suddetti giornali. Questo per la buona ragione che i motivi per cui furono costituiti i Segretariati e le necessità a cui debbono obviare, permangono nonostante il non intervento dei Comuni e delle Associazioni. Il giorno in cui chiuderemo i battenti la loro letizia sarà giustificata; oggi ci appare ben puerile per giornali che tengono alla serietà.

Intanto non abbiamo mai detto e pensato che il nostro Convegno potesse essere un contrapposto a quello bonomelliano il quale doveva naturalmente riuscire, dato il fatto che le classi ricche e quelle che vogliono pervenirvi amano sempre mettersi in mostra, battere le manine inguantate e lasciar cadere il biglietto di banca anche nel bacile delle offerte spontanee; quando nulla parla a loro del grande urto fra le classi operaie e capitalistiche.

Noi avevamo semplicemente invitato i Comuni e le Associazioni dei Mandamenti di Intra, Pallanza e Cannobio. Sono intervenute le rappresentanze di una dozzina di associazioni; e quindi abbiamo rinunciato a tenere l'adunanza anche più tardi. Sarà per l'anno prossimo. Lasciamo ai cortesi avversari di constatare il nostro fallimento, di fabbricare tutte le possibili congetture per questa nostra decisione.

Prima però notiamo che in altri tempi ebbero magnifica riuscita i convegni laici, perchè si seppe prepararli bene; non ne uscì invece mai o quasi l'opera positiva che ne doveva conseguire. Noi, cui manca la virtù della messa in scena, abbiamo avuto risultati inversi. E ne siamo soddisfatti.

Errano gli avversari quando al Convegno che aveva un carattere perfettamente economico-sociale, senza incursione di tendenze politiche, attribuiscono carattere di rassegna delle forze socialiste del Collegio, perchè fa loro comodo di dichiararne il fallimento. Sono di facile contentatura i nostri avversari: e sanno l'arte di valersi di tutto per tirar l'acqua al loro molino.

Si legga la *Vedetta* ad esempio. Quello che disse conversando il prof. Valar dell'Umanitaria di Milano, che aveva il giorno prima visitato con chi scrive l'Ospizio Bonomelliano di Domodossola, a proposito del suo stato decoroso e pulito, le serve per fare dell'ironia, dimenticando che quantunque il bilancio dell'Ufficio di Emigrazione dell'Umanitaria non superi le 25 mila lire annue, contro le 250 mila dell'opera Bonomelliana, e quantunque ancora i Bonomelliani impieghino gran parte di personale religioso, che costa pochissimo; pure l'Umanitaria dove ha fatto la Casa Emigranti come a Milano e altrove, non ha nulla da imparare da nessuno; e di più ha creato essa sola una vera corrente di studi e di attività verso i problemi vitali del lavoro e dell'emigrazione, che i bonomelliani non risolveranno mai, e che restano non ostante l'insuccesso di Intra. Il quale non ci ha tolto nulla della nostra serenità e ci ha fatto se mai più animosi ed attivi.

Tanto più che l'opera nostra tende più lontano del quarto d'ora rabbioso e più in alto di un quadro scenico. C'è ben altro...
Manlio.

Dalla Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva è convocata per Domenica mattina 14 corr. alle ore 10.

Il Consiglio Generale delle Leghe di Intra e dintorni è convocato per la sera di Martedì 16 corr. alle ore 20.

Le tessere Confederali e Camerali 1912 saranno in settimana consegnate a tutte le Sezioni professionali e miste.

Segretariato di Emigrazione Emigranti italiani, attenzione!

Il Convegno dei rappresentanti delle Federazioni operaie aderenti alla Confederazione del Lavoro nella Svizzera, tenutosi il giorno 7 Gennaio 1912 a Olten, invita tutte le Federazioni e Unioni operaie della Svizzera a prendere tutte le misure necessarie a che gli operai italiani, lavorandonella Svizzera, siano tollerati nelle piazze di lavoro soltanto se saranno organizzati nelle Federazioni degli operai aderenti alla detta Confederazione.

Il Vice-Presidente del Convegno:
ROBERTO KOLB.

NB. — Quest'ordine del giorno fu accettato ad unanimità al sopradetto Convegno, e ne facciamo consapevoli tutti gli emigranti italiani che avranno intenzione di venire nella Svizzera, perchè sappiano anticipatamente il loro dovere: « Di iscriversi solo in una Federazione riconosciuta da parte della Confederazione del Lavoro nella Svizzera, e star fuori dalle organizzazioni autonome ».

Scalpellini attenti!

Ticino. — Lo sviluppo dell'industria di pietra artificiale e del cemento armato si fa sentire nel commercio di granito delle nostre valli con una veemenza terribile, vale a dire, causa di questa nuova industria, la nostra del granito soffre una crisi di lavoro.

Dopo una stagione fiacca, mai trovata come l'anno scorso, la crisi ha conquistato molto più terreno nel principio di quest'anno. Così la maggior parte delle cave di granito nel Ticino ed Uri oggi hanno cessato tutte il lavoro.

E non si tratta della sola crisi invernale, ma d'un segno di trasformazione, di una decadenza della nostra industria di granito (una volta così fiorente). Per ciò non si può dar altro che un consiglio unico agli emigranti: di star lontani da questi paesi Ticino ed Uri, per non cadere in disinganni.

Il Comitato Centrale della Federaz. Scalpellini nella Svizzera.

Società Umanitaria

Avviso. — La filatura di seta di Jonquière (Vaucluse Francia) fa incetta di ragazze. Allo stabilimento è annesso un convitto retto da suore; le ragazze sono sfruttate in modo indegno.

Invitiamo codesto spett. Ufficio a vigilare affinché nella propria circoscrizione sia impedito il reclutamento di ragazze per la Filatura di Jonquière.

L'Ufficio Centrale di Emigrazione.

Ai Segretari Corrispondenti!

L'Umanitaria ha completato anche quest'anno il Calendario 1912 per gli Emigranti, un libretto necessario che tutti gli operai che emigrano debbono tenere con sé quale guida e consigliere sicuro e fidato. In esso sono capitoli interessantissimi di igiene, di morale civile, di legislazione sociale dei paesi di immigrazione, indirizzi e recapiti di Segretariati Operaie, di Emigrazione, di Consolati; un quadro per il calcolo del salario in moneta straniera, ed il suo equivalente in moneta nostra.

Il Calendario è posto in vendita a cent. 75. I Segretari degli Uffici a cui manderemo copia sono pregati di darci il numero degli acquirenti per la spedizione.

Il compagno B. Maglioni è stato incaricato della propaganda agli emigranti nei circondari di Pallanza e Domodossola. I compagni operai e le Associazioni sono pregati di mettersi d'accordo collo stesso per la compilazione dell'itinerario. Scrivere alla Camera del Lavoro, Intra.

I commenti al discorso dell'on. Beltrami

Abbiamo detto nel passato numero, che ci riservavamo di intrattenerci sui commenti dei giornali, al discorso del nostro compagno on. Beltrami, sul problema delle comunicazioni nel collegio di Pallanza. Ma vediamo che hanno ancora dell'altro a dire; tant'è che la *Vedetta* p. e. ha promesso delle speciali sue note e chiose.

Così risponderemo in una sola volta.

Ma se le promesse note e chiose sono dello stesso stampo di quelle già fatte, avremo ben poco a dire; perchè non riguardano tanto il problema delle comunicazioni, quanto quello delle elezioni nel collegio di Pallanza. Problema questo che verrà, a suo tempo, risolto dal corpo elettorale.

Per ora noi ci divertiamo un mondo, pensando agli occulti pretendenti ed alle palesi ragioni delle loro pretese.

E' corsa come una specie di parola d'ordine: « Addosso a Beltrami! » Par quasi di trovarsi in una vigilia d'armi.... elettorale. Pare incredibile, ma il più personale, il più stizzoso, il più rabbioso contro il nostro deputato, è proprio il — cosiddetto — giornale della democrazia. Anche questa è una illusione che cade. La democrazia non era dunque se non una lustra in tempo di calma. Al soffio ardente di una questione precisa, ritorna a galla il livore borghese accumulatosi contro il partito socialista.

Benissimo! Non siamo mai stati così bene, come quando ci siamo trovati soli. Le cattive compagnie conducono a perditione tanto gli uomini quanto i partiti politici.

C'è un grande susurro, intorno, di ambizioni e di cupidigie che anelano a mettersi in mostra e ad esser soddisfatte. Non raccogliamo i « si dice » tendenziosi. In faccia al Paese che ci ha dato, nella persona dell'on. Beltrami, la sua fiducia, dimostreremo limpidamente di non averla demeritata mai, per nessun motivo.

Il paese è sano, onesto. Darà il suo giudizio; lo temano tutti questi piccoli esseri che abbaiano alle calcagna del socialismo.

Rovegro

Cooperativa Sociale di Consumo. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 21 gennaio, alle 13 nella sala del signor Bolli, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione bilancio esercizio 1911.
2. Nomina cariche sociali.
3. Eventuali.

Il Presidente VITTORE RAMONI.

Non c'è peggior errore economico del suggerire ad un paese che ha soltanto delle braccia (cioè ha pochi capitali), di impossessarsi di una colonia, cioè d'impegnarsi ad un impiego di capitali privati o di capitali presi a prestito dallo Stato, il che è quasi lo stesso. De Pietri Tonelli.

Pro "Aurora"

Iniziamo con questo numero la sottoscrizione dell'anno 1912. Inutile dire che essa, oltre a compensarci delle escluse inserzioni, per cui diamo un giornale di 4 pagine complete ai nostri lettori, è atto di solidarietà affettuosa per la nostra Aurora che ha un non inglorioso passato di battaglie per l'idea socialista. Inutile anche il fervorino ai compagni. La necessità assoluta che questa sottoscrizione prosegua con slancio ancor maggiore di quello avuto fin qui, è ben chiara per tutti. Ci auguriamo che essa sia tale, da impedire la solita crisi annuale, sì da darci la tranquillità più assoluta sull'esistenza del giornale.

Redazione ed Amministrazione

VOGOGNA — Ricavo netto della festa da ballo del giorno 24-12-911, data dalla fanfara « Libertà » L. 27,10

FERIOLO — La vedova Clementina Cardini ringrazia i compagni di Barre per l'aiuto datole datole nella sua luttuosa circostanza L. 0,20

BIENO — Raccolte dal compagno G. Cardis (al quale la redazione raccomanda brevità nelle diciture delle sottoscrizioni) Delmatti Gasparo, contento del miracolo della vecchiaia saltellante con l'ombrellaccio c. 20 - Meda Raffaele saluta le belle ragazze di Santino: abbasso la confessione 20 - Nicola Antonio saluta chi tanto ama 20 - Id. per una copia di giornale da spedire 20 - Danini Teodoro caschi la lingua alle beghine che mi insultarono 15 - Un socio della Cooperativa invita l'amministrazione a dare un rendiconto esatto del bilancio 1910! 20 - Zoni Giulio nuovo cantiniere del Circolo saluta i compagni dei dintorni 20 - Antonioli Stefano augurando che Bieno non abbia più visite di vescovi 20 - Tedeschi Mario mentre don inutile si arrabbia, egli se ne infischia ballando 20 - Delmatti Federico, non ho mai finto di pregare per i morti per pelare i vivi 20 - Tedeschi Enrico, evviva noi 20 - Baldi Vittore trattato da incivile e maleducato da don inutile, risponde che ha imparato proprio alla sua scuola 20 - Magistris Federico mentre don inutile si arrabbia, l'organo suona 20 - I coscritti del 1892 ringraziano il vice sindaco che fece rispettare il loro diritto 25 - ? ? 25 G. Cardis saluta i compagni d'Orbe, e avverte don inutile che « non casca foglia che dio non voglia! » 50 - Cardis e Danini salutano la famiglia Cardis a Lignerolle e Bernasconi e compagni a Orbe 30 - Caroletti Pietro per aver visto gli arlecchini aspettare il papavero 20 - Tedeschi Mario contro i falsi profeti 25 - Delmatti Federico lieto che non sian riusciti a fermare il ballo 10 - Un gruppo avverte il popolo di diffidare del prete 45. Totale L. 4,85

GRAVELLONA — Il Circolo Buon Umore augura buon anno a L'Aurora l. 1,90 - Avanzo bicchierata musica Caina c. 30 - Fra Gravellolesi, dopo il discorso Beltrami a Pallanza 30. Totale L. 2,50

MERGOZZO — Alcuni operai riuniti la notte di Natale nel Circolo, protestano contro il contegno di certi guerrafondai c. 90 - Armanini Carlo saluta suo figlio e sorella a Buenos Ayres 35 - Braganti Battista contento di aver sentito l'on. Beltrami « a farla fuori in moneta » 30 - Tamini Francesco saluta Carlo Femminis in California 20 - N. N. entusiasta della splendida votazione della Società Operaia di Mergozzo 30 L. 2,05

PETTENASCO — Maulini Carlo, invitando i coscritti operai a non dimenticare chi sono L. 0,50

CRUSINALLO — Fra coscritti della classe 1892 dopo il discorso di Dellavedova Severino sul tema: Patriottismo difensivo e patriottismo aggressivo L. 0,80

OMEGNA — Fra giovani socialisti al Circolo operaio c. 65 - Idem augurando al proprietario dell'osteria Egro, Balossini buoni affari 70 - Fra compagni 10 - Id. al Circolo gridando abbasso la guerra 40 Totale L. 2,05

MONDOVI — E. Stocchetti rinnovando l'abbonamento L. 2,—

DOMODOSSOLA — P. Milani, id. L. 2,—

LOSONE — Sorato G. e moglie, id. salutano i parenti a Suna e Madonna di campagna: viva il Circolo di Suna! L. 0,25

LA BRESSE — Adami P. rinnovando l'abbonamento L. 0,50

BAVENO — Fra compagni di Baveno e Suna, in allegria alla fiera, inneggiando a Francisco Ferrer, salutano gli amici d'America L. 1,—

MASSINO — Bertolotti Giovanni saluta Ilario Cigolini L. 0,30

PALLANZA — Fra musicanti alla Casa del Popolo gridando viva « ul nasin » L. 0,40

FONDOTOCE - I coniugi Danini Paolo ed Elisa, e famiglia Magini, salutano Danini Antonio e Magistris Francesco e famiglia a Buenos Ayres c. 20 - Idem salutano Gaspare e Maria a Ginevra 20 - Fra amici 10 - Magini Caterina e Paracchini Antonio salutano il fratello e la sposa a Ginevra 20. Totale L. 0,70

GRANEROLO — Raccolte da Meazza Giovanni al Circolo operaio: Meazza G. invitando i soci del Circolo a riprendere la via c. 30 - Firenze Domenico, abbasso i preti 20 - Cottini Valentino salutano il fratello a Ginevra e il compagno Meazza 20 - Simonetta Francesco saluta il Giuda

di Granerolo 10 - Alessi Giovanni saluta il suo compagno « selo » 30 - Il cantiniere del Circolo saluta il rag. Giulio Forti 30 - Brombini Luigi ricambia i saluti a Battalini Francesco in America 20 - Bionda Caterina salutando suo cognato Angelo 10 Savia Giuseppe 10 - Albertini Vincenzo saluta C. 0,20 - Rossi Giuseppe saluta il cognato « cucù » nella Svizzera 20 - Albertini Giovanni saluta Oglina Giacinto a Napoli 10 - Albertini Mario saluta il sindacato di Jverdon, Svizzera 20 - L. M. saluta i colleghi di Granerolo 30 - Peretti Pietro 20 - Gilardi B.... 30 - Albertini Angelo saluta Lanzoni Giuseppe a Brolo 30. Totale L. 3,60

RAMATE — Al Circolo operaio: Chio-minatti Domenico c. 20 - Merlo Carlo 30 - F. Z. 20 - G. Z. 20 - Debenedetti saluta Panza G. 30 - Neri Agostino 20 - N. N. 20 - Jacaccia Giuseppe 20 - Angolini Enrico 10 - Parazzoli Giuseppe 10 - Nelli Giorgio 10 - Ferrini Giovanni 10 - Merlo Benedetto 10 - Un libero pensatore l. 5 - Bertolotti Francesco l. 1 - Pallanca Pietro c. 30 - Gordiani Giacomo 30 - Pistocchini Giuseppe 20 - Dopo l'inventario 1911 c. 10 - Giavani Silvio 10 - Nottaris Giuseppe 5 - Jacaccia Giuseppe 10 - Viva l'Amministrazione 30 - Barberis Luigi 10 - Merlo Giuseppe 10 - Brada Giuseppe 20 - Giroladini Francesco 10 - Miglioni Pietro 20 - Migliavacca 20 - Ferraris Attilio 30 - La Compagnia Filodrammatica Ramatese e paesi limitrofi inneggiando al battagliero giornale la Aurora 80. Totale L. 11,75

PREMOSELLO — Varetta Carlo c. 50 Fovanna salutando i socialisti ossolani 30 Totale L. 0,80

MERGOZZO - Fra amministratori della Società operaia e compagni, dopo l'inventario, al caffè della Posta, ricordandosi del giornale L'Aurora. L. 1,85

Totale L. 65,20

PICCOLA POSTA

Per mancanza di spazio, o perchè giunto in ritardo, rimandiamo corrispondenze da Quarna Sopra, Vignone, Cicogna, Colazza, Crusinallo, Omegna, e parte delle Cronache. Arona - Pubblicheremo dopo assunte informazioni.

Fomarco — L'Aurora del 30 dicembre non uscì, per la consueta assenza del Direttore. Ciò era anche stato pubblicato. Saluti cordiali.

Massino — R. B. La rivendita costa L. 3,50 ogni 100.

Vallorbe — Lilla Natale. Il giornale ci è respinto con la dicitura « Indirizzo insufficiente ».

Abbonamenti sostenitori
Pedemonte - Circolo operaio 912 L. 5,—
Mondovì - E. Stocchetti 912 » 5,—

Abbonamenti ordinari
Bieno - Antonioli F. 31-3-912 L. 2,30
Mergozzo - Tamini F. 31-12-912 » 3,—
Intra - a mezzo Fantì:

Mendini dott. G. 911 » 3,—
Ferrari E. 1911-912 » 6,—
Ruffetta avv. E. 911 » 3,—
Inzaghi E. 911 » 3,—
Federazione Cappellai 911 » 3,—
Gottardi V. 911 » 3,—
Cannetta G. P. 911 » 3,—
Parnisari G. 910-911 » 6,—
Restellini G. 31-12-911 » 2,50
Cardani G. 911 » 3,—
Righetti C. 911 » 3,—
Lucini U. 911 » 3,—
Viscardi L. 911 » 3,—
Mazzari G. 911 » 3,—
Birraria Garlandini 31-12-911 » 4,25
Lancia C. 30-6-912 » 1,50
Moalli G. 911 » 3,—
Guglielmi G. 30-5-912 » 3,—
Boletti E. 912 » 3,—

Ferriolo - Lamenta A. 30-6-912 » 1,50
Rovegro - Fantoli F. di B. 31-12-912 » 7,50
Lausanne - Jean Frauzi 911 » 5,50
Solothurn - Ferrari Poletti 31-1-913 » 6,—
Losone - Sorato G. 30-6-912 » 2,75
Casale Corte Cerro - Deambrosi 911 » 3,—
La Bresse - Adami P. 28-2-913 » 5,50
Dormelletto - Circolo operaio 912 » 3,—
Mergozzo - Manini A. 911 » 3,—
Baveno - Borella dott. P. 31-3-912 » 3,—
Fondotoce - Perazzi G. di P. 15-2-912 » 3,—
- Perazzi A. 31-12-912 » 3,—

Cossogno - Massera G. 31-12-912 » 4,50
Fondotoce - Buscaglia G. 31-12-912 » 3,—
Meina - Casa del Popolo 911 » 3,—
Ramello - Morandi P. 31-3-912 » 2,35
Anzola - Tedeschi G. fu P. 912 » 3,—
Domodossola - Milani P. 912 » 3,—
Abbiategrosso - Bisesti prof. P. 912 » 3,—
Esio - Brusa P. fu S. 31-12-913 » 3,—
Copparo - Buzzi L. 912 » 3,—
Oltrefiume - Cereda S. 15-10-912 » 1,50
- Divero G. M. 912 » 3,—
Baveno - Albertini L. 912 » 3,—
Someraro - Rodari G. 912 » 3,—

Ricevute per rivendita
Granerolo - Meazza G. per giornali L. 3,50
Villadossola - Lega Metallurgica, saldo dicembre » 4,90
Monthey - Sindacato Tailleur de pierre, saldo dicembre » 21,—
Lausanne - Sezione Socialista, saldo dicembre » 9,10
Domodossola - Rossi G., saldo dicembre » 2,45

ALBERTO MALATESTA - Direttore
GUASTOLDI DOMENICO - Gerente-responsabile

Varese - Premiata Tip. Coop. Varesina

Vita ed interessi regionali

Cannobio

Biblioteca Popolare — Anche a Cannobio il movimento per la coltura popolare è promettente. La nostra Biblioteca, presieduta dal dott. Vietti, migliora sempre più; ed avendo egli interessato il Ministero per un sussidio, a mezzo dell'on. Beltrami, questi ottenne dall'on. Credaro l'accoglimento della domanda.

OMEGNA

Per l'Aurora. — La festa da ballo a beneficio dell'Aurora è fissata per la sera del 20 gennaio, sabato, al Teatro Varietà.

Noi siamo fiduciosi che la classe operaia Omegnese concorrerà con numeroso intervento, portando forte contributo di solidarietà al battagliero foglio socialista.

Siamo lieti di poter assicurare che la festa sarà allegrata dal Corpo Filarmomico Omegnese e dalla fanfara dei giovani socialisti.

Confidiamo nell'intervento degli amici dei paesi vicini.

L'Aurora sarà rappresentata alla festa dal proprio direttore; verrà destinato un regalo alla regina del ballo, ed ai bravi musicanti sarà dato gratuitamente l'abbonamento al giornale per il 1912.

Anticipatamente ringraziamo tutti coloro che contribuiranno a rendere magnifica la manifestazione per il giornale socialista.

Il Comitato.

Casale Corte Cerro

Telefono — Dietro interessamento dell'on. Beltrami, presto anche il nostro paese sarà servito dal telefono. Infatti l'on. Calissano ha comunicato all'on. Beltrami d'aver emesso il decreto, col quale è stato accordato alla ditta Zangelmi di estendere la rete telefonica di Omegna al nostro Comune. Non ci resta che augurarci la massima sollecitudine da parte dell'impresa nella esecuzione dei lavori.

Contribuenti attenti — Il dovere mi impone d'invitarvi tutti ad intervenire alla discussione che si farà nella seduta del Consiglio comunale di Casale Corte Cerro. Il sottoscritto ne ha chiesto al signor Sindaco la urgente convocazione, ma finora inutilmente; intanto il popolo attende. Vedrete che non troveranno i denari per l'acquisto dei libri agli alunni poveri, le 20 o le 30 lire per il Segretario operaio e d'Emigrazione, senza contare che mancano, specialmente per il capoluogo, scuole, fontane, ecc.

Ma vi sono invece le centinaia e migliaia di lire da gettare... nel mare!

Con questo faccio viva raccomandazione a tutti i Consiglieri di non mancare alla seduta consigliare.

Antonio Ferraris Consigliere

Granerolo

Interessi frazionali — La commissione nominata l'8 ottobre 1911 dai capi di famiglia, radunatisi il giorno 7 del corr. mese, conferma tutte le deliberazioni prese, e delibera di rassegnare il suo mandato, avendo esaurito ogni pratica che le poteva competere; lascia ora che il consigliere della frazione, signor Motetta Sereno, difenda in Consiglio comunale gli interessi della frazione di Granerolo.

I frazionisti, in pari tempo, sono avvertiti che le deliberazioni prese dalla Commissione sono depositate presso l'archivio della frazione.

Per la Comm. MEAZZA GIOVANNI

Ramate

L'Amministrazione della Casa del Popolo vivamente ringrazia la Compagnia Filodrammatica per le serate drammatiche tenute nella Casa del Popolo per opera di beneficenza. La Compagnia è composta di tutti operai ramatesi e dei paesi limitrofi.

Avviso ai lettori dell'Aurora — Tutti sapete che il giornale l'Aurora deve essere pagato anticipatamente, e sapete pure che non vive di rendita e nemmeno di fondi segreti; vive col soldo degli operai coscienti; perciò tutti al posto di battaglia a compiere il vostro dovere.

Il sottoscritto trovasi disponibile tutti i giorni e ore presso la Casa del Popolo.
F. Bertolotti Collettore

Fomarco

Questua d'ordine superiore. — Anche qui giunse una circolare prefettizia che ordinava di formare un Comitato per raccogliere i sussidi per le famiglie dei caduti in Africa. Il Comitato fu composto e raccolse, dato il paese, una discreta somma.

Il sindaco, a sua volta, adunò il Consiglio Comunale per fare votare una somma a questo scopo, che ha un significato di solidarietà politica, ben più di quello di solidarietà umana.

E ciò compresero assai bene i nostri consiglieri di parte popolare, i quali si opposero fieramente a che fosse votato il sussidio. Un nostro compagno affermò che si dovevano negare i sussidi, anche per far sapere al Governo che ne abbiamo avuto assai, di cose africane, e per non incoraggiarlo nella guerra. E, non ostante le insistenze di taluni, il sussidio venne respinto.

Vivamente ci congratuliamo coi bravi compagni di Fomarco, i quali hanno dimostrato la loro repulsione energica alle avventure coloniali, mentr'essi proprio non hanno acqua, non hanno scuole, non hanno strada.

Gli stroncati dalla guerra paese per paese, sapremo aiutarli noi direttamente, senza che il nostro denaro possa essere ritenuto adesione all'impresa; e li aiuteremo assai meglio di quello che potrà fare la borghesia patriottarda che per lunghi anni ha lasciato morire di fame i Garibaldini. n. d. r.

Mergozzo

Domenica 31 dicembre ebbero la convocazione in assemblea della società Cooperativa di consumo e mutua fra gli operai di Mergozzo. Argomento primo dell'ordine del giorno era la nomina delle cariche sociali. La lista da noi concordata ebbe un esito felice. Non potemmo portare lista propria, perchè parecchi compagni, in altre ed importanti cariche pubbliche sono già anche troppo occupati; ma cercammo nella scelta chi ci può affidare in migliori garanzie di modernità e che disinteressatamente possa coprire tali cariche. Noi ci dichiariamo pienamente lieti dei nuovi eletti, nutrendo fiducia che essi sapranno dare quell'impulso moderno che alle nostre associazioni è necessario.

Preavviso. — Domenica 21 corr. si terrà sotto il portico di Mergozzo una festa da ballo; coll'intervento del nostro bravo corpo musicale.

L'incasso si devolerà a totale beneficio della nostra Aurora; siamo fiduciosi che non mancherà l'intervento dei compagni ed amici dei paesi circconvicini a contribuire per la buona riuscita. Sezione Socialista.

E noi pure abbiamo fiducia in una bella manifestazione di affettuosa solidarietà di tutti i Mergozzosi, per i quali saremo sempre sulla breccia, come abbiamo dimostrato fin qui. n. d. r.

Piedimulera

Il Corpo Musicale da poco costituito è fatto segno di continui attacchi, da parte dei paolotti e delle beghine, forse perchè i componenti non si confessano e comunicano divotamente prima di prestare servizio!

Non vi sgomentate, signori membri della Direzione, chè dei forestieri ce ne sono anche in Palazzo Municipale...

Una conferenza pro C. R. fu tenuta al teatrino — trappola, gremio di pezzi grossi e di ragazzi. Ma pare che il Comitato sia rimasto poco entusiasmato, per l'assenza degli operai.

Premosello

Circolo Operaio — Si invitano i soci del Circolo a non mancare all'assemblea che si terrà domenica 14 corr. alle ore 2 pomeridiane.

Vogogna

Assai ben riuscita fu la festa pro Aurora, data, come annunciavamo il 24 dicembre u. s. dalla fanfara « Libertà », con un utile netto di L. 27,10, versate nella sottoscrizione. L'ultimo dell'anno la fanfara fece l'estrazione del premio che toccò col n. 54 al compagno Bassi Bartolomeo di Piedimulera.

I nostri vivissimi ringraziamenti alla brava fanfara « Libertà » di Vogogna, insieme agli auguri di buona armonia e prosperità. n. d. r.

Proletari di tutti i paesi, unitevi! — C. MARX.

ABBONAMENTI:
 Annuo sostenitore L. 5. —
 Annuo ordinario » 3. —
 Semestrale » 1.50
 Estero sostenitore » 8. —
 Estero ordinario » 5.50
 Estero semestrale » 3. —

Una copia Cent. 5

Per Inserzioni
 Prezzi a convenirsi coll'Amministrazione

L'AURORA

GIORNALE DEI SOCIALISTI DEL VERBANO CUSIO ED OSSOLA

Si pubblica ogni Sabato

Le lettere non francate vengono respinte.

I manoscritti non si restituiscono.

Indirizzo:
 Giornale L'AURORA
 Pallanza

Il grande Comizio d'Intra per la Ferrovia Fondotoce-Locarno

LA SINCERITA' DELL'ON. FRANCESCO BELTRAMI IN PIENA LUCE

L'equivoco è svanito. Una luce improvvisa ha diradato le tenebre, un soffio di buon vento, come quello che rugge sui ghiacciai purissimi delle Alpi, ha spazzato via con impeto irresistibile, ha travolto con fiera energia le piccole miserie di animucce meschine, le insinuazioni odiose di gente prezzolata.

Da oggi può incominciare per il Collegio di Pallanza « una novella storia ». Il popolo presente al Comizio ha finalmente compreso la verità che noi proclamammo sempre, essere cioè i nemici veri della Ferrovia soltanto tra le file dei forcaioli, tra coloro che ne volevano fare un'arma politica contro il deputato Beltrami. Il popolo presente al Comizio ha urlato in viso tutto il suo disprezzo a chi voleva compiere in quel momento una speculazione politica a favore di un uomo presente al Comizio, e che era il vero responsabile della aggressione idiota e pazzesca.

Ecco i veri nemici della Ferrovia in piena luce.

Mentre tanto necessaria appare, di fronte alle ultime difficoltà, la buona armonia di tutti coloro che possono cooperare al buon esito finale, mentre il Comitato riconosceva lealmente e sinceramente che il Deputato aveva compiuto il suo dovere, il livore segreto che noi non potevamo afferrare mai, perchè si nascondeva nelle vigliacche maldicenze dei caffè, ha esplosa con malcelata imprudenza e con impudenza incomposta; ma il sano buon senso ed il retto giudizio popolare l'hanno inchiodato alla gogna.

Noi non siamo invasati da cieca passione di parte. Diamo qui pubblicamente lode al Comitato Ferroviario per la sua lealtà. Se talvolta è apparsa qualche intemperanza di parola per parte nostra, non siamo mai scesi però in tanta bassura morale da nascondere la verità per combattere gli avversari.

E l'ira nostra non fu mai rivolta a torto verso nessuno.

Era onesto il nostro risentimento, era giustificata ogni nostra accesa frase, allorchè sentivamo in noi la volontà di cooperare lealmente alla risoluzione del problema ferroviario, ed avvertivamo intanto una segreta ostilità, una resistenza passiva ad accettare il nostro concorso.

Tutto ciò proveniva dal proposito di servirsi della Ferrovia per speculazioni politiche. Tutto ciò avrebbe legittimato da parte nostra attacchi ancor più violenti.

Il Comizio di domenica, nella unanime votazione dell'ordine del giorno, dice la volontà una e sola del Paese, dice la necessità di procedere in buona armonia e di cooperare con sincerità al pubblico bene.

Ciò non ci farà meno nemici, in ogni occasione di lotta politica o amministrativa, poichè ci dividono con un solco profondo alte ragioni di dissenso, dovute a diversa e distinta concezione della vita pubblica e dello sviluppo storico della società.

La Cronaca del Comizio

Sorvoleremo su tutta la prima parte, perchè essa fu occupata nella lettura delle numerose adesioni, ed in quella della Relazione del Comitato. Degli argomenti contenuti in quest'ultima ci siamo occupati ampiamente quando facemmo un resoconto

di seduta del Comitato; oggi aggiungeremo solo che siamo stati molto lieti di aver veduto cessare una voluta dimenticanza, quella dell'opera del Deputato del Collegio. La Relazione, che fu letta dall'ingegnere Ceretti, con onesta obiettività, nel quadro del lavoro compiuto, non dimentica quanto ha fatto l'on. Francesco Beltrami. Prendiamo atto di ciò con sentita compiacenza, perchè crediamo che gli interessi ferroviari abbiano assai sofferto da uno stato di ostilità ingiustificato, il quale venendo a cessare, sarà più agevole, più solerte, più entusiastica l'opera di tutti, a vantaggio di questo problema ferroviario, che in questi ultimi tempi ha fatto passi veramente notevoli verso la sua soluzione.

Crediamo invece necessario riferire ampiamente il discorso del deputato del Collegio, appunto perchè egli fu fatto oggetto, nei riguardi di questo problema, di accuse inconsistenti sì, ma... insistenti.

L'on. avv. Francesco Beltrami incomincia col dire essere necessario che il pubblico conosca il pensiero e l'opera del proprio deputato; perchè sarebbe di grave pregiudizio al pubblico interesse se rimanesse il benchè minimo dubbio che egli non s'adopri, ed anzi contrasti la ferrovia; come si va maliziosamente insinuando.

A questo punto, mentre l'on. Beltrami sta parlando con calma e con tranquillità, Giampietro Ceretti scatta, dal tavolo della stampa, e non vorrebbe che il deputato parlasse!

Questa strana pretesa solleva una protesta unanime e contro l'interruttore è scagliata una buona dose di meritate ingiurie. Prima questa gente attacca il deputato — ora che vuole spiegarsi non vorrebbe sentirlo. Ma il Ceretti aveva bisogno di far vedere che sapeva fare qualche cosa contro Beltrami, a chi stava in attesa... ed ha fatto un gran bel lavoro!

Ridotto al silenzio l'interruttore per le vivaci proteste del pubblico, l'on. Beltrami riprende a parlare, meravigliandosi dell'interruzione, che non può spiegare diversamente se non che « secca ad alcuno il sentire la verità. (Applausi).

E, continuando il suo dire, ricorda che sia come deputato, sia come consigliere provinciale, curò sempre gli interessi della Fondotoce-Locarno; sino da quando al Consiglio Provinciale, nel 1907, fu relatore della ferrovia Domodossola-Locarno per le Centovalli, come poi quando nel luglio e nell'agosto 1910 si discusse e votò il sussidio alla Fondotoce-Locarno.

Ricorda che nell'estate del 1910 fece parte del Comitato Parlamentare, il quale colle proprie riunioni, coi convegni presso i ministri Luzzatti, Sacchi e Tedesco e coll'articolo aggiuntivo alla legge per le ferrovie della Calabria e della Basilicata, ottenne che il governo presentasse nel 1911 la legge per l'aumento del sussidio chilometrico.

A questo punto, il Ceretti tenta ancora di interrompere, ma l'urlo del pubblico contro di lui è tale, che si decide a star zitto definitivamente.

L'on. Beltrami, che ha ormai capito da qual parte viene questo tiro balordo esclama: « E' strano che mentre io educo il pubblico all'esercizio dei suoi diritti di controllo sull'opera del deputato, venendo in mezzo agli elettori a rendere conto della

mia opera, vi sia chi si senta da ciò seccato; ma non me ne curo. Io ho il diritto ed il dovere di parlare al corpo elettorale ». (Vivi applausi).

E continuando, ricorda l'opera sua intensa dell'autunno 1910 per soddisfare a tutte le richieste del Comitato Ferroviario; il quale aveva inoltrato domanda perchè la Fondotoce-Locarno dovesse essere contemplata fra le ferrovie che avrebbero fruito della legge, che si doveva votare per l'aumento del sussidio chilometrico.

Anzi legge due sue lettere all'on. Sacchi, dell'ottobre e del novembre di quell'anno, colle relative risposte; dalle quali risulta a luce meridiana, tutta la sua opera suavisiva presso il ministro a favore della Fondotoce-Locarno.

E ricorda la propria opera d'accordo col Comitato e coll'on. Casana, per il convegno del 27 gennaio 1911 presso il ministro stesso.

Tant'è che a questo punto il presidente del Comizio ing. Ceretti interviene a confermare l'esposto dell'on. Beltrami, ricordando che il Comitato fu lieto di dare di ciò atto nella propria relazione.

L'on. Beltrami ringrazia il presidente che colla sua dichiarazione lo esonera dall'indugiarsi ulteriormente a riferire tutti i dettagli della propria opera a favore della Fondotoce-Locarno.

Del resto, osserviamo noi, il pubblico la conosce già per le dichiarazioni fatte in piena Camera dal ministro Sacchi e dal relatore Pantano, l'estate scorsa, quando l'on. Beltrami parlò alla Camera per la Fondotoce-Locarno.

Allora — ricordano i lettori dell'Aurora — ministro e relatore resero pubblica testimonianza dell'opera costante ed indefessa dell'attuale nostro deputato, a favore della Fondotoce-Locarno.

E l'on. Beltrami, volgendo alla fine del suo discorso, dice: « mai e poi mai ho tralasciato nemmeno per un momento, di occuparmi dei vitalissimi interessi del Collegio, come quelli della ferrovia e della tramvia. Tant'è che quando vidi la lettera dell'amico e collega avv. Carones, nel giornale la Vedetta, colla quale egli sollevava la questione della ferrovia e della tramvia e dell'eventuale reciproco pregiudizio nel fare precedere l'una o l'altra, mi interessai tosto presso il ministro Sacchi e presso l'on. ing. Venceslao Amici, competentissimo in materia, ed ebbi da loro le seguenti risposte:

Roma 28 Febbraio 1912.

Caro Beltrami,

La domanda di concessione della ferrovia Locarno-Fondotoce trovasi presso il Circolo ferroviario di Milano e già era stata iniziata la relativa istruttoria, quando, il Comitato richiedente la concessione, ha ritirato la domanda stessa, riservandosi di presentarne un'altra, nella quale terrà conto delle disposizioni della legge 21 luglio 1911 N. 848, relativa all'aumento del sussidio governativo alle ferrovie da concedersi all'industria privata.

Da recenti informazioni risulta che dal Circolo di Milano, è stata già effettuata la visita sopra luogo e che appena il Comitato presenterà alcuni documenti suppletivi, gli atti potranno essere trasmessi a questo ministero per la definitiva istruttoria.

Stando così le cose non mi sarebbe possibile indicarti l'epoca in cui potrà essere

ultimata l'istruttoria, poichè non risulta quando gli atti potranno pervenire a questo Ministero e d'altra parte occorre sentire la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, e i corpi consultivi e cioè Consiglio Superiore dei lavori pubblici e consiglio di Stato, interpellare quindi il Ministero del Tesoro e per ultimo provocare la deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda il prolungamento ad Intra della ferrovia Fondotoce-Pallanza il cui progetto è stato trasmesso alla Prefettura di Novara per l'esame di competenza di quell'Ufficio del Genio Civile, non si ritiene che esso possa pregiudicare la concessione della ferrovia Locarno-Fondotoce di carattere internazionale.

Cordiali saluti aff. E. Sacchi.

Ed ecco la risposta dell'on. ing. Venceslao Amici.

Caro Beltrami

Speravo vederti per darti a voce tutte le informazioni che desideri, ma con dispiacere non ti ho potuto trovare perciò alla meglio con la presente rispondo alla tua carissima.

Dalla presentazione della domanda di concessione per una ferrovia se completamente corredata di tutti gli allegati si può arrivare ad ottenere la concessione stessa entro un anno e anche prima, purchè se ne curi l'istruttoria, ottenendo il massimo sussidio di L. 10.000 al Km. perchè la linea abbia il carattere voluto dalla legge.

Per una tramvia la procedura è come una ferrovia, anzi più lunga perchè vi entra il proprietario della strada sulla quale si deve posare la linea; però per una tramvia non si può avere un sussidio superiore a L. 2000 al Km.

A mio modo di vedere (meglio potrei dare un giudizio se conoscessi sulla carta il caso specifico) la domanda della tramvia non può intralciare la domanda della ferrovia.

Sono a completa tua disposizione per tutti quegli altri schiarimenti che ti possono occorrere e per il disbrigo delle pratiche.

Saluti cordiali aff. V. Amici.

Roma 1 Marzo 1912

Basterebbero queste due lettere — dice l'on. Beltrami — per dimostrare con quanta diligenza e con quale vigorosa obiettività io mi occupo continuamente degli interessi del Collegio in rapporto alla ferrovia ed alla tramvia.

Del resto — egli conclude — nella mia opera parlamentare ebbi questa guida: Tenere fede al mio partito, al partito socialista, per quanto riguarda l'opera politica; e se dovessi cambiare bandiera, sarei degno del massimo disprezzo dei miei compagni di partito e degli stessi avversari (Approvazioni).

Ma nello stesso tempo curai sempre gli interessi degli elettori senza distinzione fra amici ed avversari. E so che per gli interessi del Collegio ho sacrificato e sacrificherò tutta la mia opera e la mia esistenza, colla coscienza che non un Comune, non un elettore, nessuno amico od avversario, ebbe a ricorrere invano all'opera del proprio deputato.

L'applauso vivissimo e prolungato che accolse le dichiarazioni dell'on. Beltrami ha fatto ammutolire coloro che speravano nel buon esito di chissà quale stupido tranello.

L'ORDINE DEL GIORNO

approvato all'unanimità

Intanto, G. P. Ceretti aveva presentato un ordine del giorno in cui si elogiava il Comitato, ma si taceva completamente l'opera del deputato. Commenteremo più avanti. Il pubblico protesta e Ferrari Enrico propone un'aggiunta. L'avv. Barbaglia allora si leva a leggere un suo ordine del giorno, ma anche in esso il deputato è lasciato in disparte. Il pubblico sente l'ingiustizia palese che si sta commettendo, ben più a danno della ferrovia che del deputato, e reclama vivamente che si ripari a questa voluta omissione.

E finalmente, l'ordine del giorno Barbaglia viene concretato in questi termini:

Gli abitanti della sponda destra superiore del Verbano, riuniti oggi in Intra in solenne Comizio coll'intervento di Autorità politiche ed amministrative e di una numerosa Rappresentanza del Comitato Svizzero per l'allacciamento ferroviario Locarno-Fondotoce;

Udita la relazione del Comitato Italiano promotore della detta Ferrovia, e quella dell'on. Beltrami Deputato del Collegio di Pallanza, circa l'opera svolta in questo ultimo periodo ed i risultati conseguiti; mentre plaudano all'azione intelligente perseverante ed energica esplicata dal comitato stesso — al quale riconfermano piena ed intera la loro fiducia — esprimono il fermo proposito di cooperare con tutte loro forze al raggiungimento dello scopo, e conferiscono mandato al sindaco d'Intra ed all'on. Deputato del Collegio, affinché abbiano a rappresentare al Governo i bisogni e le legittime aspirazioni di queste popolazioni che attendono di essere tolte ad uno stato di isolamento esiziale per lo sviluppo industriale, commerciale ed edilizio della Regione, ed invocare dallo stesso quel pronto ed intero accoglimento della domanda inoltrata, che permetta finalmente l'attuazione di un'opera di giustizia nazionale che non deve più essere ritardata.

L'ordine del giorno è messo ai voti, ed una selva di mani si leva ad approvarlo. Alla controprova, nessuno vota contro.

Su questo ordine del giorno, abbiamo da rilevare una stupida mascalzonata dei giornali *Voce e Vedetta*. Se dal comizio doveva uscire una voce efficace presso le autorità, essa era data appunto dall'ordine del giorno che riassume la discussione. Ebbene, quei giornali non lo hanno pubblicato, e per il solo motivo che in esso è contenuto un doveroso e leale riconoscimento dell'opera intelligente ed attiva dell'on. Francesco Beltrami.

Questa miseria mentale, in cui i portavoce dei nostri avversari sono inchiodati, è la confessione precisa della loro impotenza.

Ma ogni uomo che possa giudicare con sano e retto criterio, non potrà non biasimare acerbamente questa idiozia congenita. I conservatori intrisi, presenti al Comizio, leggano i resoconti alterati ad arte dai due giornali e dicano se sono ben serviti dai loro portavoce o... tirapiedi.

Per conto nostro, dopo questa azione inqualificabile, che danneggia la causa della Ferrovia perché viene a far permanere intorno a questa polemica senza fine, dichiariamo che non intendiamo di mantenere con giornalisti di questa risma non solo nessun rapporto personale, ma neppure semplici rapporti di colleganza giornalistica.

Dopo il Comizio ferroviario

L'esito certamente non preveduto del comizio di domenica scorsa, che ha servito mirabilmente a mettere a posto tutti i botoli ringhiosi ai quali sembrava comodo il sottacere ed il negare l'opera del deputato Beltrami nella questione ferroviaria, se pure costringerà i partiti conservatori a battersi d'ora innanzi per il loro programma senza più nascondersi dietro il paravento della ferrovia, pensiamo che non verranno affatto modificate in senso progressivo le sorti della Fondotoce-Locarno, qualora l'entusiasmo non si concreti in acquisto di azioni da parte degli

industriali ed esercenti locali. Il finanziamento del progetto, anche tenuto conto di qualche nuovo contributo di Comuni, non sarà raggiunto che colla positiva adesione delle classi più interessate.

Se i privati di Intra e Pallanza, sapranno fare in proporzione di quanto ha fatto il mandamento di Cannobio, crediamo che non sarà più difficile il raggiungere il fabbisogno esposto nella relazione della Giunta Esecutiva.

Ma avrà servito il comizio di domenica a togliere gli interessati dalla perplessità in cui si trovano di fronte alle due questioni della ferrovia e della tramvia?

La questione è stata nel comizio appena sfiorata; e quantunque lo spirito della deliberazione possa interpretarsi in riguardo, come accettazione del criterio che la ferrovia deve avere la precedenza sulla tramvia e che occorre dare tempo comunque al Comitato di esperire tutte le pratiche per avere il sussidio chilometrico delle 10.000 lire; ci sembra che una convinzione profonda non ci sia ancora nei privati, esercenti ed industriali i quali devono pure concorrere in cospicua parte a coprire il mezzo milione occorrente.

Quest'è opera che spetta ai giornali ed agli uomini che di quelle classi sono gli esponenti e gli interpreti.

Quando questo sarà stato fatto, quando non mancherà più che il sussidio governativo, possiamo assicurare che il partito socialista negli uomini che ha delegati nei pubblici poteri, le classi operaie, nelle organizzazioni che sono ole vigili tutrici, anche in questioni come queste che involgono problemi di incremento e sviluppo della produzione e dei traffici, sapranno fare intiero e completo il loro dovere, non colle musiche che la retorica comiziativa di G. P. Ceretti, diventato barricadiero per l'occasione, invocava domenica; ma con ben altra musica e con ben altri sentimenti fermo e risoluto atteggiamento; sempre s'intende che le classi industriali e commerciali si sentano di porre in atto le minacce sfoggiate nei comizi, e non ripugnano di trovarsi anche in piazza, confusi colle classi proletarie.

Per noi oggi che il comizio di domenica ha fatto giustizia di tutte le gesuitiche insinuazioni sul disinteressamento del deputato; ora che la questione pare diventata realmente di tutti partiti e di tutte le classi, non potendo da parte nostra assicurare per le classi che rappresentiamo nessun contributo finanziario, crediamo che al Comitato spetti di fare questo lavoro. E che ogni e qualunque tentativo di effervescenza popolare prima che non si sia da parte nostra raggiunto il fabbisogno, sia fuori luogo, anzi da ributtarsi decisamente, perché non farebbe che offuscare una situazione la quale ci pare ora ben chiara.

Avanti dunque coi comizi, colla propaganda di divulgazione e popolarizzazione senza confondere i termini della questione, e senza più intrusioni di parte.

Vogliamo sperare che questa unità morale delle popolazioni così necessaria al raggiungimento dello scopo, non sarà più turbata, ma cementata nelle manifestazioni future.

Atti della Federazione

La Redazione del giornale, avendo ricevuto in questi giorni, dagli ex compagni di Fondotoce due lettere contenenti accuse che ritiene ingiuste infondate e malevoli, le ha passate alla Federazione socialista, la quale le discuterà nella prossima adunanza di Commissione.

Gronache Giudiziarie

Il processo contro Umberto Locatelli per le note polemiche di Baveno, che doveva svolgersi Venerdì scorso presso il Tribunale di Pallanza, è stato rinviato per la presentazione di una seconda querela contro il Rev. don Giulio Bacchetta parroco di Baveno, per le stesse imputazioni di cui è oggetto il Locatelli.

Col prossimo numero lasceremo la Tipografia Cooperativa Varesina, per stampare il giornale nella Tipografia Popolare di Pallanza.

Realizziamo così un nostro antico desiderio, di offrire ai lettori notizie più fresche, di non scontentare, con rinvii continui dei loro scritti, i corrispondenti, di evitare il disagio proveniente dall'aver la tipografia tanto lontana da noi.

Lasciamo tuttavia con vivo dispiacere amici carissimi, ai quali lunga consuetudine di lavoro ci aveva affezionati.

Rivolgiamo loro il nostro saluto, ed esprimiamo la nostra riconoscenza alla Tipografia Cooperativa Varesina, la quale ci ha sempre serviti con molta diligenza e puntualità.

L'AURORA

Per la nostra AURORA

II

Dimenticammo, pubblicando il numero degli abbonati all'Estero, di notare che essi per la massima parte, salvo cioè nei paesi dove sono i collettori, ci giungono spontaneamente. E coloro che sono già abbonati, se volessero occuparsene, facilmente potrebbero raccogliere ed inviarcì abbonati nuovi.

Dall'Argentina, che deve avere un servizio postale orribile, mentre è diligentissimo quello dello Svizzera, ci pervengono continue lagnanze. Noi ora spediamo agli abbonati il giornale sotto fascia, e speriamo che non accadano più disguidi.

Continuiamo a pubblicare l'elenco dei nostri abbonati, come richiamo all'attenzione dei compagni sul lavoro da svolgere in quei paesi dove scarsa è la diffusione del giornale.

MANDAMENTO DI INTRA

INTRA	53
ARIZZANO, BÉE, BIGANZOLO,	
CARGIAGO, ESIO, ZOVERALLO	34
AURANO	12
CAMBIASCA	4
CAPREZZO	3
GHIFFA	5
INTRAGNA	1
OGGEBBIO	4
TROBASO	13
VIGNONE	8

137

Pure tenendo conto del fatto che molti degli abitanti della montagna sono all'estero si vede da queste cifre che c'è, nel mandamento d'Intra, un buono e vasto lavoro da fare.

Il mandamento d'Intra, se i compagni lavorassero un poco, dovrebbe dare, da solo, più di 300 abbonati.

Lotte e problemi del lavoro

Monopolio e Pensioni Operaie

La Camera dei Deputati ha approvato senza molti contrasti il progetto di Monopolio delle Assicurazioni, che pure aveva suscitato tante ire nella scorsa estate per gli interessi lesi delle Società di Assicurazione e che aveva anche suscitato speranze infondate per la soluzione del problema delle pensioni operaie.

Ora siamo a questo: il monopolio, non sarà monopolio che fra dieci anni; intanto non è ben certo che dia un grande reddito a beneficio della Cassa Nazionale di Previdenza, la quale è pur sempre una forma di assicurazione libera, non obbligatoria, e se basta a placare le tenerezze dei filantropi borghesi per la sorte dei vecchi lavoratori, non risolve affatto il problema.

Per noi, per tutto il movimento operaio-sociale, la soluzione è nell'applicazione dell'assicurazione obbligatoria al contributo dell'operaio, del padrone e dello Stato.

Ma intanto che il monopolio appare quello che era realmente, cioè un mezzo per finanziare le casse dello Stato forse anche per una nuova impresa militare; intanto che nelle sabbie della Libia così ardenti ed insaziati si sperdono i rivoli delle risorse finanziarie dello Stato che dovevano servire per le riforme sociali; non è men vero che la migliore, la più positiva ed efficace azione per imporre domani ai governanti le pensioni obbligatorie, è quella di impostare il problema delle iscrizioni collettive alla Cassa Nazionale di Previdenza attraverso le Società di Mutuo Soccorso. Impostare, intendiamo, e risolverlo; e cioè non soltanto creare un'occasione per discutere di pensioni operaie, ma avviare le Mutue con l'iscrizione collettiva a partecipare a tutto il movimento nazionale per le assicurazioni operaie obbligatorie e tanto per la vecchiaia, come per l'invalidità, le malattie anche professionali, la disoccupazione ecc. In questa tendenza a delegare più complesse e forti istituzioni a fare servizi che nello Statuto delle Mutue restano

un pio desiderio; sta il modo migliore per richiamarle dalla vita vegetativa alla vita attiva, per portarle nel vivo dei grandi dibattiti nazionali, dai quali debbono sortire per la collettività operaia le leggi sociali provvide e sentite.

Pensiamo dunque che la questione possa senz'altro essere dibattuta in seno alle Società di Mutuo Soccorso; e specialmente facciamo affidamento sull'oper adegli amici che ci confortano del loro appoggio attraverso il Segretariato Operaio e di Emigrazione. Il quale appunto perché non è un pio luogo di soccorso per nessuno, ma è una istituzione che sarà solo orgogliosa di avere suscitate d'intorno energie fattive e coscienti, sarà ben lieto di porre a disposizione di tutti i volenterosi tutta l'opera sua.

Incoscienza!

Ci riferiamo ancora una volta agli scioperanti automobilisti disorganizzati di Torino che col loro contegno han posto i metallurgici torinesi nella serrata padronale.

Il lor duce Pulvio Zocchi in un comizio ch'ebbe luogo l'altra settimana a Torino, in mancanza di buone ragioni che valgano a persuadere gli scioperanti nell'esito vittorioso del movimento così incoscientemente organizzato, ha accennato alla probabilità di una sconfitta; la quale, ha detto, che potrebbe non essere desiderata neppure dai padroni, perché l'operaio che rientra al lavoro coll'odio nel cuore è una minaccia alla prosperità del lavoro e della produzione. Ed ha fatto poi, pur dichiarandosi non favorevole, la storia psicologica del sabotaggio.

Noi diciamo subito che siamo per la lotta di classe netta, chiara, anche violenta quando occorra, ma ci ripugna questa subdola ed obliqua preparazione, anzi inversione della coscienza operaia. La coscienza di classe non è odio di classe; è la visione del contrasto di interessi che dividono il capitale dal lavoro, è la convinzione del dovere degli operai di difendere sempre con tutta energia il frutto dei loro sudori attraverso l'organizzazione; ma è fatta di lealtà, è maturata nella disciplina della solidarietà che è anche scuola di sacrificio; non nasce da un impulso di odio e di rancore.

I lavoratori non hanno bisogno di una sconfitta per sapere che i capitalisti vogliono difendere i loro privilegi a qualunque costo; lo sanno anche prima; e non debbono perciò buttarsi pazzamente in lotta pel solo gusto di fare della ginnastica sindacalista, con inutili scioperi e rovina di forze, quando la lotta può essere protratta al giorno in cui vorrà dire vittoria.

Sarebbe tempo che il proletariato facesse giustizia di questi disorganizzatori degli operai, che hanno il plauso dei monarchici e dei clericali, a tutto beneficio, si capisce, delle classi operaie.

Ripetiamo ancora una volta l'invito alla solidarietà degli operai automobilisti che sono aderenti alla Federazione Nazionale Metallurgica.

Indirizzare alla Camera del Lavoro di Intra. La C. dal L.

Segretariato di Emigrazione

Abbiamo spedito nei vari Comuni un riuscitissimo numero unico l'« Emigrante » edito per l'occasione dal Segretariato provinciale di emigrazione di Biella.

COMUNICATO

Il R. Ufficio dell'emigrazione per i contini di terra, in Milano, comunica che nel Bacino minerario del Ruhr (Vestfalia-Germania) vi è una notevole agitazione fra quegli operai minatori. Due miniere sono già state abbandonate dagli operai.

Si diffidano gli operai italiani dall'accettare le offerte e gli inviti che fossero loro fatti per conto delle imprese dei bacini minerari della Germania finché dura l'agitazione di quei minatori.

A tutti i compagni

che mandano corrispondenze o denaro, raccomandiamo vivamente di mettere il solo semplice indirizzo:

Giornale L'Aurora Pallanza

Vita ed interessi regionali

La battaglia Elettorale di Pallanza Domenica 10 Marzo 1912

La Sezione Socialista di Pallanza ha pubblicato, in occasione delle elezioni, un numero unico, contenente il chiaro programma con cui i socialisti si presentano.

Su queste colonne, per gli amici e i compagni di fuori, aggiungeremo brevi considerazioni.

L'interesse della battaglia è concentrato in questa domanda: Vinceranno i raineriani, oppure gli antiraineriani? La miseria morale della situazione, è data da questa semplice constatazione. Non luce di idee, ma urto, ma contrasto di odii personali; non lealtà di metodi e di azione, ma intrighi e corruzione su tutta la linea.

In questa baracorda è stata travolta anche Fondotoce operaia, la quale, dopo avere per tanti anni dato un raro esempio di fierezza, si è piegata fino a diventare un volgarissimo « mercato elettorale », dove i due gruppi borghesi, fino a ieri ritenuti, con ragione, responsabili della situazione di abbandono in cui la frazione giace, fanno e disfanno ciascuno coi suoi, e dove i soli che per la frazione abbiano fatto tutto quanto era possibile, dati i limiti delle loro forze modeste, col massimo disinteresse e con la più grande lealtà, i socialisti di Pallanza, hanno oggi poco meno che l'ostracismo.

Eppure v'era una sezione socialista, con uomini che ritenevamo sicuri e pronti, e di ferma coscienza, e incapaci di passare nel campo nemico, incapaci di venire a patti con quella borghesia che li ha sempre turlupinati!

E noi, prima di giovedì sera, prima di accostarci agli ex compagni di Fondotoce, abbiamo sempre creduto, prendendo per base il loro passato, che l'atto inesplicabile da essi compiuto coll'appoggiare una frazione borghese, fosse dettato da ragioni impellenti legate ad interessi vitali per la collettività dei frazionisti.

Le scusanti e le spiegazioni date da essi nella riunione di giovedì sera, hanno destato in noi un senso di doloroso stupore: in quanto che il motivo della loro azione non è da ricercare proprio negli interessi della frazione, ma invece in una deformazione stranissima del senso morale socialista.

E mentre gli operai non possono più con ferma coscienza vedere in costoro gli assertori dei propri diritti ed affidare a loro la tutela dei propri interessi di classe, — noi, dal canto nostro, dobbiamo dichiarare che l'atto commesso dagli ex compagni di Fondotoce è tale, per cui non solo dobbiamo considerarli come lontanissimi da noi — ma dubitiamo persino che siano mai stati socialisti.

Ci spieghiamo ora finalmente, ma con amarezza profonda, le accuse che hanno potuto elevare per molto tempo verso di noi, e le diffidenze che hanno nutrito, se consideriamo l'atteggiamento che assumono sempre le coscienze torbide, verso le coscienze tranquille!

E' uscita la lista del *Toce*, giovedì sera. Vediamo due scalpellini di Fondotoce ed un assistente, in dolce legame cogli Erba, i Menozzi, i Giovaninetti; e... ahimè, insieme a questi nomi di codini autentici, alcuni di quei radicali di cui sono mute le cronache, dopo tanto clamore di presentazione e di propositi. In quella compagnia dunque è andato a finire il partito radicale!

Sullo stesso *Toce*, nel programma che segue alla presentazione dei candidati, è questa misteriosa frase, riguardante le promesse elettorali per la frazione di Fondotoce: **Rappresentanza consigliare propria** — La nuova Amministrazione risolverà pure questa dibattuta questione (!).

Niente di più!
E' un mistero così oscuro, come quello della transustanziazione. Non si vuole mai essere sinceri. Perché fare di queste oscure circonlocuzioni, quando si deve dire semplicemente SI oppure NO?

La lista raineriana non è ancora uscita. Ci dicono che in essa sono compresi i nomi di tre ex compagni, fra i quali sarebbero Perazzi Biagio e Realini Mario.

In attesa della certezza, non vogliamo aggiungere altro, tanto più che ci riserviamo di commentare ampiamente queste elezioni.

Noi raccomandiamo a tutti coloro che, in mezzo a questi tristi giochetti elettorali, chiari o inesplicabili, serbano un briciolo di coscienza politica, di votare per i quattro candidati socialisti, e unicamente per essi:

ADREANI VINCENZO
Impiegato.
DELLAROSSA GIOVANNI
Meccanico.
GAZZANO ALFREDO
Nastroia.
MALATESTA ALBERTO
Pubblicista.

Contro le mene degli avversari e contro le deviazioni di uomini che furono nostri, la votazione di questi nomi dica l'indignazione, dica la nausea del corpo elettorale verso i metodi ed i sistemi adottati dalla borghesia, metodi e sistemi che corrompono le coscienze ed inquinano la vita pubblica.

I SOCIALISTI DI PALLANZA

PUBBLICO COMIZIO

Questa sera sabato sotto il portico del Palazzo Pretorio di Pallanza, alle ore 20,30

ALBERTO MALATESTA
parlerà sulle Elezioni amministrative.

Il sogno di un mattino d'inverno

L'aborto della "Gazzetta"

In tutti i muri delle cittadine e dei paesi del Collegio di Pallanza, in tutti i pubblici ritrovi, manifesti e cartelli reclame annunciavano alle turbe l'uscita di un nuovo giornale politico, che sarebbe stato diretto da quel « Friquet » tanto ameno nella sua incommensurabile balordaggine e tanto vuoto nella sua incredibile faccia tosta, di cui ci occupammo tempo addietro, in occasione di alcuni famigerati « Medaglioni Verbanesi » comparsi sul giornale *Il Toce*.

Il giornale era stato battezzato *La Gazzetta*. Si sapeva che il suo scopo sarebbe stato quello di combattere il nostro deputato, l'avv. Francesco Beltrami. Si sapeva pure che « Friquet » non avrebbe espresso il pensiero di un partito politico, ma le ambizioni personali di un qualunque « vitello d'oro » che vorrebbe conquistare il Collegio di Pallanza come si conquista una meretrice, mostrando il borsellino ben fornito.

Intorno a questi uomini si forma sempre una cerchia di sostenitori e di adulatori... ma finché durano i quattrini e la volontà di spenderli!

Intanto, ricordi chi deve, che il Collegio elettorale di Pallanza ha già dimostrato che non è composto di persone le quali si vendono al miglior offerente. E saprà dimostrarlo ancora, alla prima occasione.

Dunque, il primo numero della *Gazzetta*, che era già pronto, sarà almeno per adesso, atteso invano. Tanto il padrone è rimasto soddisfatto del primo passo fatto dal dipendente, che l'ha mandato — i maligni aggiungono: a proprie spese — in villeggiatura!

Ma è vergognoso vedere contratti di compra-vendita di giornali, che non si peritano di voltar casacca a seconda degli umori del padrone che paga. E i lettori di questi giornali non hanno tanta fierezza da gettarli sul viso a certi direttori? Se questo non fanno, autorizzano a credere che gli uni sieno degni degli altri!

A tutta questa roba da bordello che inquina la vita pubblica, sputiamo in faccia il nostro disprezzo.

Quanto a « Friquet » veleggiante per altri lidi, lo accompagni la frase di rito: — A nemico che fugge... ponti d'oro!

PALLANZA

Alla Società Operaia

Domenica scorsa ha avuto luogo una importante adunanza della nostra Società Operaia. Venne abolito l'art. 13 dello statuto e cioè quel famigerato articolo, oco di dissensi borghesi d'altri tempi (e oggi i figli non sono degeneri!) che stabiliva la proibizione ad un socio di far parte ad un'altra società avente lo stesso carattere.

Venne anzi proposto, ed accettato come raccomandazione, che il Consiglio studi le modalità per proporre la fusione delle due mutue cittadine.

Quindi ha luogo la votazione per eleggere il Presidente e cinque consiglieri. Gli avversari avevano minacciato nei giorni precedenti una grande battaglia, ma poi (annusato il vento infido, con una adunanza tenuta venerdì sera, in cui si contarono sulle dita di fronte agli amici nostri intervenuti in buon numero) si squaliarono quasi tutti.

Cosicché, sopra 60 votanti, i nomi dei nostri amici trionfarono senza contrasto. Per la presidenza G. B. Borella riportò 53 voti sopra 60 votanti; i cinque consiglieri riportarono da un massimo di 48 a un minimo di 39 voti.

Ringraziamento. — La Casa del Popolo e la Società Operaia ringraziano sinceramente tutti coloro che vollero inviare doni e danari per il Banco di Beneficenza assicurandone così la buona riuscita. E ringrazia pure i signori avv. Cesare Peretti, Unedi Giuseppe, decoratore, e rag. Gallotti che gentilmente si prestarono pel delicato incarico di Giury. Infine, tutti gli amici che concorsero al buon risultato delle feste, che diedero un soddisfacente profitto per la Cassa di soccorso ai soci ammalati ed inabili al lavoro.

Teatro Sociale. — Continuano con successo le recite della compagnia drammatica diretta da Federico Malipiero.

Giovedì, in occasione della serata d'onore del direttore, il Teatro era completo, il che dimostra la viva simpatia di cui il pubblico ha circondato questa buona compagnia di prosa, la quale ha saputo dare con accuratezza ed affiatamento produzioni assai ben scelte.

INTRA

Assemblea generale delle Istituzioni Ceretti

Domenica 10 marzo, alle ore 9,30, nei locali della Sala Storica (II piano della Pretura) avrà luogo l'assemblea generale delle Istituzioni Ceretti, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria delle Istituzioni Ceretti (Biblioteca Popolare, Scuola libera popolare, Sala storica) nel 1911.

2. Rinnovazione del Consiglio della Biblioteca popolare: (scadono e sono rieleggibili i sigg. Cav. dr. G. B. De Lorenzi, cav. rag. E. Albertini, avv. cav. F. Franzosini, R. Taglioni, avv. L. Carones, Prof. P. L. Manfredi, avv. A. Nicolini, C. Didero, rag. S. Belloni, Piero Boccardi, avv. Renzo Boccardi.)

3. Rinnovazione del Consiglio della Sala Storica: (scadono e sono rieleggibili i sigg. A. Bertolotti, G. Aluysetti, M. Ricci, cap. P. P. Scavini e i rappresentanti della Biblioteca, del Comune, della Fabbrica di S. Vittore e della Società Generale Operaia).

4. Eventuali.

N. B. — All'assemblea si intendono invitati senza altri particolari partecipazioni tutti i soci (azionisti e lettori), della Biblioteca Popolare per l'anno 1911 e tutti coloro che fecero oblazioni in denaro o doni o concessioni di opere alla Società Storica pure nel 1911.

I soci azionisti hanno voto individuale, i soci lettori (iscritti al prestito colla tessera di una lira) per coppia (mod. art. 3, 5, 7, 8 Statuto approvata nell'assemblea 1910). Ogni socio può rappresentarne altri per delega; ciascun socio, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate, non dispone che di un sol voto.

Colazza

Come già avvertimmo, resta fissata per il giorno 17 corr. mese la pubblica conferenza di Alberto Malatesta, alle ore 14. Confidiamo nell'intervento degli amici e compagni di tutti i paesi vicini.

Cannobio

Situazione oscura — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il Sindaco si è trovato in minoranza in una votazione, nella quale si doveva ratificare una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per stare in causa contro la signora Amalia Zoppi a rivendicazione del legato Liberata Zaccheo.

Pare quindi, se le cose non si aggiustano (e non sarebbe meraviglia, perchè si tratta di un Consiglio comunale composto di uomini che votano per impressioni immediate), che la situazione precipiti. Ed allora? Avremo a breve scadenza le dimissioni generali, la venuta del Commissario prefettizio; oppure ci si trascinerà fino a giugno, all'epoca delle elezioni generali? I giornali parlano di un probabile rinvio di tutte le elezioni amministrative all'estate del 1913, imposto dalla considerazione di non turbare la discussione parlamentare della riforma elettorale con preoccupazioni di ordine locale. Ed è probabile che così accada. Ognuno vede perciò che la situazione municipale va chiarita subito. Accuse non lievi, non sappiamo se fondate, sono state fatte dal gruppo di opposizione all'attuale amministrazione, ed è un fatto che essa vive ormai in una atmosfera di sfiducia. Noi saremmo anche lieti che le accuse nel dibattito delle riunioni di popolo fossero rintuzzate e dimostrate insussistenti: comunque quel che a noi sta a cuore non è l'interesse di questo o quel gruppetto. Chiunque assuma prossimamente o più tardi il potere comunale è per noi un avversario, contro il quale ci batteremo senza preoccupazioni di successo immediato, portando in campo le aspirazioni ed il programma della democrazia operaia. Non ci importa nulla che il nostro atteggiamento costringa in naturale alleanza difensiva gli uomini che attualmente possono permettersi il lusso di combattersi per antipatie personali o per dissensi d'ordine secondario che non hanno peso nei grandi contrasti di principio.

E se ci sono realmente in Cannobio, uomini di ferma coscienza democratica, e disposti a dare il loro nome alla battaglia che non può essere lontana, questo è il momento per rendere omaggio alle proprie convinzioni, cementandole al fuoco dei pubblici comizi perchè dal consenso pieno e sincero delle classi popolari deve venire prima ancora del suffragio elettorale, l'incoraggiamento e la fiducia.

Le iniziative del Circolo Operaio — Il Consiglio ha provveduto deliberato di dare L. 10 alla Biblioteca Popolare, convertendole nell'inserzione di quattro suoi soci. La Biblioteca staccherà periodicamente un dato numero di libri, che il Circolo metterà a disposizione dei propri soci per la lettura a domicilio. Ed in seguito si converrà per un corso di lezioni di igiene, di legislazione sociale ed altro che potrà tenersi tanto nelle sale sociali oppure altrove.

Il Consiglio ha pure votato un sussidio di L. 10 al Segretariato operaio e d'Emigrazione.

Lunedì 11 alle ore 20 avrà luogo nel salone Brio l'assemblea generale per discutere il bilancio consuntivo dal 3 dicembre 1911 al 3 marzo 1912; e il fabbisogno a tutto il 1912.

Manlio

Fertolo

Cooperativa Scalpellini — Si avvertono i soci che l'assemblea di domenica 3 corr. ha deliberato di rimandare ad altra seduta il comma « Espulsione di soci morosi », inquantochè essendo scaduto il termine per il pagamento affitto cava 1911, i soci presenti sborsarono la loro quota per tale affitto, e si diede incarico ad una Commissione di ricevere la quota dei soci non presenti; e qualora vi siano dei soci che si rifiuteranno al pagamento, questi verranno compresi ed espulsi per morosità con quelli che non pagarono le quote d'affitto 1909-1910.

L'assemblea per deliberare quanto sopra, avrà luogo domenica 17 marzo, ed in mancanza del numero legale la successiva domenica alle ore 14 in Gravellona Toce nel salone della Società O. di M. S.

I soci che bramano nel loro interesse tenersi in regola verso la Società Cooperativa s'affrettino a rivolgersi ai collettori incaricati se non vogliono vedersi espulsi.

Il Segretario G. Lagostina

Per Inserzioni

Rivolgersi direttamente all'Amministrazione de L'Aurora, Pallanza.

OMEGNA

Le Cooperative Operaie

In molti paesi, anche della nostra regione, succede che accanto alle cooperative operaie di consumo vengono istituite le cooperative padronali le quali hanno, «s'intende», per scopo il sollievo alla classe operaia sui generi di prima necessità. Tutto ciò saremmo noi i primi ad approvare; ma succede questo: che le cooperative padronali, benché potrebbero dare lauti vantaggi alla classe lavoratrice, ci troviamo però di fronte ad un grave ostacolo che potrebbe avere una ripercussione nella classe stessa in un periodo di lotta.

Supponete che domani in uno di questi stabilimenti la classe operaia scendesse in lotta contro il capitale per aumento di salario o diminuzione d'orario, per questo operaio che si è sempre servito della cooperativa, il suo risparmio non può ridursi che a poche decine di lire, per le non troppo laute paghe, esso è costretto a ricorrere al credito per far fronte ai bisogni della famiglia, e dovrà inevitabilmente ricorrere alla cooperativa, ove sempre ha dato quei quattro soldi. Ma il padrone dello stabilimento, che è pure padrone assoluto nella cooperativa, non sarà tanto ingenuo da concedere il credito a colui che proprio in quel momento gli vuole scosso il portafoglio.

Ed allora cosa succede? La classe padronale proclama la serrata e chiude i battenti alla cooperativa per coloro i quali non hanno soldi alla mano e l'operaio che tutto se aveva dato allo stabilimento prima ed alla cooperativa dopo, lo si getta come un limone spremuto, ed è così costretto a prostituirsi chiedendo pane e lavoro nel contempo creandosi la vittima di se stesso e di tutta la classe lavoratrice. Ecco in poche parole spiegata la necessità della cooperativa padronale nell'interesse dei pochi e l'abisso profondo per la classe lavoratrice.

E' questo un fatto innegabile, perché più volte abbiamo dovuto verificarlo nei vari centri industriali d'Italia.

La classe operaia non s'accorge del trucco ed abbozza all'amo facilmente.

Un'altro difetto che noi operai possiamo rilevare nelle cooperative padronali, è che esse siano costituite nella maggior parte di operai addetti allo stabilimento, ma chi amministra sono il direttore, capo sala, maestro, con qualche ben voluto, ma questo però non ha diritto di sapere come si acquista; deve semplicemente alzare la mano quando deve approvare il bilancio, o per un voto di plauso al presidente, (che generalmente è il padrone).

Per esempio, provatevi ad interpellare qualche consigliere delle cooperative padronali dei nostri paesi; essi vi risponderanno che non sanno quanto si paga neanche il pane che dai fornitori si acquista!

Questo è il modo con cui si amministra nelle cooperative padronali; e se osano alzare la voce sono destituiti dalla carica e fors'anche dal lavoro.

Quando la classe lavoratrice vorrà liberarsi da questa muscerola impostagli dal capitalismo? Noi prevediamo non lontano il giorno in cui la classe operaia omegegnese dovrà scendere in lotta contro il capitale, perché di giorno in giorno le serrano le manette ai polsi, ed allora rimpiangerà il passato.

Noi diciamo sin d'ora: la colpa è tutta loro.....

Mefistofele.

Gravellona Tocca

Alcuni terrieri si rivolgono a noi lamentandosi che la Commissione per i lavori dei ripari sullo Strona non ha mai dato resoconto del suo operato, mentre gl'interessati sono ansiosi di conoscerlo. Da oltre un anno non si fanno più lavori di sorta; alcuni dei sottoscrittori hanno ancora da fare in parte o l'intero versamento, altri terrieri sebbene non sottoscrittori sarebbero disposti a versare delle somme, purché si sappia se esse sono accette e a quale destinazione andrebbero i loro denari.

Il corrispondente accogliendo questo lagnoso trova giusto il risentimento e i desiderata dei terrieri, perché i ripari sono di una grande utilità per la proprietà del Comune e dei privati.

S. Maurizio d'Opaglio

Per l'emigrazione — Venerdì 1 marzo nella sala della Lega Scalpellini il compagno B. Maglioni espone ai soci i criteri ai quali si ispira il Segretariato dell'opera di assistenza degli emigranti. Ad onore del vero i lavoratori di San Maurizio sono organizzati in buon numero e tengono fede ai doveri di classe anche all'estero. Adesso i bravi scalpellini

stanno concretando il loro antico proposito di una cooperativa di lavoro.

Sarà una nuova e forte istituzione che varrà a migliorare le loro condizioni ed a cementare la forza dell'organizzazione operaia.

Ramate

Cara Aurora,

Permettimi di pubblicare quanto segue: Tanto per far conoscere al popolo ramatese e paesi circinvicini che il signor Valsesia Giovanni, non è persuaso della corrispondenza apparsa sull'Aurora, n. 8, in cui lo si invitava a dimettersi da consigliere comunale, e nemmeno dei fischi solenni ricevuti in mezzo il popolo ramatese, va scagliandosi contro il compagno Bertolotti come autore, diremo che il Bertolotti in questa occasione non c'entra, per la semplice questione che non è nemmeno elettore di Ramate.

Per la verità segue la lettera inviata al compagno Bertolotti e la dichiarazione degli elettori che hanno preso parte alla votazione.

Per la Sezione Socialista

Il Segretario

Signor Bertolotti,

Mi scusi se scrivo con la matita perché o consumato tutto l'inchostro a scrivere la lettera al Brigadiere. Visto la tua corrispondenza che mi inviti a dimettermi da consigliere perciò ti prego farmi avere 10 firme dei elettori che hanno preso parte alla elezione che risulta la meta dei voti ottenuti che io sono pronto a dimettermi.

GIOVANNI VALSESIA

Sig. Valsesia Giovanni di Carlo Consigliere comunale della frazione di Ramate Comune di Casale C. C.

I sottoscritti, quali elettori di questa frazione di Ramate, da voi attualmente rappresentata e come votanti nelle ultime elezioni avvenute, espongono quanto segue:

Visto la vostra franchezza ed il vostro sistema di agire verso queste novelle istituzioni così benedive dalla maggioranza di questa popolazione, e maggiormente al Circolo operaio;

Considerando tali cose da voi commesse come autorità locale ed avvenute dopo e non prima delle elezioni;

Noi sottoscritti confermiamo apertamente di essere stati da voi ingannati ignorando il malcontento che già esisteva e voi per riuscire nelle elezioni non palesaste le vostre intenzioni. Perciò i sottoscritti si credono in dovere di invitarvi a rassegnare le dimissioni della carica che coprite, di Consigliere comunale, e ciò per quanto riguarda alla maggioranza di questa popolazione.

Dellavedova Giulio Consigliere

- Pallanca Pietro - Migliani

Pietro - Notaris Giuseppe fu

Giovanni - Contini Giuseppe

fu Francesco - Bollini Enrico

- Zanoletti Giov. Battista -

Nolli Bernardo - Pistochini

Giuseppe - Guerra Severino

- Stiglio Pietro - Cottini

Carlo - Nolli Bartolomeo.

DOMODOSSOLA

«Quei vili, quei perfidi, quei delinquenti, quegli avanzi di galera», tali sono le dolci espressioni uscite dal labbro di un pio ministro di Dio, a scopo di qualificare tutti i liberi pensatori socialisti ed anarchici.

E noi pertanto invitiamo l'Eg. S. or Frate oratore quaresimalista a voler intervenire ad un pubblico contraddittorio, ove si potrà meglio dimostrare quale dei due avversari è degno di simili appellativi.

Perché fino a quando dice panzane ben riparato nel suo pergamo dalle barocche leggi vigenti, nessuno può ricacciargliela in gola!

Speriamo che non vorrà rifiutare il nostro invito, per la grande missione che gli incombe, di convertire tutti i non credenti. Lo assicuriamo che sarà da noi accolto con quel contegno rispettoso e civile che varrà a dimostrarci il rovescio di quanto ci dipinge.

Vedremo se saprà dar prova di coraggio civile!

La Sezione Socialista.

Villadossola

Il pudore?! — E' una virtù tanto rara che qualche volta si lamenta ne manchino le donne, che non vi è da meravigliarsi se in molti uomini manca affatto.

Ma è pur necessario smascherare ove regna l'ipocrisia e la malafede. Sicuro! Alcuni nostri guerrafondai digerirono male la nostra affermazione che l'arrivo del compaesano Gavazzi Mario, reduce dai deserti libici dagli scontri di Sciara-Sciat ecc. - sia stato a loro pretesto per una manifestazione nazionalista, e impudentemente negano, dicendosi invece ispirati

dalla gioia di veder giunto illeso il povero proletario!

Ma allora perché dal banchetto che deste in suo onore escludeste premeditatamente color che conoscevate contrari alla stolta impresa? Non vi convince questa domanda? Non è essa abbastanza significativa?

Molto più sinceri sareste stati se aveste avuto il coraggio di manifestare apertamente i vostri sentimenti.

Inverio Inferiore

Conferenza — Giovedì 29 scorso febbraio il comp. B. Maglioni parlò nella sala del Circolo Filarmonico «Sui doveri degli emigranti e sui compiti del Segretariato», specialmente insistendo sulla necessità dell'organizzazione di mestiere. Nonostante l'affrettata convocazione, erano presenti buon numero di soci che seguirono con molta attenzione la chiara esposizione e le esplicite deplorazioni del crumiraggio potenziale dei disorganizzati.

Pro "Aurora",

Somma precedente L. 342,50

INTRA. — Un compagno, a mezzo Fanti c. 20 - Dopo il comizio ferroviario, fra compagni d'Intra, Pallanza, Gravellona lieti del trionfo di Beltrami L. 2.10 Tot. L. 2,30

TENERO (Ct. Ticino). — Pedroni Emilio saluta tutti i compagni L. 0.50

PALLANZA. — Ercolina Lombardi lieta che finalmente Giuseppina Pedroni abbia dato sue notizie L. 0.20

ZURIGO. — Carlo Montini saluta parenti e compagni a Suna L. 0.50

JACK FISH (Canada). — Bianconi Salvatore, rinnovando l'abbonamento saluta Cerutti Antonio a Falmenta, e Beniamino Testori in Brice, Colombia 75 - Aggio 20. Totale L. 0.95

MASSINO. — R. B. per arrotondare la cifra rivendita L. 0.05

VILLA DOSSOLA. — Minetti Angelo saluta Pedretti Ettore a Crevola c. 15 - Sappa Stefano, rinnovando l'abbonamento, saluta l'on. Beltrami: viva il socialismo 0,50. Totale L. 0,65

PARIS. — Tranquillo Meazza (l'abbonamento era scaduto il 30 settembre 1910 - quindi con L. 5.50 giunge al 30 settembre 1911. Saluti cordiali N. D. A.) contraccambiando i saluti a Pattoni Annibale di Montebuglio c. 50 - Ceroni Paolo rinnovando l'abbonamento ringrazia vivamente il segretariato operaio per la diligente opera prestata al proprio cugino L. 1 Totale L. 1.50

Totale L. 349,45

PICCOLA POSTA

Boston. Guido Barberi. Ricevete i nostri vivi ringraziamenti e cordialissimi saluti.

Zurigo. M. C. L'indirizzo dell'ing. P. L. è Ascona (Ct. Ticino). Saluti cordiali.

Barre Vt. Luigi Barberi. Ricevemo a suo tempo gli almanacchi; grazie e saluti.

Villadossola. La scadenza di Benacchio Pietro, di cui pubblicammo tempo addietro il versamento di L. 3, è 31-1-1913. E quella di Vittoni Natale è 31-12-912.

Ricevute per rivendita

Intra. Fanti, saldo Febbraio L. 21,25

Vogogna. Piretti, saldo n. 9 L. 1,75

Stresa. G. Z., saldo Febbraio L. 2.-

Villadossola. Lega metallurgica saldo Febbraio L. 4,35

S. Maurizio d'Opaglio. Sezione Socialista, idem L. 10,50

Massino. R. saldo febbraio L. 9,45

Abbonamenti sostenitori

Intra. Lodesani Giuseppe, 1912 L. 5.-

Abbonamenti ordinari

Cicogna. Bottoli Gaudenzio, abb. Italia e Estero, 31-12-1912 L. 5.-

Vallorbe. Bottini Giacomo di Giovanni, supplemento estero 1912 L. 2.-

Zurigo. Montini Carlo, 1912 L. 5,50

Stresa. G. Zanone, 30-5-913 L. 3.-

Iack Fish. Bianconi Salv. 30-11-912 L. 5,50

Caprezzo. Borgazzi Giac. Leone, 1912 L. 3.-

Ghiffa. Tatti Giovanni, 31-1-913 L. 3.-

Mombello. Zanni Giuseppe, 31-7-912 L. 1,50

Santino. Cortellini Giuseppe, 28-2-913 L. 3.-

Suna. Spadaccini Giulio, 31-8-912 L. 1,50

Oltreffume. Claudi Luigi, 30-4-912 L. 6.-

Pisano. Lorenzini Carlo, 31-12-911 L. 3.-

Suna. Pera Angelo, 31-12-911 L. 3.-

A mezzo Varini:

Pallanza. Osteria Rossi, 15-10-912 L. 3.-

" Puerari Tranquillo 1912 L. 3.-

" Albasini F.lli E. G. 1912 L. 3.-

" Cobianni Zeffirino, 1912 L. 3.-

" Erba avv. E. 1912 L. 3.-

" Geroni Francesco, 1911 L. 3.-

Sondrio. Ragazzoni Giuseppe 31-8-912 L. 1,50

Cardezza. Sappa Stefano, 1912 L. 3.-

Luzern. Zanni Giuseppe, 31-10-912 L. 5.-

Chêne Bourg. Pastore Angelo, 1912 L. 5,50

Chailly. (Svizzera) Coda Matteo, 1912 L. 5,50

Monthey. (Idem) Mazzetta Carlo, 1912 L. 5,50

Paris. Ceroni Paolo, 30-4-1912 L. 5,50

" Mazza Tranquillo, 30-9-1911 L. 5,50

Feriolo. Tagini Giuseppe per abbonamento arretrato L. 3.-

" Caramella Angelo, idem L. 3.-

" Campora Luigi, 15-11-1912 L. 3.-

Baveno. Galli Severino, 31-1-1913 L. 3.-

" Monferini Giuseppe, 1912 L. 3.-

" Morandi G. Antonio, 31-1-912 L. 3.-

" Biganzoli Domenico 31-1-913 L. 3.-

" Albertini Battista, 1912 L. 3.-

Oltreffume. Boniforti Carlo, 1912 L. 3.-

Villadossola. Betteo Pasquale 28-2-912 L. 3,50

A mezzo G. B. Fanti:

Intra. Cardana Quirico, 31-12-1912 L. 3.-

" Albertini rag. Enrico 31-7-912 L. 6.-

" Colombari Giovanni, 1912 L. 3.-

Maccagno. Caretti Domenico, 28-2-913 L. 3.-

Intra. Circolo Concordia, 1912 L. 3.-

" Società Cappellai in nero, 912 L. 3.-

" Sezione Litografi, 31-12-912 L. 4,50

" Rezzi Federico, 31-1-913 L. 3.-

" Daniotti Antonio, 1912 L. 3.-

" Gagliardi Pietro, 31-5-912 L. 1,50

" Trevisan Attilio, 1912 L. 3.-

" Colombo Luigi, 1912 L. 3.-

" Canetta G. B., 1912 L. 3.-

Bilancio mensile de l'Aurora

MESE DI FEBBRAIO 1912

ENTRATA

Consegna cassa Amministrazione precedente L. 119,29

Entrate per abbonamenti L. 237,40

> > rivendita L. 48.-

> > sottoscrizione L. 153,15

> > inserzioni L. 2.-

> > quote di sostegno L. 27.-

> > opuscoli e cartoline L. 4.-

> > diverse L. 9,93

Totale dell'Entrata L. 600,77

USCITA

Alla Tirografia Coop. Varesina L. 300.-

Conto Corr. Postale e francobolli L. 134,77

Redazione e Amministrazione L. 115.-

Per viaggi L. 12.-

Spese varie L. 7,70

Totale dell'Uscita L. 569,47

**

ENTRATA L. 600,77

USCITA L. 569,47

Rimanenza in cassa al 29 Febbraio L. 31,30

L'AMMINISTRAZIONE.

I NOSTRI COLLETTORI

Gli abbonamenti al giornale L'Aurora possono essere pagati, oltre che direttamente all'Amministrazione in Pallanza, ai seguenti compagni:

Intra - B. Maglioni e G. B. Fanti.

Pallanza - Carlo Varini.

Cossogno - Ramoni Giosué.

Omegegn - Cardini Natale, Cooperativa di Consumo.

Feriolo - Adamo Cardini.

Domodossola - Rossi Gerolamo.

Mergozzo - Francesco Braganti.

Villadossola - Coop. di Consumo.

Premosello - Carlo Fovanna.

Ramate - Bertolotti F., Cooperativa di Consumo.

Sesto San Giovanni - Bertoni Lorenzo.

Fomarc - Savio Luigi.

Casale Corte Cerro - Gagliardi Pietro.

Crusinallo - Pès Antonio.

Gravellona - Zanetti Aristide.

Barre Vermont - Vignati Luigi.

Massiola - Diaceri Olimpio.

Svizzera: Cardis Giuseppe.

Vignone - Martinelli Alfredo.

Cargiogo - Ferrari Martino.

Trobasso - Tamboloni Alfredo.

ALBERTO MALATESTA - Direttore

GUASTOLDI DOMENICO - Gerente-responsabile

Varese - Premiata Tip. Coop. Varesina

SCUOLA CHAUFFEURS

Garantendo Patente



Prezzi Mitissimi

NOLEGGIO AUTOMOBILI

MILANO

4 - Via Felice Bellotti - 4

ABBONAMENTI :
 Annuo sostenitore L. 5. —
 Annuo ordinario . . . 3. —
 Semestrale 1.50
 Estero sostenitore . . . 8. —
 Estero ordinario . . . 5.50
 Estero semestrale . . . 3. —
 Una copia Cent. 5
 Per Inserzioni
 Prezzi a convenirsi
 coll' Amministrazione

Proletari di tutti i paesi, unitevi! — C. MARX.

Si pubblica ogni Sabato.
 Le lettere non francate
 vengono respinte
 I manoscritti
 non si restituiscono.
 Giornale L'AURORA
 Ufficio: Via Rigola, 11
 Corrispondenze:
 Casella Postale 22
 INTRA

L'AURORA

Giornale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

PER LA FERROVIA FONDOTOCE LOCARNO

Come hanno annunciato i giornali, è finalmente giunto l'atteso e desiderato voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con cui è accordato il massimo sussidio alla nostra Ferrovia.

Noi siamo lietissimi che a questo risultato si sia giunti mercè la buona volontà di tutti, anche del Deputato del Collegio, on. avv. Francesco Beltrami, il cui nome i giornali avversari, incensanti a destra ed a sinistra gli altri cooperatori a quest'opera, tacciano. Si tratta della solita speculazione politica, già ripetutamente da noi messa in luce, e che balza fuori in ogni occasione, non destando più in alcuno la più lieve meraviglia.

L'on. Beltrami, quando fu eletto deputato, prese solenne impegno davanti al corpo elettorale, di lavorare alla Camera per far votare il progetto di legge portante il massimo sussidio chilometrico a lire 10 mila, per poter completare il piano finanziario della linea.

E dell'opera sua tenace ed assidua gli diedero pubblica e solenne attestazione alla Camera il ministro Sacchi ed il relatore Pantano. Ricordiamo, a chi l'avesse dimenticato, che l'on. Pantano, nella seduta del 10 Luglio 1911, disse testualmente che BELTRAMI, sia nelle riunioni parlamentari che condussero alla legge, sia nella detta seduta alla Camera, si era fatto caloroso interprete di bisogni che riflettevano interessi nazionali in diretto rapporto con quelli del Collegio. E ricordiamo pure che l'on. Sacchi riconobbe (testualmente) che l'on. BELTRAMI si occupava da tempo e con amore della Ferrovia Pallanza Fondotoce-Locarno, aggiungendo che riconosceva con lui l'importanza di una simile linea.

Tanto che il Comitato Ferroviario poteva invocare questa dichiarazione del ministro dei L.L. P.P., alla quale tien dietro oggi, come logica conseguenza, il voto favorevole del Consiglio Superiore.

Mentre facciamo voti che la pratica possa a suo tempo superare lo scoglio che noi riteniamo non lieve, quello cioè del Ministero del Tesoro, noi, più sereni e più onesti dei giornali fegatosi e speculatori che ci stanno dinanzi, da queste colonne plaudiamo, con piena e ferma coscienza, senza riserve e senza veli partigiani, a tutti coloro che cooperarono al felice esito, nessuno escluso, neppure i nostri più accaniti avversari politici, Casana, Cuzzi e Vigliano.

L'AURORA.

I compagni che hanno inviato sottoscrizioni e abbonamenti e non li vedono pubblicati, pazientino fino al prossimo numero.

Raccomandiamo a tutti i collaboratori di essere brevissimi, avendo molte corrispondenze e articoli da pubblicare.

CIRCOLI OPERAI

Federazione Verbano e Dintorni

Il sottoscritto, certo di interpretare il pensiero della Commissione Esecutiva, raccomanda a tutti i Consigli dei Circoli Operai di occuparsi delle iscrizioni elettorali, cercando di far in modo che coloro i quali debbano essere iscritti su domanda abbiano dai Circoli stessi gli aiuti occorrenti, tenendo conto delle norme che veniamo volta per volta pubblicando sul nostro giornale.

La nuova Legge Elettorale

Ci dispiace che lo spazio ci impedisca di occuparci a lungo, come vorremmo, della questione riflettente gli esami elettorali. Ci limitiamo a consigliare gli amici ed i compagni come segue:

Coloro che hanno subito in altri tempi l'esame elettorale davanti al Pretore e sono in conseguenza stati iscritti nelle liste elettorali, oggi, se non hanno compiuto i 30 anni, debbono preparare la domanda per essere iscritti nelle liste e corredarla coi seguenti documenti:

a) Certificato del Pretore, mediante il quale furono iscritti nelle liste vecchie. Tale certificato deve trovarsi nel Municipio.

b) Atto di nascita.

c) Certificato di residenza (rilasciato personalmente al richiedente, dal Sindaco del Comune).

d) Attestato di identità personale (idem).

Tutte le domande, corredate dai suesposti documenti, debbono essere presentate prima del 4 ottobre p. v.

Vivamente raccomandiamo ai compagni questo lavoro. Per Intra e Pallanza, ogni cittadino, senza distinzione, può rivolgersi alle rispettive Case del Popolo.

Chi ha cambiato residenza, e vuole

comune dove risiedeva precedentemente, deve fare, entro il 4 ottobre una dichiarazione di cui diamo un esempio pratico:

Sia un elettore iscritto nelle liste vecchie a Intra, ed oggi, da oltre sei mesi, residente in altro Comune.

Se egli intende mantenere il proprio diritto elettorale a Intra, deve estendere una dichiarazione in questi termini:

III. sig. Sindaco di Intra
 Il sottoscritto figlio di
 e di nato a il giorno
 fino ad oggi iscritto nelle liste elettorali di Intra, per quanto attualmente sia residente nel comune di
 ed ivi compreso nel registro di popolazione stabile;

intende di rimanere iscritto nelle liste elettorali politiche di Intra, e prega che, a termine di legge, di questa dichiarazione venga data immediata notizia al Sindaco del Comune dove attualmente risiede.

(data) (firma)

A poco a poco, man mano che ogni termine si avvicinerà, terremo al corrente i compagni del lavoro che si deve fare: intanto, se qualcuno desidera spiegazioni, ci scriva.

La questione degli emigranti

Un altro « trabocchetto » di questa celebratissima legge elettorale è insito nelle disposizioni che riguardano gli emigranti.

Tutti sanno che abbiamo in Europa, nel solo bacino del Mediterraneo, non meno di 300 mila Emigranti. E tutti costoro corrono serio pericolo di perdere il diritto elettorale per due ragioni. Perché non hanno la residenza stabile nel Comune d'origine, e perché — se sono d'età inferiore ai 30 anni — vengono cancellati, né possono presentare la domanda di nuova iscrizione.

Durante la discussione della legge l'onorevole Cabrini — a nome anche di altri colleghi di parte estrema — sostenne la proposta di far votare gli emigranti all'estero presso i Consolati italiani; ma tale proposta cadde perché il Governo amico la respinse recisamente. E adesso 300 mila italiani che vanno all'estero a lavorare per mandare il danaro in patria, corrono il pericolo di perdere ogni diritto di voto. La patria, dopo averli accolti, li cancella dalle

Primo Congresso Nazionale dei Piccoli Proprietari

ALESSANDRIA I. SETTEMBRE 1912

Ai piccoli proprietari!
 Ai piccoli fittavoli!
 Ai mezzadri!

A voi, che pur vivendo del frutto del vostro piccolo campo e della vostra piccola vigna, siete tratti dalle vostre misere condizioni ad invidiare il magro salario del lavoratore della terra o dell'industria, il nostro appello alla solidarietà ed alla organizzazione.

Fu proclamato al Parlamento che in cinquant'anni di legislazione nazionale neppure una legge fu fatta in favore dei lavoratori dei campi!

Colpa nostra! Ci siamo fatti piccini e fummo schiacciati.

Ora, alla vigilia delle elezioni a suffragio universale, essendo chiamati alle urne cinque milioni di nostri fratelli sino ad oggi privi del diritto di cittadini, prepariamoci a tutelare i nostri legittimi interessi contro la borghesia parassitaria e protezionista che sin ora ha riversato tutti i carichi tributari sulle classi più misere.

Da troppi anni pel nostro isolamento, per la mancata mutua solidarietà, furono in nostro confronto calpestate le ragioni della giustizia. Le classi dirigenti che sin ora tennero in nessun conto i nostri bisogni, ora si affannano a prometterci appoggi. I nostri padroni ieri ci ignoravano, oggi ci blandiscono. Troppo tardi però. Ammaestrati da lunga e dolorosa esperienza, siamo ormai decisi a cambiare strada ed a prepararci da noi, colle nostre sole forze, il nostro domani.

Compagni,

Vediamo intorno a noi i salariati dell'industria e dei campi che colla organizzazione sono riusciti a migliorare le proprie condizioni, ad imporre alle classi governanti una legislazione sociale in loro favore. Impariamo da loro che l'emancipazione di una classe non può venire che dalla classe stessa.

L'Associazione Piccoli proprietari è la vostra organizzazione. Essa raccoglie quella parte del proletariato rurale che lavora da sé la propria terra, o quella avuta in affitto od a mezzadria. Essa vuol stringere in un sol fascio i piccoli proprietari, i piccoli fittavoli, i mezzadri per farne una potente forza economica e politica.

L'Associazione è neutra; essa riceve tutti quelli che si rivolgono senza chiedere quale sia la loro fede religiosa o politica, e li organizza in sezioni locali.

Nelle loro sezioni gli organizzati imparano a conoscere i problemi comuni ed urgenti che interessano la loro classe ed al congresso annuale i delegati delle sezioni discuteranno questi problemi e cercheranno di imporli alla attenzione dei partiti e dei governanti.

Le sezioni inoltre dovranno dar vita a cooperative agrarie, mutue agrarie, casse di credito; dovranno diffondere la istruzione e la educazione; dovranno creare fra i soci rapporti di affetto e di solidarietà.

Compagni,

La nostra Associazione tiene il 1. Settembre il suo primo Congresso nazionale in cui si approverà lo Statuto e si getteranno le basi di un programma di azione politica ed economica.

A questo primo Congresso siete invitati tutti, senza distinzione di

Venite numerosi, venite a portarci il frutto delle dure esperienze maturate fra i solchi dei vostri campi, sulle balze dei vostri vitigni.

Venite ad imparare la necessità di unirvi e di organizzarvi. Fate aderire le Società di mutuo soccorso, le Cooperative, le Mutue agrarie di cui siete soci; discutete della nostra Associazione in seno al partito politico a cui avete dato il nome.

Questo nostro primo Congresso non sia il tentativo di pochi audaci e generosi, ma rappresenti lo sforzo di tutta intera una classe che non chiede la carità di qualche riforma, che non vuole l'elemosina di un poco di buon cuore, ma si alza ritta sulla forza delle migliaia e migliaia di lavoratori che lavorano troppo, che troppo sono sfruttati che troppo soggiacciono alle nequizie di un sistema sociale e tributario che favorisce l'ozio e colpisce la fatica.

Il grande esercito proletario manca di una categoria di sfruttati: la nostra.

Organizziamoci fortemente, aiutiamo tutti gli sfruttati, perchè essi possano aiutare noi che siamo gli sfruttatissimi.

Alessandria, 5 Agosto 1912.

IL COMITATO DIRETTIVO.

Il Congresso sarà inaugurato alle ore 9 nel locale della Università, gentilmente concesso dal Comune.

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Programma dell'Associazione. Relatori: On. Samoggia, On. Montemartini, dottor Pugliese.
2. Statuto dell'Associazione. Relatore: Galliadi.
3. Stampa. Relatori: Dottori Casalini e Pugliese.
4. Mutualità Agraria. Relatore: Dottor Mario Casalini.
5. Nomina delle cariche sociali.
6. Varie.

Appositi delegati attenderanno i congressisti alla stazione.

QUOTA DI ADESIONE

Per sopperire alle spese del Congresso è fissata la seguente quota di adesione:

Sezioni della A. P. P., Associazioni economiche e politiche L. 2.
 Adesioni individuali 0,50.

Mandando alla Segreteria della Associazione (Dottor Giulio Pugliese - farmacia - Via Vochieri, Alessandria) la adesione, si riceverà la tessera con copia dello Statuto.

PERCHE' IL CONGRESSO RIESCA

Ai persuasi della bontà della nostra Associazione, ai compagni attivi e di buona volontà, rivolgiamo viva preghiera perchè vogliano adoperarsi alla buona riuscita di questo nostro primo Congresso.

Al Congresso sono espressamente invitate le Società di mutuo soccorso, le Mutue agrarie, le Cooperative, le Cantine sociali.

Possono intervenire le Associazioni politiche e quegli individui che appoggiano l'azione della A. P. P.

E' facile comprendere come alla Segreteria sia umanamente impossibile mandare invito a tutte queste Associazioni.

Per non poterle invitare tutte, abbiamo deciso di non invitarne direttamente nessuna, lasciando questo compito ai nostri amici e compagni di ogni centro.

Questo nostro appello sarà largamente diffuso nella Provincia e fuori.

Ogni socio di una delle suddette associazioni economiche e politiche, inoltri presso la presidenza il nostro appello come invito formale a partecipare al Congresso, e s'adoperi ed insista perchè l'adesione sia mandata.

Il Consiglio direttivo non risparmia fatica per la buona riuscita del Congresso.

Felice Cavallotti e i Socialisti

Il nostro Enrico Ferrari, colla sua lettera aperta a Alberto Malatesta, ha giustamente staffilato a sangue certa democrazia, che non volle associarsi all'opera di rivendicazione e di difesa della memoria di Felice Cavallotti. La quale, come ben disse il nostro massimo quotidiano, l'Avanti, « non ha bisogno di essere custodita: essa è nel cervello e nel cuore della folla, che adorò il suo poeta-cavaliere che non ebbe macchia e non ebbe paura e che stette, Archiloco e Ajace, con la penna, dalla cattedra dei comizi, dalla tribuna parlamentare e giornalistica, fino al tragico terreno di Villa Cellere, contro tutte le camorre e le disonestà tuonante, combattente e vincente. Ma è contro il tentativo di quelli che, sbaragliati da lui, ritentano ora, che la manifestazione del popolo partecolarmente si appunta, ora che le giornate della patria sono fosche e che tutti i partiti — fuor che uno, che ha trovato più diritta, sebben più difficile, la sua via: il socialismo — o rinunciano o tremano o si accasciano e se osano è nel profittare di questa paura e di questa angoscia per poter calcare ancora un poco sul collo del popolo. Certa democrazia che truffò l'eredità di Felice Cavallotti — coerente del resto a sè stessa, che accettò supinamente il fatto della rovinosa guerra d'Africa — non ha voluto associarsi a questa manifestazione poichè nell'animo di chi la promuoveva ritornava ben chiara l'avversione che ebbe Cavallotti a un'altra impresa del genere e poichè era contro il crispismo di allora e di adesso, che bisognava levarsi ».

*
**

Ed in attesa che Giovanni Nava, da noi intenzionalmente stuzzicato ad esprimerci intero il pensiero suo, abbia a farsi vivo, crediamo intanto utile, pel fine propostoci, di pubblicare alcuni brani della seguente nobilissima lettera di adesione dell'illustre Prof. Edoardo Bonardi alla manifestazione di Milano.

« Mando la mia adesione calda, convinta alla manifestazione popolare che si sta preparando come protesta contro i lividi atroci Cavallotti.

« Io mi domando se l'Italia nostra sia un paese tanto ricco di eroi da consentire ad un partito, che si proclama da sè stesso il monopolizzatore della correttezza, della misura, dell'educazione, il vilipendio, l'insulto a nomi, a figure fra le più insigni della sua risurrezione, della sua solenne affermazione nella storia del commemorato cinquantennio!

« Ricordando alcune conversazioni intime di Dagnente, della vetta del poggio funereo, dove, presago del triste fato indeprecabile, soleva condurre gli amici, ammonendoli del suo fermo proposito di voler dormire

il sonno eterno su quel poggio amico,

*Rifugio nell'ore più torbide,
di sogni dimora ridente,*

ricordando quelle conversazioni, io affermo che l'anima di Felice Cavallotti era tutta pervasa dagli ideali socialisti e turbata e commossa che l'avvicinarsi precipitoso di una ferrea, cruenta necessità, gli impedisse di vedere il realizzarsi

*... dell'ideale eterno
per cui gli è oscuro fato
combattere e morir!*

Quale fosse l'animo di Cavallotti di fronte al possibilismo di governo ed all'ininterrotto fagocitismo delle istituzioni monarchiche verso le foglie del simbolico carciofo lo dimostra il ben noto episodio di Napoli in occasione dell'epidemia colerica del 1884 quando si trovarono fra i colerosi il poeta capeggiante le squadre di soccorso lombarde ed il capo dello Stato.

« E quanti passi per quella via abbia di poi fatto la democrazia italiana è a tutti noto!

« Nè sciuperemo tempo e spazio a ripetere le ragioni che hanno spinto i socialisti italiani per le vie dell'intransigenza.

« Ma i socialisti italiani non dimenticano. Essi sanno che Felice Cavallotti, durante i quarant'anni della sua tempestosa vita pubblica, fu soprattutto ed innanzi tutto il difensore gagliardo, convinto, colla parola, colla penna, colla spada, dei diritti popolari.

« Perciò ai suoi funerali, attorno al suo feretro le schiere più fitte, più commosse, più decise a raccogliere una fiaccola, a sventolare una bandiera che un colpo di spada non poteva abbattere, erano le socialiste. Perciò le stesse schiere diranno, alto e forte, che le insinuazioni e le calunnie cleriche-moderate contro l'opera densa e complessa di Felice Cavallotti non prevarranno e che più che mai viva è la gratitudine e profonda la devozione dell'anima popolare per uno de' suoi migliori interpreti ed elevatori ».

Come aumenta il prezzo del pane.

Secondo informano da Genova, è stato in questi giorni, a Genova, Società Molini Alta Italia il bilancio che anche quest'anno ha dato ottimi risultati.

Gli utili sono ammontati a L. 2.433,443. Di questi lire 74,659 vanno alla riserva speciale, L. 380.000 agli ammortamenti, lire 1.200.000 agli azionisti, in ragione di lire 15 per azione, e lire 738,783 vengono portate a nuovo.

Anche per l'esercizio 1910-1911 il dividendo fu di lire 15 per ciascuna azione del valore nominale di lire 100.

Giova aggiungere che la Società Esercizio Molini ha già un fondo di riserva di lire 950.000 sulle quali la Società Molini Alta Italia ha diritto al 41 per cento.

Contro un capitale di 8 milioni, la Società possiede ora fra riserve, fondi ammortamento e disponibilità, una somma di oltre 3 milioni e mezzo.

Non c'è male, come si vede, per gli azionisti, i quali intascheranno il 15 per cento del capitale impiegato.

E il prezzo del pane sale sempre!

(Dall'Avanti!)

UNA DONNA

Quella vecchia principessa che hanno portato a riposare per sempre non è stata interessante se non per questo fatto, che la rigidità della razza, la superbia del grado, il pregiudizio del sangue, la superstizione del trono, ecc., non bastarono a salvarla dall'innamorarsi del suo maggiordomo di casa e dallo sposarselo — morganaticamente — sia pure.

Ma in letto, tra le coltri e sotto i cortinaggi tra un marito morganatico ed uno che non lo è, la differenza non si vede. Al più si sente e si pregia nel valore, il quale pareggia patrizii e plebei.

Così la principessa Elisabetta fu moglie devota di un Signor Rapallo, che non fu fatto marchese se non più tardi, dopo la conciliazione avvenuta con la nobile prosapia, e per meriti coniugali.

Soltanto attraverso questa circostanza la principessa Elisabetta fu una donna e forse si persuase dell'esistenza di un sigillo di eguaglianza fra tutti gli uomini (camprese le donne), — il bisogno di amare.

Se ci pensate, ne converrete, il trionfo della confutazione del privilegio non è nelle opere dei filosofi, nelle declamazioni dei tribuni, è nella natura. La fisiologia e l'anatomia comparata di Darwin o di Verwoorn sono assai più livellatrici del Contratto Sociale di Rousseau.

Il povero De Musset ai suoi bei dì cantava: Je comprends qu'une femme

aime les portefaix

C'est un goût comme un autre, il est dans la nature.

E il cardinale Mazzarino vedendo a piè del letto di Anna d'Austria la sua tonaca e il suo zucchetto si immaginava risplendere come il manto e la corona del re... in persona!

Oggi coloro che portarono agli estremi riposi la principessa Elisabetta hanno un richiamo per assicurarsi che quella che essi trasportarono fu una creatura umana, e non un semplice simbolo, un pezzo araldico avente nome soltanto nell'Almanacco di Gotha, la guida delle Corti, dei Musei dove si custodiscono gli uomini vivi sotto campane costituzionali.

Accertata questa nota di umanità e di simpatia, essa vale assai più che il fumo dei turiboli onde l'apologetica aulica ha incensato per le gazzette la salma della vecchia nonna del re.

(Dall'AVANTI!)

Segretariato di Emigrazione

Il Regio Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra, in Milano, porta a conoscenza degli operai italiani, ai quali fosse giunta la notizia di lavori per la costruzione del tronco ferroviario della Lika, pel tratto Ogulin-Porussic (Croazia) che i suddetti lavori, incominceranno solo l'anno prossimo.

Si diffidano gli operai italiani dal prestar fede ad altre notizie e dall'accorrere sui luoghi di tali lavori, poichè sarà data preferenza alla mano d'opera locale, essendosi provveduto a sollecitare gli emigrati croati a rimpatriare per prendere parte ai lavori suddetti.

In questa specie di lotta di ciascuno contro tutti, e di tutti contro ciascuno, nella quale, se vogliamo chiamare le cose coi loro nomi, consiste la vita sociale, procurando ognuno di abbattere il compagno per porvi su i piedi, ha gran torto chi si prostra e ancora chi s'incurva e ancora chi piega il capo spontaneamente: perchè fuori d'ogni dubbio (eccetto quando queste cose si fanno con simulazione, come per stratagemma) gli sarà subito montato addosso o dato in sul collo dai vicini, senza nè cortesia nè misericordia alcuna al mondo.

GIACOMO LEOPARDI.

PER IL NOSTRO GIORNALE

Il pagare l'abbonamento dei giornali che si ricevono e non si respingono, è un dovere di elementare onestà, quanto il non prendere il portafoglio di tasca al prossimo o il saldare il conto del fornaio e del sarto.

E ripetiamo che è una pretesa assurda ed ingiusta quella di pagare l'abbonamento posticipato. Un giornale settimanale ha 1000, 2000, 3000 abbonati? Se tutti pagano a fine d'anno, il giornale deve stare in sborso di 3, 6 o 9000 lire, per provvedere agli stipendi, che si pagano a mese, ai tipografi che si pagano a settimana, e a tutte le altre spese, le quali non attendono, per essere soddisfatte, a comodo dei signori abbonati ritardatari.

« Bisogna pagare l'abbonamento, e pagarlo anticipato: questo canone che è semplicemente di ogni uomo onesto, diviene più stretto dovere quando si tratta di giornali come i nostri, che sono organi di difesa e di battaglia, di classe e di partito; cosicchè non derubarli è oltrechè obbligo morale di galantuomo, obbligo politico di socialista.

Abbonatevi all' "Aurora,"

Relazione del Commissario Prefettizio

Rag. GIOVANNI ANGELO MAZZUCCHI

AL

RICOSTITUITO CONSIGLIO COMUNALE D'OMEGNA

Continuazione e fine N. 33.

La parte tecnica è da considerarsi pertanto esaurita. Resta a provvedersi in linea finanziaria; cosa che vi riuscirà di facile raggiungimento dati i notevoli benefici ed indiscutibili vantaggi che offre l'accennata legge Credaro, alla quale vi riferirete per la contrattazione del prestito.

Locale di isolamento per le malattie infettive

In adempimento di superiori prescrizioni, ho fatto allestire una perizia per la spesa occorrente all'adattamento di un locale destinato al ricovero dei colpiti da malattie infettive; locale che, in seguito a favorevole parere del Medico Provinciale e dell'Ufficiale Sanitario, è stato da me prescelto in località denominata «Madonna del Popolo» e precisamente nella Cappella sottostante alla Chiesa omonima. E' bene che detto locale venga tenuto pronto per ogni evenienza, non perchè io ritenga che una malattia infettiva possa svilupparsi ed infierire nel salubre territorio di Omegna, ma perchè si possano prontamente segregare i disgraziati colpiti da mali contagiosi, e dar così agio all'Ufficiale Sanitario di curarli efficacemente coi moderni trovati della scienza.

Oltre alla spesa per lavori di adattamento e di restauro indispensabili per l'allestimento del locale di isolamento, si dovrà sostenere anche quella per l'acquisto degli arredi di cuoio e per la camera da letto dei ricoverandi.

Complessivamente la spesa si aggirerebbe sulle L. 1200, alla quale si potrà indubbiamente far fronte col largo margine che offrono alcune categorie di bilancio per l'esercizio in corso ed usando il residuo passivo opportunamente conservato nel conto finanziario 1911 nell'articolo che contempla le spese per la difesa sanitaria.

E giacchè siamo in questo argomento, vi accennerò alla mia ordinanza emanata il giorno 28 maggio scorso diretta a richiamare i cittadini all'osservanza delle più elementari norme in materia di igiene e sanità pubblica.

La vostra amministrazione dovrà curare che a detta ordinanza sia data piena esecuzione, provvedendo contro gli inadempimenti con tutto rigore e nei modi che la legge consente.

Sullo stesso tema mi sia poi lecito esprimere un augurio: che presto anche in Omegna abbia a sorgere un pubblico macello, onde togliere quello sconco che ora si verifica, (davvero non tollerabile in un Comune civilmente progredito) dall'abbattimento degli animali in pieno abitato, causa indubbia di inconvenienti gravi a tutto scapito dell'igiene e della salute pubblica.

Lite Comune

Società Metallurgica Cobianchi

La Società Metallurgica Cobianchi è stata gravata fin dall'anno 1907 di quattro distinte tasse d'esercizio e rivendita, avendo ritenuto la Giunta Municipale e la Commissione Comunale per l'esame dei relativi reclami, che fossero, nel caso, applicabili le disposizioni di cui all'art. 4 del Regolamento per l'applicazione della legge 23 gennaio 1902 N. 25.

La Metallurgica Cobianchi reputandosi ingiustamente colpita dalle accennate tassazioni, ha interposto ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa, ma questa lo ha respinto. Fu allora che la Metallurgica Cobianchi ha con-

venuto il Comune in sede giudiziaria, ed ha ottenuto dal Tribunale di Pallanza una sentenza favorevole.

Dissentendo io dalla tesi sostenuta dal Magistrato civile in tale sentenza, e sostenuto d'altronde nel mio convincimento dall'autorevole parere di un competente legale in proposito interpellato, ho reputato mio dovere ricorrere in appello avverso il pronunciato del Tribunale.

Con deliberazione in data 15 maggio scorso ho pertanto provveduto in tal senso, e l'Ill. Signor Prefetto ha subito ratificato il mio provvedimento.

Gli atti della causa sono ora in possesso dell'avv. Apostolo di Torino, al quale mi sono rivolto, constandomi che già altre volte ha sostenuto le parti del Vostro Comune in cause discusse innanzi a quella Corte d'Appello.

Dovrei rendervi edotti degli altri provvedimenti che ho adottati nel breve tempo in cui ho avuto l'onore di amministrare la vostra azienda comunale. Ciò ho fatto invece a parte, essendomi qui voluto limitare ad esporvi le attuali condizioni del Vostro Comune e ad esprimere il mio modesto avviso sulle questioni più importanti che attualmente lo riguardano.

Chiedo questo mio breve dire col rinnovarvi il mio sincero saluto, convinto che non deluderete la legittima aspettativa di coloro che in Voi hanno riposta la maggiore fiducia, designandovi con votazione solenne ad amministrare la cosa pubblica, e che precipuo scopo da conseguire sarà per Voi il miglioramento economico della vostra bella e ridente Omegna, cui sorride un avvenire fecondo di benessere e di civile progresso.

RAG. G. A. MAZZUCCHI
COMMISSARIO PREFETTIZIO

Vita ed interessi regionali

INTRA

Per una corona a Felice Cavallotti

Onde mettere in esecuzione la proposta del compagno Ferrari, verranno convocate nella prossima settimana le Associazioni e gli amici.

**

Rimandiamo intanto a quanto scriviamo in altra parte del giornale.

Un biasimevole contegno

Tre cittadini, Bodò Alberto, Stefanini Giuseppe, Giussani Alberto, si sono presentati Domenica 18 in Comune, onde ottenere le carte per presentarsi agli esami elettorali. Vennero rimandati a Lunedì, e poi a Martedì 20, ultimo giorno utile per la presentazione.

Ebbene, non riuscirono ad ottenere i certificati che richiedevano, perchè nessun assessore si trovava in Comune per la firma.

Il cittadino Fratini Angelo fece appena in tempo, e riuscì ad ottenere la firma dell'Assessore Albertini, essendogli andato a cercare in fabbrica.

Questi signori hanno così dimostrato quale cura abbiano per gli interessi generali dei cittadini, e quale rispetto per le Leggi.

Vivamente protestiamo per il contegno dei signori dell'amministrazione. Ma della loro partigianeria non è questo il primo atto, e non sarà l'ultimo!

COME "GAZZETTINO", FABBRICÒ UN GERENTE

La storiella merita d'essere narrata, per mettere sempre più in luce i sistemi dei nostri avversari.

Allorchè, l'anno scorso, doveva uscire la «Gazzetta» di proprietà Ponti e diretta da «Gazzettino» il gerente fu cercato e trovato nella persona di certo Adami Achille fu Pietro, al quale venne promessa una retribuzione mensile di L. 15. Dopo il Comizio Ferroviario d'Intra, in cui «Gazzettino» ci rese il ben noto servizio per cui vivamente lo ringraziamo, la «Gazzetta» non uscì, e sarebbe così interessante narrarne il vero motivo!...

Ma ora questo non importa. E poi non ci conviene picchiar troppo sodo sul vanesio scervellato che gli avversari hanno preso al loro servizio. Un avversario di quella tempra e di quella forza, se noi fossimo ricchi, contribuiremmo a sussidiarlo!

Molti mesi passarono, e comparve la «Gazzetta»; non più del Ponti, ma aspirante ad essere organo della Associazione Liberale. E l'Adami vide comparire il suo nome come gerente, senza però percepire le 15 lire promessegli.

Per qualche tempo si accontentò di brontolare qua e là per le osterie; poi, preoccupato per la responsabilità cui andava incontro, si rivolse a vari amici e compagni nostri, affinché lo traessero da quella bizzarra e pericolosa situazione.

E, in presenza di testimoni, dichiarò quanto segue:

1. Che egli non intendeva affatto essere gerente della «Gazzetta».

2. Che egli aveva fatto in altri tempi, per la «Gazzetta» della prima maniera, la dichiarazione di essere gerente, ma, non essendo uscito il giornale, non se ne occupò più.

3. Che, uscita la «Gazzetta» attuale, vide con sorpresa il proprio nome come gerente, mentre non aveva intenzione di esser tale.

4. Che egli non firmò alcuna copia del giornale attuale.

5. Che intendeva protestare per l'abuso che si era fatto del suo nome, per evitare anche ogni responsabilità in proposito.

Tale dichiarazione, estesa in questi termini, egli firmò liberamente e con fermezza, e venne inviata alle autorità competenti.

Per questo, l'ultimo numero della «Gazzetta» non portava più la sua firma.

Devesi notare che l'Adami Achille è un vecchio garibaldino settantenne!

La morale di tutto ciò balza fuori di per se stessa, ed i lettori l'hanno ben chiara.

Ma vogliamo citare un fatto che è accaduto a noi. Quando avemmo la notizia che si era sporta querela contro di noi, come dicemmo nell'ultimo numero, ne avvertimmo il gerente. Egli aveva firmato il giornale, ma non aveva letta la corrispondenza incriminata. Malgrado ciò, non ci fu verso di persuaderlo a cercare discriminanti in suo favore. Il Guastaldi intende di assumere la medesima responsabilità già assunta dal Direttore.

Ecco come abbiamo noi i gerenti, ed ecco come li fabbricano gli altri!

Coraggio, don Cardano!

Il nostro caro «Gazzettino» cuor tenero e cuor d'oro, è rimasto contristato e commosso per la morte della vecchia duchessa. Il lutto è piombato nel suo animo. Disceso dal battello a Intra, ha trovato una musica che suonava certe ariette graziose in onore, crediamo, delle nuove campane di San Rocco. E se l'è presa con don Cardano, direttore o factotum — non sappiamo bene — della festa. Don Cardano ha crollato le spalle ed ha fatto attaccare una mazurka. «Gazzettino» è rimasto così imbestialito, che ha travasato la piena del suo sdegno e della sua amarezza nel giornale.

Ci vien voglia di prender le difese del prete e dirgli: — Forza, don Cardano; musica! e se torna «Gazzettino» a romperle i corbelli, perdio, gli faccia un'altra suonata!

Occhio alle corbellerie!

Non c'era bisogno della sua esplicita confessione. Si sapeva che «Gazzettino» stampa corbellerie. Ma questa volta una di esse è stata così scoccante per chi paga, che ha dovuto adattarsi a farne pubblica e solenne ammenda.

Bella figura! E bella giustificazione, quella di dire che lo lasciano all'oscuro! Come, non è il portabandiera degnissimo dei clerico moderati intesi? E non piange in ogni numero, perchè l'A. L. I. ancora non si è decisa a prenderlo ai suoi servizi?

Piccola Posta Intrese

N. N. — Le lettere anonime non vengono prese in considerazione. Eccezion fatta, vi consigliamo a fare un giornale qualunque, che, avvicinandosi le elezioni, potrete vendere al miglior offerente. La speculazione è certamente fruttifera!

Liberale. — L'articolo riguardante «la messa alla porta» dell'Associazione Liberale, in sera di adunanza, di quel tal giornale, mandatela alla Voce o alla Vedetta.

Compagno. — Inutile pubblicare. Tutti capiscono perchè l'A. L. I. non vuole G. P. C. al suo servizio.

Abbonato. — Non si può pubblicare, perchè i denari di quella sottoscrizione sono stati versati.

N. N. Grazie dell'offerta di solidarietà, ma il pubblico sa distinguere da sé i galantuomini... dagli altri!

G. N. Come, non l'ha capita? Ma «Gazzettino» è in alto, perchè è salito sul piedistallo formato dagli enormi pacchi di «Gazzette» respinte, piovutegli da ogni parte. Non sa che un giorno alla posta hanno dovuto adoperare una cesta appositamente?

Per terminarla con un fatto personale

Io chiedo scusa ai compagni se debbo ancora scrivere due righe intorno al fatto personale fra me e «Gazzettino». Saranno le ultime.

Il Signor Gian Pietro Ceretti parla di «punalato nella schiena», egli che tutt'al più può meritare «calci in fondo alla medesima». Lo sfido a portare qualunque atto mio professionale davanti ai probiviri della stampa. I bluff hanno un limite, e questo lo ha oltrepassato.

Ma certo non accetto quella specie di gara contenuta nel seguente periodo: «A quegli uomini che vanno più là del codice e della legalità (sic) il dire chi di noi due, io od Alberto Malatesta, sia indegno di appartenere ad un sodalizio di gentiluomini anzi di onesti uomini». E non accetto questa specie di gara, proprio perchè non mi abbasso a mettere in discussione la mia onestà e correttezza professionale, paragonandola a quella di chicchessia, ma tanto meno a quella del signor Gian Pietro Ceretti.

ALBERTO MALATESTA.

La nuova Legge Elettorale.

Su questo tema, sabato scorso, A. Malatesta tenne l'annunciata conferenza, presente un discreto numero di ascoltatori. Si rinnovò tuttavia lo spettacolo triste già offerto il 1. Maggio u. s. dai soci del Circolo «Concordia»: mentre l'oratore parlava, le sale del Circolo erano affollate di giuocatori e bevitori, e il giuoco delle bocce assai animato, ma appena una mezza dozzina di lavoratori di quel Circolo intervennero alla conferenza. Non si vuol sacrificare per i problemi della vita pubblica, per questioni importanti, neppure un'ora di bevute o di giuoco. Questa è la situazione!

PALLANZA

Gli stipendiati!

Se il Partito Socialista ha bisogno di un uomo perchè faccia il giornale e curi la propaganda, certi giornali borghesi, es. il Toce, come prima di questo La Gazzetta, mostrano di indignarsi e gridano allo scandalo.

Ma noi non viviamo di fondi segreti della questura, nè siamo agli stipendii di un vitello d'oro qualunque!

Viviamo proprio del nostro lavoro, e non siamo così somari come certa gente da essere incapaci, fuori di qui, di guadagnare almeno il doppio.

E poi, sono così ambiti questi posti di battaglia e di sacrificio, che non si trovano direttori di giornali socialisti e segretari di Camere del Lavoro, se non con grandissima difficoltà, e vi sono sempre posti scoperti.

Ma i veri pagnottisti, agli stipendii di qualche ambizioso che ha alcuni biglietti da mille nel portafoglio, se hanno il coraggio di sollevare questioni di questo genere, non hanno però tanta intelligenza da capire che ciò torna a nostro onore ed a loro scorno.

**

D'altra parte, il contegno balordo di questo anonimo giornale dell'anonima democrazia Pallanzese, è ormai a sazietà stato dimostrato.

Persino in un trafiletto scherzoso, dove un funzionario onesto e corretto fu tirato in ballo, forse perchè non si era prestato al giuoco della loro feosità antisocialista!

Valle Cannobina

Domenica 25 corr. mese, l'on. Beltrami sarà in Valle Cannobina, vivamente atteso dai compagni e dagli amici.

Baveno

Cara Aurora,

Ti preghiamo di far sapere ai tuoi lettori, che conosciamo tanto bene i motivi, il dietro scena della pseudo-corrispondenza comparsa nell'ultimo numero della Gazzetta d'Intra, che ci dispensiamo dal prenderla in considerazione.

Ma tuttavia se si continuerà, metteremo noi le cose al posto!

Alcuni Bavenesi.

Arizzano

Domenica scorsa un gruppo di amici si raccolsero nella sala della Società Operaia e Alberto Malatesta tenne l'annunciata conferenza sulla Nuova Legge Elettorale. Ma speravamo però in un maggiore concorso di compagni dai vicini paesi!

Santino

L'anno scorso, quando furono stabilite le categorie per la tassa fuocatico, in paese si destò un vivo malcontento per la irrazionale e non giusta ripartizione degli abitanti nelle categorie stesse.

E venne fatto un ricorso, dopo di che il Sottoprefetto ordinò che fossero rifatte le categorie distribuendo i cittadini in esse a seconda del loro reddito accertato.

I nostri amministratori o non vollero rifare le categorie o non accettarono la tesi sottoprefettizia: il fatto è che le tasse non vennero rimosse.

Quest'anno furono dal Consiglio rifatte le categorie, ma quasi come prima, tanto che i cittadini ricorsero nuovamente nel mese di Luglio.

Il ricorso venne di nuovo accolto, di modo che siamo ancora nelle stesse condizioni.

Solo che è accaduto un fatto veramente incredibile. E cioè qualche amministratore ha cercato di intimorire i cittadini che hanno ricorso, dicendo persino che «meritavano la prigione»!

Questo strano modo di agire, ci viene raccontato da Ramoni Pietro fu Bernardo, nativo, residente e possidente di Santino, il quale è stato anche insolentito da uno degli assessori.

Alcuni degli abitanti sono rimasti così intimoriti, che non osano più fiatare!

Ora a noi preme di dire ai cittadini di Santino che non hanno nulla da temere: se credono di essere menomati nei loro diritti per parte di amministratori, facciano valere in ogni campo le loro ragioni, e non abbiano paura di nessuno.

Si ricordino inoltre che «chi si fa pecora, è divorato dai lupi», e che quando si è trattati in quel modo c'è oggi quasi per tutti l'arma della scheda, con cui si possono mandare certi amministratori a quel paese!

L'AURORA

DOMODOSSOLA

Leggo nel giornale dei sagrestani dell'Ossola, un articolo col quale il tenebroso articolista, fingendo di non comprendere la ragione dello strano atteggiamento dei suoi compagni... massoni, lo chiama — mistero. —

Oh! santa ingenuità clericale!

Certo che per loro tutto è mistero: mistero è la materia, mistero è la cellula, mistero è la provenienza del loro pane quotidiano: tutto ciò che a loro è sconosciuto è naturale che gli sia misterioso.

Certo che io, umile operaio, non mi sento la capacità di soddisfare alle domande del nero articolista, avendo dedicato tutta la mia giovinezza alla coltura dei cavoli, anzichè scaldare le panche dei licei: e poi, possibile che con tanta intellettualità non trovino un piccolo spazio framezzo ai diversi annunci sacri del loro ginnale?

Non ci vorrà poi tanto spazio, per rispondere che la ragione del loro atteggiamento si comprende tutta nell'interesse che essi chiamano... sociale.

Poveri eroi della pagnotta!

G. U.

**

Tutti i cittadini, specialmente i lavoratori, diffondano i giornali L'Aurora e Avanti! che si trovano in vendita presso l'Edicola Rivadoro, Piazza Cavour.

L'Avanti! si trova pure nella Edicola in Stazione.

La Sezione Socialista.

Villadossola

I nostri amici della Società Operaia son sempre troppo predisposti a lasciarsi dominare ed imporre dal loro Presidente.

Se essi avessero letta la corrispondenza da Borgomanero, apparsa nell'ultimo numero dell'Aurora, avrebbero potuto opporre (forse!) il loro veto all'intervento della bandiera a quelle feste pseudo operaie di colà.

Non discutiamo dell'autocrazia del Presidente, ormai cosa già ripetuta: ci spiace che operai in potere d'imporre, lascino invece imporre un indirizzo alla Società non consono ai loro principii ed alle loro idealità.

È bensì vero che fra i Consiglieri della Società stessa un ex socialista (caricatura del socialismo) ritenga che altri non abbia il diritto di segnare una linea di condotta da noi ritenuta più giusta, più conveniente e più dignitosa; ma se questi è un povero di spirito non è affatto logico che lo debbano essere tutti gli altri.

Baem.

Mergozzo

A proposito di un procedimento.

Se un disgraziato raccoglie una fascina per riscaldare la misera stanzetta il guardaboschi lo arresta ed il magistrato lo condanna per direttissima. L'accusa pubblica insegue da qualche mese un grosso escavatore che ha fatto tonnellate di legna su territorio altrui, in quel di Monte Orfano e costui vive indisturbato, strafottendosi di tutto... anche della giustizia!

Il Sindaco di Mergozzo, constatato il reato ha sporto denuncia al Pretore di Ornavasso, ma la procedura va lenta quanto mai ed il grosso escavatore gode... la legna!

Ciò che prova come qualmente aveva ragione Ulisse Barbieri il quale scriveva sul suo «Giornale degli analfabeti»: «Gli stracci sono sempre andati all'aria!»

**

Sezione Socialista.

Domenica 25 corr. mese, alle ore 15, nel solito locale, avrà luogo l'adunanza. Si prega di non mancare.

Valle Vigizzo

Un tale ci scrive per chiederci se sappiamo qualche cosa circa una voce che circola nella Valle Vigizzo. Si dice cioè che i lavori della Ferrovia non saranno incominciati fino alla Primavera dell'anno venturo.

Noi non ne sappiamo proprio nulla. Lo domandino al Falcioni, loro deputato, il quale, avendo la diretta responsabilità dell'impresa Tripolina, come facente parte del Governo, giustificherà lui la solita *manca di fondi*, con cui si risponde oggi dallo Stato a tutti!

n. d. r.

OMEGNA

Adunanza. — Martedì 27 corr. mese, alle ore 20, nella nuova Sede in Via della Quarne n. 3, avrà luogo l'adunanza della Sezione Socialista e del Circolo Giovanile. Si prega di non mancare.

Crusinallo

Tassa fuocatico.

La R. Sotto Prefettura di Pallanza, ritenendo inadeguato in un Comune di 2500 abitanti ed eminentemente industriale qual'è Crusinallo il limite massimo di L. 50 stabilito dalla precedente tariffa per la tassa fuocatico, invitava il Comune a valersi della facoltà concessa dall'art. 6 del regolamento provinciale elevando il massimo stesso e rimaneggiando di conseguenza tutte le altre categorie inferiori.

Ed il Consiglio Comunale, facendosi carico delle nuove e maggiori spese che gravano sul bilancio per le crescenti esigenze dei servizi, specie per quelli della sanità, dell'igiene, dei lavori pubblici e dell'istruzione, ottemperava all'invito e compilava una nuova tariffa a partire da un massimo di L. 150 (anziché 200 come consente il regolamento) per arrivare al minimo di L. 3, fissato dal regolamento stesso.

Approvata la tariffa dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Novara, il facente funzioni di Sindaco con manifesto primo andante ha avvertito il pubblico del deposito della nuova matricola, ed ha provveduto a far notificare i prescritti avvisi individuali ai contribuenti soggetti alla tassa, i quali possono presentare gli eventuali reclami alla Commissione entro tutto il corrente mese.

La Giunta Municipale, nell'assolvere il suo mandato, non si è dissimulata le difficoltà inerenti all'applicazione della nuova tariffa, in un Comune che, come in tutti gli altri centri industriali, per le peculiari condizioni di una popolazione in buona parte instabile, non permette sempre di avere perfetta conoscenza di tutti gli elementi costitutivi il reddito delle singole famiglie, per cui è facile il creare involontarie spequazioni.

Essa pertanto, animata da principi di giustizia distributiva, è disposta ad esaminare con benevoli propositi i reclami che verranno presentati, accogliendo, senz'altro, d'ufficio quelli che riterrà fondati.

Ad ogni modo è bene ricordare che possono ricorrere tutti i contribuenti alle imposte e sovrimeposte del Comune, di qualsiasi specie esse siano, e non solo nell'interesse proprio e diretto, ma anche per chiedere che la tassa sia applicata in debita misura a chi risulti indebitamente od insufficientemente colpito.

Denunciando le inesattezze il contribuente NON FA LA SPIA, ma opera di buon cittadino, concorrendo colle Autorità nell'equa distribuzione dei tributi a vantaggio della giustizia e nell'interesse dell'Amministrazione pubblica e degli amministrati.

Civis.

Gravellona Toce

Consiglio Comunale.

Domenica 4 corr. scorso s'adunavano i nostri padri coscritti i quali dopo aver approvati vari comma di un lungo ordine del giorno se ne ritornarono ai loro domicili completamente soddisfatti. Noi seguendo la nostra diuturna opera di critica ci intratteremo a discutere il comma riguardante l'Ospedale, e nel prossimo numero quello riguardante la Biblioteca Scolastica.

Ospedale. — Il compagno Ferraris come aveva già fatto in precedente consiglio, anche in questo dimostro la necessità di prov-

anche perire senza cura qualsiasi ecc. La proposta del nostro compagno era quella di affiarsi con un comitato degli altri Comuni del Mandamento che già lodevolmente funziona per raggiungere l'intento, senza per nulla impegnare il bilancio comunale. Non occorre dire che la proposta veniva a soddisfare ad un desiderio molto sentito dalla popolazione e per la quale ogni animo ben nato doveva essere favorevole. Invece rimarrà storico che solo i Consiglieri Ferraris, Porta e Giavani votarono favorevolmente: gli altri sono stati contrari, sebbene molto abili nel gabellare la pubblica opinione.

Sarebbe stata troppo grossa la negativa pura e semplice; occorreva ingannare il pubblico e condurre il can per l'aia cercando il pretesto per nascondere la verità del voto contrario. Gridatelo pure ai quattro venti che voi non siete contrari; noi non vi crediamo, perchè se anche lo volessimo, voi stessi ci dimostrate luminosamente che il fatto della divisione del Comune non era che il velo per nascondere la vergognosa vostra settarietà. La proposta Ferraris non domandava appositi stanziamenti in bilancio: domandava un semplice studio della questione; ed ora, o volpini amministratori, la divisione del Comune, non impedisce che si studi; ma bensì lo studio della questione poteva essere di grande utilità per quando domani avremo Comuni distinti. Ditelo, o signori, che non avete votato perchè la proposta era di Ferraris e quello che si fa deve essere opera di un Cam... una volpe che vuol essere padrona del pollaio per spennacchiare le galline senza farle gridare.

Tanto per non essere smentiti facciamo noto che letto e riletto il verbale non fa menzione che Haiman L. fosse favorevole alla proposta Ferraris perchè dà solo tre voti favorevoli compreso il proponente e quindi diciamo che certe smentite possono essere risparmiate salvo se si vuol proprio prendere in giro il proletariato che è già da tanti *cagnoni* gabbato.

Diremo poi in un prossimo numero della piccola reazione del nostro comune, di una pillola amara assorbita dai nostri padri coscritti e di altre che dovranno sorbirne.

*

**

Società Operaia.

Si avvertono i Soci che domenica 25 corr. alle ore 13 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria alla quale si pregano tutti i soci di non mancare.

L'Amministrazione.

Ramate

Gli abbonati dell'*Aurora*, che sono arretrati, sono pregati di mettersi al corrente al più presto possibile. Il sottoscritto, incaricato di ricevere gli abbonamenti, trovasi ogni giorno presso la Casa del Popolo.

Bertolotti, collettore

Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore

Soppressione delle corse facoltative dirette fra Laveno, Stresa ed il Mottarone.

In seguito ai risultati negativi sortiti dalle corse dirette periodiche, istituite fra Laveno, Stresa ed il Mottarone con avviso n. 8 in data 8 Luglio u. s., si notifica la soppressione di detti servizi facoltativi, a datare dal 24 corrente.

20 Agosto 1912.

LA DIREZIONE

UNA SPESA

che si potrebbe risparmiare
Se tutti gli abbonati cercassero sempre di stare al corrente, ci risparmierebbero la spesa delle cartoline rosa.

Pensino, gli abbonati, che abbiamo, in due mesi, speso quasi 30 lire per mandare cartoline agli abbonati che sono in arretrato coi pagamenti!

Premii in libri ai collettori de l'AURORA

Ricordiamo ai compagni ed agli amici, che a coloro i quali fino al 31 Dicembre, ci procureranno nuovi abbonati saranno dati

PICCOLA POSTA

Ricevute per inserzioni

Cossogno. — Chiesa L. 2.—

Ricevute per opuscoli

Intra. — Alla Casa del Popolo L. 0.40

Ricevute per rivendita

Nebbiuno. — Costa B. per giornali L. 3.50

Abbonamenti sostenitori

Louveciennes. — Morandi Giuseppe, 31-12-912 L. 3.—

Abbonamenti ordinari

Barre Vermont. — A mezzo Luigi Vignati:

Riboni Bernardo, 1912	L. 5.50
Falcioni Anselmo, 1912	» 5.50
Bottamini Giovanni, 1912	» 5.50
Cardini Amilcare, 1912	» 5.50
Rossi Amedeo, 1912	» 5.50
Rossi Onorina, 1912	» 5.50
Fassio Adolfo, 1912	» 5.50
Vogini Carlo, 1912	» 5.50
Falcetti Emilio, 1912	» 5.50
Inversini G., 1912	» 5.50
Brignola A., 1912	» 5.50
Vicari Battista, 1912	» 5.50
Piazza Domenico, 1912	» 5.50
Barberi Mario, 1912	» 5.50
Fumia Giovanni, 1912	» 5.50
Vignati Luigi, 31-8-912	» 5.50
Fort William. — B. Patriiti, 31-3-913	» 6.—

Pro "Aurora"

Somma precedente L. 976.40

INTRA. — Fra amici alla Casa del Popolo c. 10 - Idem. 20 - Idem. salutando i socialisti Turchi 60 - Foglia Angelo beneaugurando alla Casa del Popolo 20. Totale L. 1.10

PALLANZA. — Fra cooperatori c. 20 - Alla Casa del Popolo 25 - Dopo una biechierata alla C. d. P. con Mosè 60 - Ernestini Lorenzo l. 1. Totale L. 2.05

COSSOGNO. — Fra amici alla Casa dei Popolo di Pallanza ridendo dietro a un compaesano c. 40 - Ramoni Francesco contento della figura che ha fatto il pezzo grosso di Cossogno 20 - Fra amici cossognesi contenti della caduta del pezzo grosso l. 1.10 - Fra amministratori accusati d'incapacità dal caduto, contenti d'avergli insegnato come si deve agire 40. Totale L. 2.10

DOMODOSSOLA. — Ferrari Ettore L. 0.75
CRUSINALLO. — X. L. 0.10

OMEGNA. — Contenti del ritorno di Tomas dalla terra promessa c. 60 - Parmigiani Mario saluta i compagni di Villa 20. Totale L. 0.80

Totale L. 983.30

— ALBERTO MALATESTA Direttore —

GUASTOLDI DOMENICO - Gerente-responsabile

Tipografia Popolare - Pallanza

Una lira

costa l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre 1912 per l'Italia

Due lire

costa l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre 1912 per l'Estero.

I NOSTRI COLLETTORI

Gli abbonamenti al giornale L'Aurora possono essere pagati oltre che direttamente all'Amministrazione in Pallanza ai seguenti compagni:

INTRA - G. B. Fanti.
PALLANZA - Pedroni Giorgio.
COSSOGNO - Ramoni Giosuè.
OMEGNA - Cardini Natale, Coop. di Cons.
FERIOLO - Adamo Cardini.
DOMODOSSOLA - Rossi Gerolamo.
MERGOZZO - Francesco Braganti.
VILLADOSSOLA - Cooperativa di Consumo.
PREMOSELLO - Carlo Fovanna.
RAMATE - Bertolotti F., Coop. di Consumo.
SESTO S. GIOVANNI - Bertone Lorenzo.
FOMARCO - Savia Luigi.
CASALE CORTE CERRO - Gagliardi Pietro.
CRUSINALLO - Pès Antonio.
GRAVELLONA - Zanetti Aristide.
BARRE VERMONT - Vignati Luigi.
MASSIOLA - Diaceri Olimpio.
SVIZZERA: Cardis Giuseppe.
VIGNONE - Martinelli Alfredo.
CARGIAGO - Ferrari Martino.
TROBASO - Tamboloni Alfredo.

PER LA NOSTRA "AURORA"

Domandavamo 500 abbonati e ce ne sono stati dati, da vari compagni, solamente 100. Il solo Cardis, dalla Svizzera, ce ne ha inviati più di trenta.

Rinnoviamo a tutti l'appello.

Per la nostra AURORA tutti si mettono all'opera:

- Procurando abbonamenti nuovi.
- Trovando rivenditori onesti ed attivi dove ancora non esistono.
- Fornendo al giornale inserzioni a pagamento.
- Intensificando la sottoscrizione.
- Facendo conoscere, apprezzare e desiderare il nostro giornale nelle famiglie, presso gli amici, e, sopra tutto, nei pubblici esercizi che i compagni frequentano.

Cucina Popolare d'Intra

NÈ ELEMOSINA - NÈ SPECULAZIONE

Alimenti sani, bene cucinati, al puro prezzo di costo. Minestre di riso con verdura, risotto, pasta al sugo: cent. 10 per porzione.

Carne con guarnizione variata, cent. 25 per porzione. Tutti i Martedì e Venerdì, a mezzogiorno polenta calda.

Arti Grafiche "LAMPO,"

CON

TIPOGRAFIA POPOLARE
PALLANZA

Via Cletti N. 7-9-11 TELEFONO N. 30

LAVORI ARTISTICI
SCIENTIFICI
LETTERARI
COMMERCIALI

TIRATURE RAPIDISSIME

DI

GIORNALI - MANIFESTI - CIRCOLARI
PARTECIPAZIONI - CARTOLINE - Ecc.

PREZZI MODICISSIMI

Confezione di Bandiere

Specialità per Associazioni

FELICITA FOSSATI

RICAMATRICE

ARONA

Orologeria - Oreficeria Biganzoli Domenico

INTRA

PIAZZA MAZZINI - N. 6

nella ex sede della Banca di Busto Arsizio

Assortimento completo in OROLOGI, PENDOLE, SVEGLIE, d'ogni forma e qualità. - Marche di precisione International Watch, Longines, Zenit, Omega, Moeris.

Ricchissimo assortimento in oreficeria ed in corredi da sposa in oro a 18 Karati garantito per iscritto, in catene, collane, argenterie, bijouterie d'ogni qualità.

MASSIMO BUON MERCATO

Remontoir oro per signora con garanzia da L. 20.— in più
Remontoir oro per uomo con garanzia da L. 48.— in più
Remontoir due casse, argento per signora con garanzia da L. 5.75 in più
Remontoir due casse argento per uomo, con garanzia da L. 8.50 in più
Remontoir metallo per uomo con garanzia da L. 3.75 in più
Svegli americane garanzia da L. 2.75 in più
Pendole regolatori, 15 giorni di carica suoneria ore e mezz'ora da L. 12.50 in più con garanzia.

Catene e collane argento da L. 2.50 in più
» placcato oro » L. 4.50 in più
SERVIZIO MANUTENZIONE per PENDOLE
Riparazioni accurate in orologeria e oreficeria. - Garanzia di un anno per ogni

Proletti di tutti i paesi, unitevi! — C. MARX.

Si pubblica ogni Sabato.

Le lettere non francate vengono respinte

I manoscritti non si restituiscono.

Giornale L'AURORA
Ufficio: Via Rigola, 11
Corrispondenze:
Casella Postale 22
INTRA

ANNO XIII. — N. 36

Avv. Francesco Beltrami
Montecitorio

Estero oramai
Estero semestrale 3.

Una copia Cent. 5

Per inserzioni
Prezzi a convenirsi
coll'Amministrazione

L'AURORA

Giornale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

Verso il Convegno di Losanna

Il Comitato della cui costituzione abbiamo già dato annuncio, diramerà una circolare, che pubblicheremo nel prossimo numero, diretta a tutti gli emigranti residenti nella Svizzera, per invitarli a partecipare al Convegno del 29 corrente mese a Losanna.

Martedì sera 10 corr., intanto avrà luogo un'assemblea al Ristorante Cooperativo: si pregano i compagni di portare i premi per la tombola.

La sera di sabato 21 corr. avrà luogo una festa Pro Aurora in una sala del « Tivoli », ed a questa festa si fa a tutti viva preghiera di intervenire.

La sera di sabato 28 corr., nella grande sala della Casa del Popolo, l'on. avv. Francesco Beltrami darà relazione dell'operato suo.

Come si vede, il Comitato provvede a tutto con diligenza: ci auguriamo che ogni compagno sappia compiere il proprio atto di solidarietà.

Le adesioni debbono essere inviate a Dal Ry Carlo, Avenue de Tivoli 52, Lausanne, e accompagnate dalla quota di una lira per contributo alle spese.

La nuova Legge Elettorale

C'è ormai da smarrirsi nel mare magnum delle circolari che si susseguono... e non si rassomigliano.

Due gravi questioni si sono presentate davanti alla coscienza popolare: quella degli iscritti nelle vecchie liste, e quella degli emigranti.

Riguardo alla prima, la logica più elementare doveva suggerire il riparo decisivo e preciso all'errore commesso: Equiparare il valore del subito esame davanti al pretore a quello dell'ottenuto proscioglimento dalle elementari inferiori, ed inscrivere d'ufficio coloro che fossero in queste condizioni.

Riguardo alla seconda, dovevasi accettare la tesi Cabrini di far votare gli emigrati presso i Consolati, o accettarne senz'altro la iscrizione d'ufficio ove essi possedessero i requisiti voluti dalla legge, stabilendosi che la residenza fosse quella del Comune di origine.

Ma questi due provvedimenti erano troppo ragionevoli perchè il Governo di Giolitti si decidesse ad accoglierli!

E l'on. Falcioni ha lanciato parecchie circolari balorde, in cui volta per volta ha dimostrato la confusione di fronte alla precisione e logica delle critiche e la nessuna buona volontà di provvedere decisamente ed onestamente.

Infine, arriva padron Giolitti a Roma, evidentemente stupito pel vespaio sollevato dal suo luogotenente, e scrive una circolare che dovrebbe essere definitiva.

Ed escogita la trovata che i sindaci daranno ai cittadini notificazione a domicilio della loro non inclusione nelle liste, invitandoli a presentare le domande entro il 4 Ottobre 1912 ai Comuni, o, se più tardi, entro il 4 gennaio 1913 alla Commissione Elettorale Provinciale.

Insomma, non si sono voluti inscrivere d'ufficio quei cittadini che hanno subito in altri tempi l'esame davanti al Pretore, ottenendo un titolo equipollente di quello della III elementare. L'ingiustizia di questo trattamento inflitto ai più coscienti fra i cittadini, perchè hanno fatto un vero sacrificio per diventare elettori, è così evidente che rimane inutile insistervi.

Vedremo nel prossimo numero ciò che si deve e si può fare oggi, dato

Il Congresso dei Piccoli Proprietari

Le adesioni e gli intervenuti.

Il Congresso dei Piccoli Proprietari, tenutosi domenica scorsa ad Alessandria, riuscì ottimamente.

Vi furono adesioni di Comuni e di singoli consiglieri comunali e provinciali quelle di Società Operaie e Cooperative, quelle della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, rappresentata da Amateis, della Confederazione Generale del Lavoro, rappresentata da D'Aragona, del Partito Socialista Italiano, rappresentato da Cagnoni, del nuovo Partito Riformista, rappresentato da Verecchioni, della Società Democratica Lombarda, rappresentata dall'avv. Agnelli, di Circoli Operai, ecc. ecc.

La nostra regione era rappresentata dall'on. Beltrami in proprio e quale membro del gruppo Parlamentare Socialista e colle deleghe della Camera del Lavoro d'Intra, della Federazione Intercollegiale di Pallanza e Domodossola, della Federazione dei Circoli Operai del Verbano e dintorni, delle Associazioni Riunite nella Casa del Popolo di Ramate e della famiglia Socialista dei Collegi di Pallanza e Domodossola in Losanna.

Del gruppo Parlamentare Socialista, oltre l'on. Beltrami, erano presenti gli onorevoli Giulietti, Merlani, Montemartini e Samoggia; mentre altri deputati mandarono la loro adesione.

L'ufficio di Presidenza.

Aperto il Congresso si nominarono a presidenti l'on. Beltrami, l'on. Montemartini e D'Aragona, ed assunta la presidenza dall'on. Beltrami, dopo il saluto dell'avv. Belloni da parte degli alessandrini e di Amateis da parte della Federazione dei lavoratori della Terra, si passò alla discussione.

Il programma dell'Associazione.

Riferiscono il dott. Pugliese e l'on. Samoggia e partecipano alla discussione Cravera, Vigna, Serrati, Borghi, Negro, Agnelli, Giordano, Amateis, Galliadi, Bedarida, Bianco ed altri.

Le discussioni portarono alla approvazione dei seguenti ordini del giorno:

ORDINE DEL GIORNO DI COSTITUZIONE
Il Congresso dei Piccoli Proprietari e fittavoli:

A) afferma che l'organizzazione di classe è l'unico mezzo da consigliarsi e da raccomandarsi ai compagni per giungere speditamente al soddisfacimento dei loro più impellenti bisogni e che tale organizzazione deve essere specialmente svolta nel campo della cooperazione e della mutualità, intese a sviluppare i sentimenti di solidarietà sociale;

B) dichiara che la riforma della scuola popolare con l'effettiva introduzione dell'insegnamento agricolo professionale,

l'istituzione del credito popolare a integrazione delle opere della mutualità e delle cooperative agrarie,

la riforma tributaria in rapporto alle finanze comunali ed alle risorse individuali col principio dell'esonero delle quote minime, un complesso di leggi disciplinanti la piccola proprietà nel suo formarsi, nel suo svolgersi nonché di leggi a tutela del contratto agricolo nelle sue più svariate forme, leggi tutte informate dal concetto affermato al comma A),

sono le richieste legislative che la classe ritiene urgenti;

C) Delibera la costituzione dell'Associazione dei Piccoli Proprietari, aderente alla Federazione Lavoratori della Terra, perchè lotti, vuoi mediante la sua azione diretta, vuoi mediante l'azione parlamentare a conseguire gli scopi suddetti in pieno accordo con tutto il proletariato organizzato dei campi e quello delle officine.

ORDINE DEL GIORNO
PER LA MUTUALITÀ AGRARIA.

Il Congresso Nazionale dei Piccoli Proprietari...

...tà, la necessità di organizzare i piccoli proprietari e fittavoli in associazione professionale per l'assicurazione mutua contro i rischi, per liberarli dallo sfruttamento delle compagnie di speculazione e per attuare il più economicamente possibile l'assicurazione agraria nelle varie forme; fa voti che l'Associazione piccoli proprietari promuova in ogni centro morale le mutue assicuratrici contro i danni della mortalità del bestiame, degli incendi, ecc., fortificandole colla organizzazione delle federazioni con funzioni di spezione e di riassicurazione; fa voti inoltre, che il ministero d'agricoltura, presenti al più presto il promesso disegno di legge che meglio disciplini il sorgere, lo sviluppo e la vita delle mutue nelle campagne.

Lo Statuto dell'Associazione.

Sullo statuto riferì Galliadi; salvo lievi modificazioni viene approvato lo statuto proposto dal relatore e che era di già stato oggetto di discussione la sera precedente in una seduta preparatoria fra l'on. Beltrami, l'on. Samoggia, Amateis, Pugliese, Galliadi e Belloni.

Stampa.

Riferì il dott. Pugliese, ed il Congresso approvò di dare mandato al Consiglio Direttivo di esprire al più presto le pratiche opportune per dare vita ad un giornale organo dell'associazione.

Il Consiglio Direttivo.

Vennero nominati membri del Consiglio Direttivo: Amateis, on. Beltrami, geom. Bidone, Galliadi, Gambarana, Ghiotto, on. Montemartini, Negro, dott. Piana, dott. Pugliese ed on. Samoggia.

A revisori effettivi: Borghi, avv. Belloni e Poratti.

A revisori supplenti: De Martini ed Oberti.

Pro Ettore e Giovannitti

Contro le insidie della nuova legge Elettorale Contro la guerra e per l'Avanti!

Sarebbe stato così esaurito il Congresso, ma prima di sciogliersi si approvò, su proposta Serrati, un ordine del giorno Pro Ettore e Giovannitti.

Vigna ricorda le insidie della nuova legge elettorale e richiamò su di essa perchè vigilino, l'attenzione dei compagni che dimorano nei piccoli centri, ove le operazioni delle liste elettorali sono alla mercé delle camorre locali.

Pugliese ricordò la guerra fibica e provocò dal congresso una vivissima acclamazione alla pace e di plauso e solidarietà all'Avanti! Manifestazione questa di grandissima importanza, che rappresenta lo stato d'animo dei piccoli proprietari, i quali non piegano alle infatuazioni nazionalistiche guerrafondaie!

Noi siamo lieti dell'esito del Congresso e del trattamento fatto alla nostra regione colla nomina dell'on. Beltrami nella presidenza del Congresso e nel Consiglio Direttivo.

Ora tocca a noi di proseguire nella propaganda, e già la Famiglia Socialista di Pallanza e dell'Ossola a Losanna e la Federazione dei Circoli Operai del Verbano hanno invitato l'on. Beltrami a riferire nel loro seno; e noi invitiamo i compagni ed amici tutti a trattare nell'Aurora, cogli altri importanti problemi, anche quello non meno importante della piccola proprietà.

Dopo le premesse teoriche, l'azione pratica!

Il compagno che ci ha mandato la relazione schematica e chiara di questo importantissimo Congresso, chiude invitando tutti noi a partecipare alla discussione che al congresso seguirà, come preparazione più vicina all'azione pratica che sarà da svolgere.

Accogliamo per primi l'invito noi, che su questo giornale daremo volentieri lo spazio compatibile colle esigenze del formato, alla trattazione dei problemi riguardanti la piccola proprietà.

tanto, occorre tener presente un duplice ordine di argomenti in merito.

Anzitutto, la questione teorica, prettamente socialista, collettivista. In qual modo noi, che miriamo all'abolizione della proprietà privata, possiamo accettare tesi di difesa della piccola proprietà?

La risposta non è difficile.

Lo stesso Carlo Marx, teorizzando l'accentrimento della proprietà in poche mani, contro questo accentrimento scagliava i suoi strali con logica diritta e precisa, perchè accentuava lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ma il piccolo proprietario è uno sfruttato esso medesimo, non è già uno sfruttatore! D'altra parte, bisogna pur considerare che in certe zone montagnose la Società Collettivista dovrà pure affidare a singole persone, se non vera proprietà di parte del suolo, almeno una forma di possesso familiare, data l'impossibilità di provvedere altrimenti a mantenere in valore produttivi, certi terreni. Ciò che si comprende possa non avvenire nelle vaste pianure coltivabili, dove la necessità delle bonifiche, delle macchine, dei concimi, in una parola, di un grande e complesso organismo di coltura del suolo, dovrà concretarsi in forme di possesso affidate ad affittanze collettive, tecnicamente capaci di dare alla Società una produzione perfetta ed intensa.

Secondo noi oasi di possesso privato, familiare, si renderanno necessarie anche in regime collettivista, per le ragioni accennate sopra.

Altro motivo per cui noi crediamo debba essere dal Partito Socialista Italiano (a imitazione di quello Francese) assunta la difesa della Piccola Proprietà, è la necessità di unione di tutti coloro che contrastano gli indirizzi e le pazzie del capitalismo borghese. Noi mandammo la nostra adesione, che fu letta al Congresso, ed in cui erano due periodi che riproduciamo:

« Quantunque socialista, colla visione di una Società in cui la proprietà cessi di essere privata e divenga collettiva, io non so considerare i nostri piccoli proprietari fra coloro condannati dai dottori della Chiesa, come quelli che, recinto il primo campo con la prima siepe, dissero: è mio! Ma vedo invece in questa classe una ben stretta sorella di quella proletaria, specialmente di fronte al testè neonato ed or crescente e mostruoso imperialismo italiano.

Il quale concetto anche al Congresso ebbe la sua sanzione solenne, allorchè si acclamava alla pace, e si protestava contro l'odiosa guerra di conquista in cui si disperdono i sacrifici delle classi produttive.

Conseguentemente, ci sembra che debba il partito Socialista assumere direttamente anche la tutela della Piccola Proprietà.

Gli ordini del giorno, che noi sottoscriviamo *toto corde*, sono ben chiari, e indicano l'azione da svolgere.

Ma dobbiamo tuttavia considerare che nella nostra Regione le cose non si presentano così semplici come, ad esempio, nelle colline del Monferrato, del Pavese, o altrove. Là dove il piccolo proprietario trae i mezzi della sua esistenza dal proprio campicello, è assai facile procedere alla sua organizzazione cooperativa e mutualistica, e le deliberazioni, al momento di essere messe in pratica, non avranno a subire nè ostacoli forti, nè contrasti.

Si pensi invece, per un momento, alla nostra Regione. Il piccolo proprietario (vestito dal Fisco rapace, che lo colpisce come se avesse le fertili terre a vigneti o a cultura comunque intensiva di altre regioni d'Italia) è costretto a diventare proletario, se vuole assicurarsi mezzi sufficienti all'esistenza sua ed a quella della sua famiglia, sia scendendo nelle fabbriche dei pochi centri industriali dalle prossime colline,

Jattura per gli operai veri e propri, perchè, come già fu dimostrato da altri compagni su queste colonne, contribuisce a tener bassi i salarii, dato che egli può accontentarsi di una bassa retribuzione.

E nelle organizzazioni difficilmente entra, in esse rappresentando, in ogni modo, un elemento incerto, incostante, debolissimo.

Nel secondo caso, il denaro che guadagna all'estero gli serve appunto per soddisfare il Fisco, e mantenere così a se stesso l'illusione della piccola proprietà, dalla quale non avrebbe certo il sostentamento, nè la possibilità di conservarla coltivandola.

Pen una Commemorazione popolare Verbanese di Felice Cavallotti

Giovanni Nava ha inviato al compagno Ferrari, per pubblicazione su L'Aurora, la seguente lettera che ben volentieri ospitiamo, in risposta all'articolo dello stesso Ferrari che tutti certo ricordano.

Caro Ferrari,

Dalle colonne dell'Aurora, mi rinnovi — con cortese insistenza — la domanda del perchè io, più che della difesa di Felice Cavallotti, siamo invece preoccupato di polemiche Friquetiane, che, come tu affermi, non cavano un ragno dal buco.

Hai perfettamente ragione. Altre persone rispettabili e rispettate mi manifestarono apertamente lo stesso identico pensiero tuo. Ma, credimi, che neppure io ho torto.

Pensa, che a 62 anni — tanti ne conto — non si mutano così facilmente, senza sentirsi dannato all'inazione, nè le abitudini personali, nè le convinzioni politiche materiate nel cervello sin dalla prima gioventù.

Niente quindi da stupirsi, se, per causa esclusiva del mio temperamento, non credo di dover abbandonare il mio posto di battaglia per quanto lo sappia solcato da rovi e spine.

E' inutile. Ai tristi ed alle birbe, dovunque si annidino, darò sempre del filo da torcere. E Friquet, di cui dico in altra parte dell'Aurora, è purtroppo uno di questi.

L'apoteosi, adunque, di Felice Cavallotti, da contrapporsi a quella tentata di Francesco Crispi, che il Proletariato Verbanese intende promuoverà per il 20 corrente Settembre, risponde degnamente alla postuma denigrazione che ne fecero i clerico moderati. I quali non dovrebbero scordarsi, che allorché l'illustre filosofo Giovanni Bovio in piena Camera Italiana, pose il dilemma fra Crispi e Cavallotti: *In quest'aula o c'è un calunniatore o un concussore*, la strabocchevole maggioranza Crispina di allora non solo non protestò, ma si trincerò nel più assoluto mutismo! Ed anche Crispi tacque!... Ma la frase serena di Giovanni Bovio, resta e rimane come documento schiacciante negli annali della Storia.

*L'uno a virtù volse l'intento
L'altro fu disonesto....*

Così l'ode di Lorenzo Stecchetti, appena caduto Felice Cavallotti per mano di uno dei più nefasti e nefandi strumenti di Crispi.

Giustissima quindi l'apoteosi di Cavallotti; ma beninteso senza foggiane fuori un mito diverso da ciò che politicamente fu negli ultimi due anni che precedettero il fatale duello; quando cioè erasi accostato a quelle istituzioni che prima aveva così vigorosamente combattuto. Quale poi fosse ultimamente il pensiero di Cavallotti, lo si desume dal seguente brano di lettera diretta all'on. dott. Colajanni in data 21 gennaio 1897, in cui esplicitamente dichiarandogli fra l'altro, che i metodi e gli ideali dei repubblicani non erano più i suoi, soggiungeva: *L'opera mia da varii anni non è che uno sforzo continuo, febbrile, per vedere di scuotere*

Ci sembra troppo arduo, date queste complesse condizioni in cui si presenta presso di noi il problema, arrischiare conclusioni a nome del Partito, e indicare l'azione da svolgere. La pastorizia diffusa consiglierà forme di Assicurazione mutua di bestiame, di Latterie e caseifici sociali, ecc.

Ma tutto ciò dovrà essere ampiamente discusso in un Convegno di Piccoli Proprietari della nostra regione, già proposto al Beltrami e da altri, e di possibile attuazione solo ora, dopo il riuscito Congresso di Alessandria.

a. m.

energie nei soli modi che vedo possibili, poichè un paese che non si è rivoltato neppure dopo Abba Carima, è ridicolo sperare che si rialzi da se col metodo rivoluzionario.

Questa convinzione radicatasi nell'animo di Cavallotti, si estese agli animi di Sacchi e Pantano. I quali, per non vedersi condannati all'inerzia nel campo repubblicano, dovè con tanto onore militarono, e nella credenza di poter trasformare dall'alto in basso le condizioni politiche e morali del paese, passarono con armi e bagagli in quello monarchico. Da qui l'avvenuto cambiamento delle loro attitudini politiche.

L'apoteosi quindi di Cavallotti, torna, oggi, tanto più opportuna, in quantochè il radicalismo di governo ha rinnegato la formula e le tradizioni del radicalismo Cavallottiano, che, fra i suoi postulati, comprendeva la falcidia di quella lista civile di 16 milioni annui, che è un vero insulto alla povertà ed alla miseria italiana!

Ti pare, amico Ferrari? Sta bene quindi la tua proposta — ottima sotto tutti i riguardi — di una corona d'alloro da collocarsi dalle associazioni popolari verbanesi sul monumento a F. Cavallotti: proposta che mi ha profondamente commosso e di cui mi compiaccio grandemente, poichè mi persuade che la scintilla di idealità che da essa si sprigiona, non è ancor del tutto spenta nell'animo dei forti lavoratori del Verbano.

Affettuosamente tuo

GIOVANNI NAVA.

Postilla

Col pieno consentimento della Direzione del giornale, mi permetto di commentare concisamente questa lettera dell'amico Giovanni Nava.

A lui, che tanta giovanile memoria conserva di tutti gli avvenimenti della vita pubblica, io ricorderò — più per i lettori che per lui — come la bella guerra abbia oggi confuso Preti, Moderati, Radicaloidi Intresi; ma questi ultimi si erano già costituiti ai primi in tempi precedenti. Infatti la sedicente democrazia squaldrina, ha voluto inchinarsi e aderire con prestanomi a manifesti elettorali, oppure apponendo firme d'impegno in quel famoso comizio tenuto nel teatro d'Intra dall'Esercito della Salvezza Intrese, otto giorni prima delle ultime elezioni Amministrative.

Il concetto che mi ha fatto scrivere la frase che le polemiche personali non cavano un ragno dal buco, è mosso dall'antico mio desiderio di vedere una buona volta polemiche basate su questioni di principio. E se avevo scritto la frase *«immutati ed immutabili»* per Giovanni Nava e l'avvocato Tommaso Perazzi — oggi sono lieto di saperli al nostro fianco in questa ora di idealità sinceramente democratica. come sono lieto che la riunione delle associazioni domenica scorsa sia magnificamente riuscita.

ENRICO FERRARI.

La riunione di domenica.

Come era stato annunciato, domenica scorsa, nella sala della Camera del Lavoro, presso la Casa del Popolo, si

adunavano i rappresentanti delle seguenti associazioni:

INTRÀ. — Camera del Lavoro, Società Generale Operaia, Mutua La Fraterna, Mutua Femminile, Mutua Militari indipendenti in congedo, Casa del Popolo, Alleanza Cooperativa, Mutua Muratori, Mutua Meccanici, Mutua Cappellai in Nero, Lega Metallurgici, Lega Cappellai, Lega Tessile, Lega Pellattieri, Sezione Socialista.

PALLANZA. — Casa del Popolo, Cooperativa di Consumo, Sezione Socialista, Società Operaia, Unione Operaia.

Erano inoltre presenti i rappresentanti della Società Operaie di Gravellona, Cargiagio, Trobaso, della Federazione Intercollegiale Socialista, della Federazione dei Circoli Operai, del giornale L'Aurora.

I convenuti deliberarono che la com-

modalità sia tenuta colle società Generali — Corteo al salone da destinarsi al monumento a Cavallotti — posizione a questo di una corona d'alloro.

Ciascuna associazione verserà una quota per le spese di manifesti, circolari, ecc.

Come si vede, la opportuna proposta del Ferrari si è avviata rapidamente alla soluzione. E' stato nominato un apposito Comitato: ricordiamo che la manifestazione avrà luogo il XX settembre, e preghiamo anche le associazioni degli altri mandamenti di intervenire coi loro vessilli.

Martedì 10 corr. alle ore 20,30 nella Casa del Popolo d'Intra avrà luogo l'adunanza del Comitato.

Vita ed interessi regionali

Più volte, su queste colonne, abbiamo lamentato la scarsa educazione politica della Regione nostra, ed abbiamo avuto severe parole contro i ripicchi, le ambizioscelle, le gare meschine di persone che ne sono logica ed inevitabile conseguenza.

Tutti i nostri avversari, come è naturale, stanno raccogliendosi in fascio per abbattere, nella persona del nostro deputato, la potenzialità politica del Partito Socialista.

Ma tuttavia, fra tutti questi scrittori pieni di prosopopea e dediti all'auto incensamento, non viene ancora una che abbia osato attaccare di fronte i principi socialisti di cui siamo aperti banditori.

Essi versano — maestro a tutti, in questa faccenda, «Gazzettino» — nel giornale in cui scrivono, i loro sensi di livore, di fegatosità, di rabbia, di maldicenza, ora a carico di uno, ora a carico dell'altro dei compagni nostri più in vista.

Ma si guardano bene dall'iniziare una battaglia sul terreno delle idee, anche malgrado l'ultima avventura della borghesia italiana, che essi dicono voluta da tutta la Nazione, e che ci ha trovati recisamente e fieramente avversi.

Egli è che non sono in grado di discutere idee e dottrine, e si riducono al pettegolezzo, o a far servire il giornale da sfogatoio ai loro risentimenti personali. Curiosa poi, che non sappiano risparmiare nemmeno i loro! Tanto è vero che tempo addietro venne liquidato (con molta correttezza per parte nostra) uno dei loro giornalisti accanitissimo contro di noi, e chi soffrì sul fuoco più di tutti, fornendo anzi armi alla nostra campagna, fu proprio il più rabbioso dei giornalisti che oggi abbiamo di fronte!

Non c'è che dire. Il partitone dell'ordine muove a battaglia, ma è composto tutto di persone che si amano e si stimano fra di loro in modo veramente superlativo!

INTRÀ

L'ultima e definitiva replica

al direttore de la "Gazzetta".

Quel bigotto della dinastia più che della monarchia gabellantesi, da se stesso, per una triplice attiva estrinsecazione di cittadino, di giornalista e di uomo politico, e che risponde al nome di Gian Pietro Ceretti — lo sfortunato mercante di Medaglie Verbanesi — di cui il pubblico censato ed imparziale — rubo la frase all'avv. Carones — l'ha ormai giudicato come uomo deficiente in sincerità e moralità, ha l'impudenza sfacciata di dichiarare che il mio scritto apparso sull'ultimo numero dell'Aurora è basato sulla falsità, sol perchè quel che di lui dissi e scrissi risponde alla nuda pura e cruda verità.

I suoi scatti di collera mal repressa non ci meravigliano. Conosciamo a fondo questo

tipo di poliziotto dagli occhi da tiracazzotti, pieni di nequizia e di perfidia, nascosti da due fanali di cristallo, e che un di o l'altro, se non la smette, illustreremo meglio a maggior gloria del partito clerico-dinastico, che lo sorregge e sostiene.

Precisiamo quindi e ribadiamo meglio le nostre accuse.

Stilla, adunque, il Sig. Gian Pietro, perchè — non richiesto — volli entrare in una questione — più morale che politica — vertente fra lui e Malatesta. Rispondo che non potevo fare a meno di interloquire, dal momento che si era ventilato anche il mio nome, fra coloro che avrebbero avuto mano in pasta nella denuncia, da parte dell'Adami, al Procuratore del Re.

Dirò anzi di più, e cioè che fu appunto il Giuseppe Aluvisetti — quegli che, subito dopo l'avvenuta denuncia, ed in unione ai più stretti e diretti parenti di G. Pietro Ceretti, entrò, in diverse riprese ed in ore diurne e notturne in casa dell'Adami — che, per il primo, propalò per Intra la voce dell'esistenza di una triade di cospiratori e cooperatori ai danni morali del denunciato, costituita, per l'occasione, dal sottoscritto, da Enrico Ferrari e dall'avv. Maggio! Si noti che il sig. Gian Pietro è l'amico intimo dell'Aluvisetti, al quale di preferenza si confida ed affida per consigli, e che non poteva quindi senza fargli torto, affermare cosa che non rispondesse, sostanzialmente, alla verità.

E pensare che tanto lo scrivente quanto Ferrari e l'avv. Maggio, non sapevano nulla di nulla di questa boutade di nuovo genere, escogitata dalla balorda immaginazione di chi domanda al giornalismo il pane per vivere, mentre — l'onesto Jago — dimentica di averlo coscientemente, ignobilmente e vigliaccamente tolto di bocca a Federigo Giolli, giornalista come lui, clericale come lui, dinastico come lui, forcaiuolo come lui, nazionalista come lui!...

Ah! da che pulpito vien mai la predica!

Decisamente il mio intervento in questa faccenda — che il signor Gian Pietro qualifica per grave e sconveniente e che precisamente è dovuto alla sua lingua malefica — deve dargli terribilmente ai nervi, per quanto dichiaro di non esserne minimamente irritato.

Meglio così. Ciò non toglie ch'io dica qui di essere perfettamente d'accordo e solidale con Alberto Malatesta, per questa sua opera di epurazione morale, in pro di un povero cristo tremolante e traballante per vecchiaia, di cui il Direttore de La Gazzetta voleva, ad insaputa di lui, servirsene come strumento di responsabilità. E la nostra solidarietà per Malatesta trova anche la sua ragione d'essere dalla convinzione in noi creatasi, che le firme dell'Adami apposte in calce alle copie de La Gazzetta sottoposte per Legge al visto della Procura del Re, sono apocriefe per non dire false. E la perizia calligrafica, che dovrà pur intervenire per chiarire la verità di questa circostanza di fatto, dirà se eravamo nel vero, allorchè, sul numero scorso dell'Aurora, avevamo posto il seguente dilemma, da cui non si può sfuggire: *O il Direttore de La Gazzetta è un falsario, o il Gerente è un calunniatore. O l'uno o l'altro dev'essere d'ufficio mandato a giudizio. E' chiaro?*

Intanto resta assodato che il Direttore de

La Gazzetta non si è querelato per calunnia contro l'Adami che lo denunciò per falso in atto pubblico. Non è necessario a parer nostro attendere la fine dell'istruttoria per farlo. Diamine!

Ciò è sintomaticamente assai grave, poiché viene a stabilire ed a suffragare la nostra tesi, l'esistenza cioè di firme apocriefe, fatte digerire come autentiche alla Procura del Re di Pallanza.

E di questa sporca faccenda, dovrà pur occuparsi l'Associazione dei Proviviri della stampa, intervenendo colla sua Autorità, a stabilire i fatti, ed a pronunciarsi sulle risultanze dei medesimi.

In attesa dei quali facciamo punto.

GIOVANNI NAVA

E faccio punto anch'io. Se Gian Pietro Ceretti, specialista in bluffs atti ad impressionare il grosso pubblico che a prima vista crede più a colui che urla che a colui che ragiona, avrà il toupet di ricorrere ai proviviri della stampa, ne attenderò il responso con quella serena e tranquilla sicurezza che è propria di un galantuomo, in qualunque circostanza della sua vita.

a. m.

Le disillusioni di Gazzettino

Gazzettino, disilluso perchè l'Associazione Liberale Intrese non lo ha preso ai suoi servizi come segretario e come giornalista, ha versato le sue amarezze e astiosità consuete — questa volta proprio contro i suoi! — in un numero unico di giornale, che rimane magnifico documento della sua serietà.

At nostri amici diremo di non fidarsi molto di questa proclamata bancarotta dell'Associazione politica che ci sta di fronte. Perchè dovunque il Partito liberale è disorganizzato; in tempi elettorali però, coll'aiuto di Santa Madre Chiesa — coll'aiuto delle influenze prefettizie — coll'aiuto delle busecche — si arrangia come può, e finisce per disporre di schiere abbastanza considerevoli!

Dal resoconto dell'assemblea dell'A. L. I. apprendiamo tuttavia alcune cose che meritano rapido rilievo.

— Che razza di liberalismo si richieda per far parte di quell'associazione, lo si rileva notando fra i presenti, alcuni autentici clericali.

— Il resoconto tace una frase dell'avv. Carones, accennandola solamente: riempiamo noi la lacuna. Ci si assicura che l'avv. Carones avrebbe detto che Gian Pietro Ceretti intendeva di lanciare ufficialmente la candidatura Ponti, per rientrare nelle grazie del suo aureo mecenate!

— La discussione più importante, degenerò, stando al resoconto, in puerile e meschina disputa campanilistica, non volendo gli Intresi liberali accettare nel Comitato persone di altri luoghi. Infatti il Comitato venne composto con cinque intresi, e cioè l'illustrissimo commendatore Viglino, coi suoi Pariani, Albertini, DeLorenzi, Casana.

— La Gazzetta esprime la sua meraviglia, perchè è stato nominato vicepresidente dell'A. L. I. l'avv. Luigi Carones «la fede liberale del quale è cosa molto e molto relativa». Siccome l'avv. Carones non è certo diventato socialista, resta il dubbio che si sia imbrancato coi varii Francioli, Soldatelli e Cardano, onore e gloria della nostra santissima Intra. Salute!

— In seguito al resoconto dell'assemblea della Associazione Liberale Intrese, l'avv. Luigi Carones e Gian Pietro Ceretti si sono insolentiti e presi per il collo al Caffè Intra. I presenti li hanno subito divisi.

— I presenti all'adunanza, sono chiamati dal giornalista «liberale» Gian Pietro Ceretti (onore e gloria del Partitone dell'ordine) giovanotti «che di politica non capiscono un corno... fantocci... incapaci di una osservazione, privi di una idea, macchine da votazione».

I nomi cui si riferiscono i complimenti surriferiti, sono tutti pubblicati in corsivo nella stessa prima pagina.

Pensate poi, che si tratta di dirigenti, della élite del Partitone. Figuratevi gli altri!

Questa sarebbe dunque, secondo uno dei pubblicisti loro, la gente che muove alla riconquista del Collegio di Pallanza. Accidenti!

Teatro sociale. — Questa sera sabato, come già annunciammo, si apre il nostro Sociale con uno spettacolo d'opera che si annuncia come ottima promessa, sia per il valore degli artisti, sia per la numerosa orchestra sia per la accurata e ricca messa in scena. L'opera di apertura è il Don Pasquale di Donizetti: seguirà la Fedora di Giordano.

Conferenza — Questa sera sabato, alle ore 20, Alberto Malatesta terrà una conferenza sul tema «La morale Nuova» nel salone della Casa del Popolo: i non soci debbono essere muniti di biglietto d'invito.

PALLANZA

Una tesi balorda.

E' quella sostenuta dall'anonimo articolista del *Toce* a proposito dell'ultima nomina di un membro della Congregazione di Carità. Nomina biasimata non solo dall'*Aurora*, ma anche vigorosamente dalla *Fiaccola*.

Dunque, secondo il *Toce*, i socialisti non hanno nessun diritto ad occupare posti importanti, poiché non hanno rappresentanti in Comune. (E i cento cittadini, che malgrado tutte le vostre illecite pressioni votarono i nostri nomi, non contano nulla?) Inoltre, perchè l'elemento operaio in genere, non ha tempo da poter dedicare a certi posti, ... fuori!

Già!... se tutti gli operai di Pallanza fossero della specie di coloro che sentono l'amore del proprio paese soltanto quando è aperto il «Circolo del Progresso» o quando sono pieni zeppi di vino e di busecca elettorale, ciò potrebbe sembrare esatto, ma vivaddio, piaccia o no all'articolista, vi sono pur in Pallanza operai che sottraggono volentieri e disinteressatamente, le ore al riposo, per dedicarle, nel limite delle proprie forze, allo studio ed al lavoro nell'interesse Comune; e certo non scomparirebbero (anzi!) anche nel Consiglio della Congregazione di Carità, ove si tratta soprattutto di tutelare interessi loro.

Esempi? Ve ne sono a bizzeffe. In Pallanza abbiamo la Cooperativa di Consumo e la Società Operaia amministrata esclusivamente da Operai.

E per uscire di qui, senza andare tanto lontano vada, vada l'articolista a fare una visitina, a Mergozzo, e s'informi, e guardi come è amministrato quel Comune da quei nostri compagni, tutti operai (scalpellini per giunta) e poi mi saprà dire se qualche Comune borghese non ha qualcosa da imparare!

Sempre balorde le ragioni del *Toce* a nostro riguardo, ma come questa volta!...

ANTONELLI SOCINO.

Le feste autunnali

Domenica 8 corr. mese si aprirà in Pallanza una stagione di feste autunnali, comprendente: Spettacolo di aeronavigazione con un idroplano pilotato dal Sig. Grandjean, che farà anche servizio per il pubblico, da Pallanza a Stresa e Baveno — Gare di Foot Ball — Feste popolari — Gare e campionati di nuoto — Esercitazioni di pompieri — Corso dei fiori — Illuminazioni e feste alla Veneziana — Convegno ciclistico — Festivals. Le Feste dureranno fino al 29 settembre.

I voli avranno luogo tutti i giorni.

A cura della Tipografia Popolare di Pallanza, è stato stampato un splendido programma, che forma un volumetto elegantissimo, messo in vendita al prezzo di cent. 10.

Sezione Socialista — Questa sera sabato avrà luogo l'assemblea: si prega vivamente di non mancare.

OMEGNA

Mente sana in corpo sano

Allo scopo di vedere costituito anche in Omegna un sodalizio che abbia per finalità l'educazione fisica della gioventù, ebbe luogo, martedì scorso, nella sala delle adunanze consigliari, una riunione di buoni e volenterosi cittadini.

Venne nominata una commissione per fare, d'accordo col Comune, le pratiche necessarie e compilare lo statuto.

Avendo la costituenda società lo scopo di dare alla gioventù un luogo di ritrovo, onde, allontanandola dall'osteria, possa ricevere una vera e sana educazione fisica, non possiamo che augurare sia presto un fatto compiuto.

Gente tranquilla e visite odiose

Vi sono ad Omegna due o tre piccoli meccanici, dai 15 ai 17 anni, che hanno il torto d'essere lettori del *Libertario*.

Quieti, economi ed anticoolisti per giunta, ammazzano i lunghi meriggi domenicali, esercitandosi nella loro arte, a casa del compagno che dispone del maggior numero di utensili e del locale più adatto per l'officina.

Ma noi i nostri piccoli meccanici nemmeno a casa loro possono star tranquilli.

Il giornale anarchico che qualche volta gli faceva capolino dalla tasca; la loro età (l'età che ha il cervello pendente all'ebollizione!) il lavorare quando gli altri si divertono sembra che abbia allarmato qualche buona o cattiv'anima, tanto da determinarla ad avvertire l'Autorità di P. S.

Questa, credendo che si dovesse trattare di pericolosi fabbricatori di... bombe, accorse immediatamente a fare visita, fra lo stupore, si può immaginare, dei piccoli lavoratori; lo sgomento e la seccatura delle loro famiglie.

Va sans dire che non mancò alla premurosa e zelante polizia l'aumento del naso!

Qui regarde

Preavviso

Sabato 14 corr. alle ore 20 nella Palestra delle Scuole Alberto Malatesta terrà una pubblica conferenza sulla Nuova Legge Elettorale.

**

All'ultima ora ci si telefona che sono stati arrestati (!) due dei giovani operai, che vennero loro sequestrati gli arnesi del loro mestiere di meccanici e alcuni giornali, fra cui copie dell'*Avanti!* e della *Fiaccola* (!)

La cosa è tanto grossa che stentavamo a crederla: ma sono partiti da Pallanza per Omegna, nel momento in cui scriviamo, il capitano dei carabinieri e un delegato di P. S.

Parè che si tratti di un funzionario nuovo residente da poco a Omegna, che si è montata la testa con qualche stupida delazione a lui fatta, ed ha creduto di salvare la patria da qualche terribile complotto anarchico!

Il giornale va in macchina e non possiamo per ora dire di più.

DOMODOSSOLA

Il Concerto della Musica Cittadina domenica sera, ebbe l'alto onore di essere applaudito da Giuseppe Verdi (ah, no, ci sbagliavamo) da sua Ecc. l'on. Falcioni. Così scrive il giornale dei Sagrestani.

Ci vien quasi da credere che si sia davvero stirpe del serpente, quando si vede della gente che anziché tenersi dritta sui piedi, trova così comodo lo strisciare sul ventre!:

Via, l'on. Falcioni avrà forse avuto agio di studiare un po' l'armonia al Ministero degli Interni, e forse anche il contrappunto, ma non crediamo che egli si creda davvero competente a giudicare un lavoro musicale.

Ci pare che un po' più di serietà giornalistica non farebbe male!!!

Libero

Rovegno

Il nostro Sindaco Ramoni Giuseppe aveva querelato per ingiurie certo Fantoli Giovanni e la moglie, che col Sindaco e con l'Amministrazione Socialista mostravano avere una ruggine vecchia.

In seguito alla più ampia dichiarazione di stima e di onorabilità, rilasciata avanti l'udienza dagli imputati, che si sono caricati le spese, il nostro Sindaco fece recesso dalla querela.

Noi ci ralleghiamo di un componimento, che sta a dimostrare l'animo generoso del nostro Sindaco, e speriamo che il suo contegno leale sereno e buono insieme, sia di monito agli oppositori sistematici ed astiosi della sua amministrazione, ispirati da quel partito nero, che trae argomento non da sereni criteri di discussione e di critica, ma da volgare partigianeria ad acuire contro l'amministrazione socialista gli animi dei cittadini.

Formarco

Conferenza — Domenica 8 corr. mese, nel cortile del Circolo Operaio, Alberto Malatesta terrà una pubblica conferenza sulla Nuova Legge Elettorale.

Ramate

Preavviso

Domenica 15 corr. alle ore 14 presso la Casa del Popolo, Alberto Malatesta terrà una pubblica conferenza sulla Nuova Legge Elettorale.

Crusinallo

(Ritardata) Il corrispondente di Crusinallo non ci ha inviato la triste notizia della morte di Ferro Elia, avvenuta in seguito a grave infortunio toccatogli nello stabilimento Lagostina. Sebbene in ritardo, inviamo le nostre sentite condoglianze alla

Gravellona Toce

Biblioteca Scolastica.

Il Corpo insegnante di Gravellona-Toce, consigliato e sollecitato dal Regio Ispettore scolastico, si mise al lavoro per la creazione di una Biblioteca scolastica, diramando a cittadini, ditte, sodalizi ecc., delle circolari richiedenti un concorso finanziario. Rispondevano con una certa qual sollecitudine alcuni cittadini della classe operaia (gli abitanti no: perchè?) la Cooperativa Sociale stanziativa un'oblazione di L. 25, il Circolo Cooperativo «La Fratellanza» L. 20, la Società Operaia di M. S. L. 20 e la Società Operaia d'ambo i Sessi aderiva con una lettera plaudendo all'iniziativa.

Venne pure dagli insegnanti indirizzato al Comune un memoriale per domandare il beneplacito e lo stanziamento di un sussidio finanziario ed il Consiglio Comunale in sua seduta 4 Agosto così deliberava:

Sentita lettura del memoriale presentato dagli insegnanti Gravellonesi per ottenere un concorso per l'istituzione di una biblioteca scolastica;

Ritenuto esistenti già in Gravellona-Toce due biblioteche popolari alle quali possono bensì rivolgersi anche gli allievi frequentanti le scuole elementari;

Delibera a grande maggioranza di respingere la domanda che non viene presa in considerazione.

L'unica giustificazione degli amministratori comunali è data da un ritenuto, che, preso per tutto oro invece d'orpello, sembra che voglia negare appunto il fine che, le due istituzioni accennate si prefiggono, e cioè la popolarizzazione del libro, che verrebbe con la biblioteca scolastica integrato invece di menomato.

Vediamo di penetrare noi nell'animo dei deliberatori e scorgere se il motivo recondito non sia stato quello di non urtare i clericali, cosa che fatta apertamente poteva farsi in miglior modo, senza che gli amministratori si fossero bollati di un marchio che fa poco onore ai loro sentimenti.

Giacchè abbiamo preso la penna per opera di critica, permettano i nostri padri co-scritti che diciamo loro ch'essi hanno reso alla scuola un cattivo servizio, perchè essi, che spese volte si sono lamentati degli scarsi risultati della scuola, del poco profitto degli alunni... invece di facilitare il compito degli insegnanti, vengono a togliere alla scuola il più utile e necessario degli oggetti costituenti il materiale didattico. Riflettendo un solo istante essi avrebbero certamente capito che oggi una scuola senza biblioteca è un anacronismo, perchè è solo con questa che si può rendere al fanciullo più produttivo e più facile lo studio; una scuola senza biblioteca licenzia dei ragazzi che, pur sapendo leggere e scrivere, effettivamente non leggeranno mai un libro e la loro spontanea volontà e quindi rimarranno semi analfabeti; all'opposto una scuola con biblioteca crea nel fanciullo l'impulso a divenire il maestro di se stesso, per quando dovrà lasciare la classe ed entrare nella vita.

Non vogliamo indugiare oltre a dimostrare i vantaggi delle biblioteche scolastiche, perchè il direttore del giornale ci tirerebbe le orecchie; ma prima di chiudere queste semplici note vogliamo tirare in ballo Don Luigi Pellanda (perdoni se lo disturbiamo).

Don Luigi Pellanda, che con amore si è interessato per la creazione di una biblioteca, si è adombrato e ha visto una concorrente; quindi si è dato d'attorno per vedere di impedire la creazione di questo nuovo ente, il quale crediamo sia un fatto compiuto, perchè gli insegnanti anche volendo farne a meno non lo potrebbero, date le disposizioni precise ministeriali.

Ci rincresco ma Don Luigi ha visto male; e speriamo che egli stesso sarà uno dei peccatori che vorrà ravvedersene; non ripeteremo perciò qui la circolare Credaro e gli incitamenti delle superiori autorità scolastiche; diremo semplicemente che ora poco si legge, perchè pochi sono gli abituati a leggere, e poi chi sono coloro disposti a ricercare il libro; domani colle biblioteche scolastiche gli insegnanti firanno acquistare quest'abitudine, non solo, ma avremo, anche a mezzo dell'allunno, portate il libro nelle scuole del popolo.

Per le suddette ragioni speriamo che anche Don Luigi vorrà persuadersi che la biblioteca scolastica è di necessità assoluta e sarà quella che potrà far fiorire anche la sua e le altre biblioteche; senza di essa, tanto la sua quanto le altre finiranno per non essere altro che un ricordo.

E per questa volta basta.

« Si si richiedono volumi sulla legge elettorale. Non ne abbiamo in deposito. Bisogna rivolgersi alle case editrici di cui pubblichiamo l'avviso nella rubrica "Fra libri e Riviste" tempo addietro. »

« Chi ci domanda schiarimenti sulla Legge elettorale ci esponga casi precisi, e unisca il francobollo per la risposta. »

Baveno

L'arrivo di Gazzettino-Don Chisciotte

Non sappiamo se attirato, come dicono taluni, dall'odore della polvere, o dal fascino di una buona dose di scudi tirati fuori per l'occasione da questa consorte, come insinuano tal'altri, i maligni, o forse in cerca, supponiamo noi, del celebre elmo di Mambriano sulle teste dei nostri popolari; fatto sta che è qui giunto Gazzettino-Don Chisciotte, celebre cavaliere errante dell'era contemporanea, in sella al suo neonato puledro *La Gazzetta*, e schieratosi immediatamente fra la cricca clericale conservatrice ha cominciato a battere in breccia parecchi mulini a vento.

Ed il successo di illarità è stato strepitoso; tanto è vero che gli assidui lettori del *Motto per ridere* e del *Gallo Caricaturista* hanno rinunciato a leggere i loro giornali favoriti per dedicarsi solo alla *Gazzetta*.

Penna terribile, quella di Gazzettino, nota nel mondo intero ed in altri siti ancora; ed i Bavenesi se ne saranno accorti col numero di ieri, all'udire certi strilli allarmisti che il terribile cavaliere errante stampa sul suo giornale.

All'armi! All'armi cittadini! Qua tutti; Genio Civile, Medico Provinciale, Prefetto, Sotto prefetto, Ministri, Deputati, Senatori, S. M. il Re, a mettere a posto questi maledetti popolari che invece di demolire puntellano i muri! Oh, poveraccio, come arriva in ritardo! Se ne accorge solo ora, che il compito di certa democrazia è quello di puntellare piuttosto che demolire per riedificare? In ciò, bisogna convenire, non ha avuto perspicacia.

In fatto di terminologia, a leggere la *Gazzetta* se ne imparano delle belline: migliorare la viabilità di una strada e renderla più praticabile al transito, si chiama *mostruosità*. Che sensibilità di nervi! neppure D'Annunzio saprebbe raggiungerla...

Il più bello si è che gli argomenti adoperati da Gazzettino per demolire i popolari siano sempre quelli che da quindici anni rintonano le orecchie dei Bavenesi.

A Baveno, han sempre detto i consorti, non è mai necessario nulla; non sono necessarie le scuole perchè i lavoratori potrebbero far a meno di metter al mondo figli; e il palazzo scolastico i buoni Bavenesi per merito di lor signori lo sognano ancora. Non erano necessari il gaz e la luce elettrica perchè la gente potrebbe andare a letto presto, e in caso di bisogno potrebbero bastare i moccioni che tira Gazzettino per illuminare l'opinione pubblica.

Non c'era bisogno dell'acqua potabile, perchè a lor signori basta quella di Vichy o di Bognanco e se degli operai morivano qualche volta di tifo o di dissenteria, alla buona ora! in paradiso c'è posto per tutti. Uno solo, il più progredito e il più intelligente, proclamava la necessità delle fognature perchè capiva che a Baveno c'è molto marcio da far scorrere in fondo al lago: e il Municipio popolare fece opera meritoria col costruire anche la fognatura.

Oggi si proclama anche la inutilità di una più vasta rete stradale, del lungo lago ecc. perchè Catilina non sa dire di meglio e Gazzettino risponde: Amen! Ma chissà perchè quest'ultimo, che a Intra e Pallanza dove non governano i popolari tutte queste cose le trova utili e necessarissime, le trovi inutili per Baveno? Che sia forse questo, Dio quattrino, un nuovo mistero della Santa Trinità?

Ma ciò che ci ha reso più di buon umore, è stata la corrispondenza della settimana scorsa, dove Gazzettino vuol dipingere i nostri popolari di un rosso vivo tentando di confonderli con i sovversivi della nostra specie.

Chi non sa di che colore sono i nostri popolari, e come in essi non vi sia proprio nulla che possa essere chiamato sovversivo? Sono della gente che cerca di fare tutto quanto è loro possibile a pro del paese, e la loro politica è di quelle che si può chia-

ritti economici, siamo certi che non ha mai turbato i loro sonni placidi; e questo lo sanno molto bene gli ispiratori di *Gazzettino*. Se noi li abbiamo appoggiati nelle ultime elezioni, è stato per scongiurare l'avvento al potere di una amministrazione che sarebbe stata la negazione di ogni progresso. Questo non ha impedito ai clericali conservatori però di consacrare ai loro danni la più odiosa speculazione politica col volerli dipingere di fronte alle autorità, dove Tartufo è sempre tenuto in grande considerazione, come dei sovversivi della più pericolosa risma; e *Gazzettino* asseconda mirabilmente questa speculazione.

Ma dopo la lettera del sindaco Ruffoni ha cambiato tattica e si accontenta di dire che non è un uomo di fegato perchè si è ritirato in buon ordine davanti al primo cordone; ed in questo gli diamo ragione, perchè se avesse del fegato i nostri Castoni non potrebbero scorazzare con tanta facilità come fanno nella vita pubblica. Di questo ci siamo accorti da molto tempo, fin da quando si è lasciato imbottigliare e truffare il mandato nella famosa assemblea dell'asilo di due anni fa. Ma ora i Bavenesi che lo sanno, nomineranno sindaco *Gazzettino*; lui sì che è uno che ce l'ha *el fidich de coradela*. Domandatelo ai poliziotti che erano ai funerali della Duchessa!

FIRRAMOSCA

Losanna

Mi si comunica: « L'Assemblea del circolo giovanile, presa visione dell'inchiesta della Commissione nominata nei comp. Prini facente parte della sezione socialista locale e Barbero del gruppo-sindacalista anarchico, in merito all'espulsione tua dal sindacato manovali e muratori, dopo aver constatato che detta commissione « esperi tutte le pratiche sia presso gli accusatori che presso di te che eri impunito e che nessuna delle accuse fu trovata corrispondente a verità, t'invita a riprendere il tuo posto di prima nella propaganda per l'idea socialista; ti prega inoltre d'accelerare mediante invito alla Commissione Esecutiva del partito Socialista la tua pendenza verso la sezione di Losanna. »

Pubblico questo per rispondere ai diversi comp. che mi credevano un « dormiente » certo non nella speranza di far rinsavire il sindacato ed altri sedicenti compagni, capaci di diffamarmi soltanto dietro le spalle approfittandosi di un periodo difficile per molteplici disgrazie famigliari onde colpirmi.

Certo che la Commissione esecutiva vorrà intervenire e farmi conoscere le accuse — perchè io non le so! — in contraddittorio e dal giudizio trarremo ammaestramento per il grande cammino per educare certi compagni, che vogliono erigersi a giudici mentre hanno ancora da imparare le nozioni elementari del buon senso.

LUIGI ZAPPELLI.

PICCOLA POSTA

Fort William — Matteo Cerutti, sei in regola fino al 28-2-913. La cartolina rosa inviata a te rappresenta certamente uno sbaglio. Saluti.

Falmenta — Per errore stampammo 5 lire per Cerutti Pietro, abbonamento, si trattava invece di lire 3.

Ricevute per rivendita

Pallanza — Savani, saldo Luglio L. 2,45
Villadossola — Minetti, saldo agosto » 5,50
Monthey — Leonardi, saldo agosto » 15,70

Abbonamenti ordinari

Genova — Prini Angelo, 31-12-912 L. 1,25
Pallanza — Luzzini Mosè, 31-12-912 » 1,—
Fornasco — Tosi Giuseppe, 31-8-913 » 3,—
Fort William — Minoletti Pietro, 31-10-12 » 5,50
Grassi Costantino, 30-4-912 » 5,50
Grassi Desiderio di G. 31-10-912 » 5,50
Cicogna — Crivelli Bernardo, 30-9-912 » 3,—
compresa la differenza per l'esterio dal 15 Marzo 1912 alla fine del mese di settembre.
Parigi — Rossi V. P. supplem. estero 31-12-912 L. 2,—
Neuchâtel — Ferrari Giuseppe 31-10-912 » 3,—
Livorno — Gagliardi Pietro, 15-6-913 » 5,50
Domodossola — Ferrari Antonio 28-2-13 » 1,50
Ferraris Ettore, 31-12-912 » 1,25
Falmenta — Zanni Antonio, saldo arr. » 2,90
Crusinallo — Meazza T. 31-3-913 » 3,—
Genève — Calderoni Martino, 29-2-913 » 1,—
Domodossola — Guidetti Severino, 31-12-912 » 1,—

— ALBERTO MALATESTA Direttore —

Pro "Aurora",

Somma precedente L. 1006.70

FORT WILLIAM (Canada) — Pietro Minoletti saluta gli amici a Falmenta c. 75 - Tiboni Pietro 1. 1,25 - Tomaso Cantoni saluta moglie e amici a Traffume c. 50 - Piazza Angelo saluta amici e famiglia a Traffume 50 - Albertella piti saluti a Nobile e Giuseppe a Cannobio 50 - Grassi Giovanni saluta le ragazze di Falmenta 50 - Minoletti Isidoro saluta il Gruppo Anticlericale a Falmenta 50 - Vincenzo Cantoni idem 50 - Piffero Eugenio saluta i soci del Circolo di Traffume 1. 1,25 - Guntri Angelo saluta le ragazze di Traffume 1,25 - Carmine Giuseppe saluta la famiglia e gli amici a Traffume 1,25 - Lucini Riccardo saluta la famiglia e i soci del Circolo di Traffume c. 50 - Cerutti Giovanni 50 - Grassi Desiderio saluta suo zio Desiderio a Falmenta 75 - Cerutti Vittorio « vaal » saluta il compagno Emilio e suo fratello in Svizzera 1. 1,25 - G. Assortini 1,25 - E. Grassi 1,25 - Minoletti Giosuè saluta la sua famiglia a Falmenta 1,25 - Zanni Giosuè c. 50 - Matteo Cerutti saluta la direzione del giornale « L'Aurora » 75 - Le spese di posta sono compensate dall'aggio. Totale L. 16,75

LEYSIN — Fra compagni il 2 Settembre 1912: Massera Giovanni « pignata » abbasso la guerra 1. 1 - Fornara Carlo saluta gli amici di Suna e di Cossogno c. 50 - Costa Gioachino saluta i compagni di Morges 50 - Arluna Pierino saluta Prina Giuseppe a Montreux 50 - Delgrandi Giacomo saluta gli amici a Longevil 50 - Delloro Giosuè salutando quelli di Colloro 20 - Delgrandi Umberto saluta il giorno di S. Stefano a Cossogno 50 - Francioli Carlo saluta il Circolo di Bureglio 50 - Del Piano Ansito, idem, 50 - Del Vecchio Bartolomeo saluta la compagnia mandolinista di Cossogno 20 - Ronchi Giuseppe saluta sua madre a Casalzuino 20 - Delgrandi Umberto saluta el pin venet a Ungiasca 10 - Molinari Luigi saluta suo fratello in attesa del servizio militare 20 - Marchionini Domenico, augurando abbasso la Guerra e viva la borghesia, saluta i suoi fratelli pel mondo 50 - Prina Alberico saluta suo fratello a Cannobio 20 - Consonni Enrico saluta i suoi fratelli, Luigi ritornato da Tripoli e Giuseppe in attesa di partenza 20 - Felli Virginio saluta sua sorella Assunta a Vergobio 20 - Perazzi Giovanni saluta Jacatin, e i suoi genitori e fratelli a Cossogno 50 - Delgrandi Marco saluta sua madre a Ungiasca 50 - Tamboloni Felice saluta le belle ragazze di Cicogna 20 - Massera Giovanni Paris saluta la compagnia dei TONI a Cossogno e S. Egidio a Fribourg 30 - Piselli Pietro « fuin » saluta la sua famiglia a Cossogno 40 - Zeni Antonio augurando abbasso la guerra evviva la borghesia, contraccambia i saluti a suo cognato e compagnia 50 - Perazzi Eugenio replica i saluti a quelli che ci vogliono bene alle spalle e a quelle del mal di pancia c. 50 - Del Vecchio Enrico saluti al Bò, a Bottini e Giacomotti 50 - Id. saluta Ramoni Giuseppe e Bottini Giacomo a Rovogro e la compagnia Rovogrese a Martigny 10 - Scottoni Francesco saluta suo zio Moccellini Ferdinando a San Nazzaro veneziano 20 - Pelfini Andrea saluta la sua famiglia a Cossogno 50 - Massera Pietro Paris saluta Massera Giacomo a Bellachaldini Brizio a Fribourg e Spirito Ramoni a Ginevra 50 - Pelfini Andrea saluta sua figlia Giulia a Cossogno 50 - Bertolletti Celeste saluta suo padre a Cossogno e Gentilin Pelfini 50 - Massera Pierre saluta suo fratello a Ginevra 30 - Podico Saverio saluta le belle ragazze di Cicogna e quelle del mal di pancia di Cossogno 50 - Id. aspetto l'indirizzo di Piselli Pietro « bestion » 10. Meno spese. Totale L. 12,70

BOURG ST. MAURICE — Fra Ciconesi: Boldini Agostino salutano Malatesta, lo invita a tornare a Cicogna questo inverno c. 50 (siamo già intesi! A. M.) Crivelli Bernardo saluta l'on. Beltrami 50 - Podico Costante saluta sua moglie 50 - Bottoli Giovanni domanda ai Consiglieri notizie dell'acqua potabile 50 - Bottoli Adamo saluta suo fratello a Morges 50 - Podico Giulio saluta l'on. Beltrami: coraggio compagni per le prossime elezioni 50 - Pirovini Natale saluta Malatesta 50 - Boldini Giovanni saluta V. Adreani 50 - Finotta Marcellino 50 - Crivelli Emilio saluta il tabacchino di Cicogna 50 - Pirovini Silvestro saluta la serva del Curato 50 - Bottoli Federico, non toccate l'acqua della Ganna perchè guai! 50 - Bottoli Aurelio saluta Massera Salvatore e la sua serva 50. (A mezzo Boldini Agostino). Totale L. 6,50

VILLADOSSOLA — Minetti A. saluta Varioletti Pompeo L. 0,10
NEUCHÂTEL — Ferrari Giuseppe L. 0,30
MASSINO — Rossi Battista » 0,15
CRUSINALLO — Meazza Tranquillo » 0,50
OMEGNA — Fra compagni » 0,40
INTRA — Fra compagni alla Casa del

Vendesi in Camasco-Valsesia

Tenimento Alpe denominato Sacchi, sul territorio di Camasco, proprio degli eredi di Costa Giacomo fu Giuseppe, composto di pascoli, boschi e casere.

Per informazioni e trattative rivolgersi in Varallo-Sesia all'Avv. Battista Delutti ed all'Avv. Notaio Giovanni Giacometti.

PER LA NOSTRA "AURORA",

Domandavamo 500 abbonati e ce ne sono stati dati, da vari compagni, solamente 100. Il solo Cardis, dalla Svizzera, ce ne ha inviati più di trenta.

Rinnoviamo a tutti l'appello.

Per la nostra AURORA tutti si mettono all'opera:

- Procurando abbonamenti nuovi.
- Trovando rivenditori onesti ed attivi dove ancora non esistono.
- Fornendo al giornale inserzioni a pagamento.
- Intensificando la sottoscrizione.
- Facendo conoscere, apprezzare e desiderare il nostro giornale nelle famiglie, presso gli amici, e, sopra tutto, nei pubblici esercizi che i compagni frequentano.

Cucina Popolare d'Intra

NÈ ELEMOSINA - NÈ SPECULAZIONE

Alimenti sani, bene cucinati, al puro prezzo di costo. Minestre di riso con verdura, risotto, pasta al sugo: cent. 10 per porzione.

Carne con guarnizione variata, cent. 25 per porzione. Tutti i Martedì e Venerdì, a mezzogiorno polenta calda.

Orologeria - Oreficeria Biganzoli Domenico

INTRA

PIAZZA MAZZINI - N. 6

nella ex sede della Banca di Busto Arsizio

Assortimento completo in OROLOGI, PENDOLE, SVEGLIE, d'ogni forma e qualità. - Marche di precisione International Wacht, Longines, Zenit, Omega, Moeris.

Riccoissimo assortimento in oreficerie ed in corredi da sposa in oro a 18 Karati garantito per iscritto, in catene, collane, argenterie, bijouterie d'ogni qualità.

MASSIMO BUON MERCATO

Remontoir oro per signora con garanzia da L. 20.— in più

Remontoir oro per uomo con garanzia da L. 48.— in più

Remontoir due casse, argento per signora con garanzia da L. 5.75 in più

Remontoir due casse argento per uomo, con garanzia da L. 8.50 in più

Remontoir metallo per uomo con garanzia da L. 3.75 in più

Svegli americane garanzia da L. 2.75 in più

Pendole regolatori, 15 giorni di carica suoneria ore e mezz'ora da L. 12.50 in più con garanzia.

Catene e collane argento da L. 2.50 in più

» » placcato oro » L. 4.50 in più

SERVIZIO MANUTENZIONE per PENDOLE

Riparazioni accurate in orologeria e oreficeria. - Garanzia di un anno per ogni orologio accomodato.

PER IL NOSTRO GIORNALE

Il pagare l'abbonamento dei giornali che si ricevono e non si respingono, è un dovere di elementare onestà, quanto il non prendere il portafoglio di tasca al prossimo o il saldare il conto del fornaio e del sarto.

E ripetiamo che è una pretesa assurda ed ingiusta quella di pagare l'abbonamento posticipato. Un giornale settimanale ha 1000, 2000, 3000 abbonati? Se tutti pagano a fine d'anno, il giornale deve stare in sborso di 3, 6 o 9000 lire, per provvedere agli stipendi, che si pagano a mese, ai tipografi che si pagano a settimana, e a tutte le altre spese, le quali non attendono, per essere soddisfatte, il comodo dei signori abbonati ritardatari.

« Bisogna pagare l'abbonamento, e pagarlo anticipato: questo canone che è semplicemente di ogni uomo onesto, diviene più stretto dovere quando si tratta di giornali come i nostri, che sono organi di difesa e di battaglia, di classe e di partito: cosicché non derubarli è oltrechè obbligo »